



**FEDERAZIONE INDIPENDENTE
DI ASSOCIAZIONI E SINDACATI DEI
DIRIGENTI ELEVATE PROFESSIONALITA',
PROFESSIONISTI E PENSIONATI
DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E DELLE IMPRESE**

www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it - dirstat@legalmail.it



REPORTAGE STORICO DIRSTAT

Siamo fatti di fatti!

La Segreteria Generale,

non dimentica la lunga storia del sindacato Dirstat e il grande impegno sociale e istituzionale che, sin dal 1948, anno della sua fondazione, ha visto tra i propri iscritti le menti più illustri della Pubblica Amministrazione che hanno dato “voce”, attraverso azioni e programmi, ai tanti colleghi dirigenti e funzionari, che ancora oggi, rappresentano la “spina dorsale” dell’Amministrazione Pubblica italiana.

L’Ufficio Stampa Dirstat attraverso una ricerca iconografica, raccolta di pagine di giornale e comunicati stampa racconta i trascorsi anni della Dirstat, per ricordare fatti, iniziative, ideali condivisi, nei quali la partecipazione è stata sempre viva e appassionata.

La testimonianza dei numerosi eventi, dibattiti, convegni, petizioni, manifestazioni di piazza con l’intervento di numerosi esponenti del mondo politico, centinaia di documenti, decine di interrogazioni, restituiscono quell’operato attivo e quell’elevato profilo identitario delle persone - dirigenti, funzionari e pensionati della Pubblica Amministrazione - uniti nelle stesse battaglie e principi a difesa della giustizia, per la tutela e la dignità sul lavoro, per le libertà, per le fragilità, per l’equità e l’uguaglianza, per l’inviolabilità dei diritti acquisiti da tramandare nel tempo alle nuove generazioni.

A tutti loro, Segretari Generali, Presidenti, Segretari Generali Aggiunti, Vice Segretari, Segretari di Associazione, Segretari Amministrativi, Consiglieri, Volontari-Simpatizzanti, Uffici di Segreteria ed in particolar modo, un ricordo commemorativo ad Arcangelo D’Ambrosio, Segretario Generale della Dirstat al quale va il nostro ringraziamento per l’impegno profuso con fervore e responsabilità, per aver sempre creduto in un progetto grande che dura da più di 75 anni.

La memoria, per non dimenticare, per restare uniti!

Grazie DIRSTAT!

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE LA DIRIGENZA

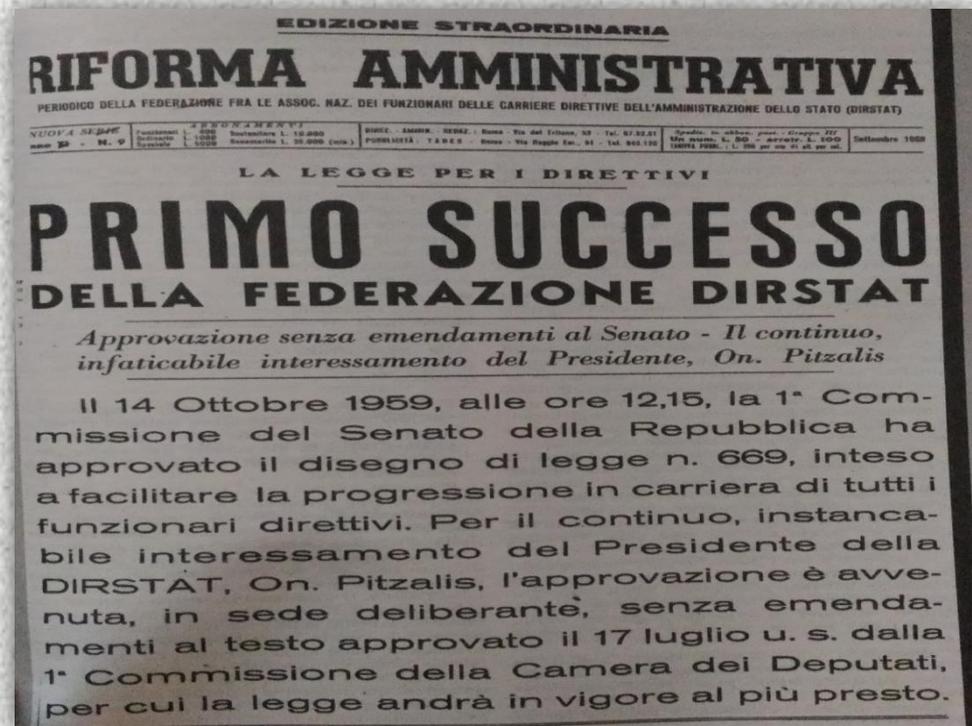
1948 nasce il sindacato DIRSTAT



1959



1959



1963



1969



1969

A CONCLUSIONE DI UN'IMPEGNATIVA BATTAGLIA LA DIRSTAT HA CONSEGUITO LA SUA PIU' GRANDE VITTORIA

*Modificati gli artt. 7 e 16 della Legge-delega
Per i Consiglieri: Promozione a ruolo aperto dopo 4 a. e 6
m. di anzianità Per i Direttori di Sezione: Valutazione
delle anzianità di carriera e attribuzione del trattamento
economico della qualifica superiore dopo 7 anni di anzia-
nità di grado nel limite del 20% all'anno. Per i Direttori
di Divisione: Due classi di stipendio e parametro differen-
ziato rispetto ai pari grado della carriera inferiore*

1970

RIFORMA AMMINISTRATIVA

PERIODICO MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI NAZIONALI DEI FUNZIONARI DELLE CARRIERE DIRETTIVE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO (DIRSTAT)

NUOVA SERIE
MAGGIO 1970

ABBONAMENTI
Ordinario L. 2.000
Speciale L. 3.000
Pensionati L. 800

Sostenitore L. 25.000
Iscritti L. 25.000
DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - REDAZIONE:
00153 Roma - Via Plinio, 21 - Tel. 28.15.10

Spedisce in abbonamento post. - Gr. III
Un numero L. 100 - arretrati L. 200

ANNO XIX - N. 1
Inf. 70%

LO HA DELIBERATO LA GIUNTA ESECUTIVA

Sciopero ad oltranza dall'8 maggio

**Il Governo ha violato l'accordo del 19 giugno - La DIRSTAT chiede al
Presidente Rumor di porre la questione di fiducia sull'art. 16 - La
categoria invitata a difendere la sua sopravvivenza professionale**

Il comunicato diramato dalla Giunta al termine della seduta

La Federazione Dirstat ha proclamato lo sciopero ad oltranza di tutti i funzionari direttivi dello Stato, compresi quelli delle Aziende autonome delle carriere ordinarie e speciali.

La grave decisione della Dirstat è motivata dal fatto che il Ministro per la Riforma Gaspari ha rilasciato, in seno alla 1ª Commissione Reale Costituzionale della Camera, una dichiarazione che com-

prova senza possibilità di equivoco la rottura da parte governativa dell'accordo stipulato con la Dirstat il 19 giugno 1969.

E' stato intanto inviato un telegramma urgente al Presidente del Consiglio perché chiarisca, prima di tale data, se il Governo intende sostenere il predetto accordo ponendo eventualmente al Parlamento la questione di fiducia.

1971

RIFORMA AMMINISTRATIVA

PERIODICO MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI NAZIONALI DEI FUNZIONARI DELLE CARRIERE DIRETTIVE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO (DIRSTAT)

NOVA SERIE GIUGNO-LUGLIO 1971	ABBONAMENTI		DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - REDAZIONE: 00183 Roma - Via Filole, 21 - Tel. 38.15.18	Spedit. in abbonamento post. - Gr. III Un numero L. 100 - arretrati L. 200	ANNO XX N. 34 Inf. 70%
	Ordinario L. 2.200 Speciale L. 3.600 Pensionati L. 800	Sostenitore L. 18.000 Beneficente L. 25.000 (esclusa)			

DAL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

Giudicato accettabile con integrazioni e modifiche lo schema di provvedimento sul Nuovo Ordinamento delle Carriere Direttive

Proposte governative, il commento illustrativo del provvedimento e le controproposte della DIRSTAT

1972

RIFORMA AMMINISTRATIVA

PERIODICO MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI NAZIONALI DEI FUNZIONARI DELLE CARRIERE DIRETTIVE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO (DIRSTAT)

NOVA SERIE ANNO XXI N. 5	ABBONAMENTI		DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - REDAZIONE: 00183 Roma - Via Filole, 21 - Tel. 38.15.18	Spedit. in abbonamento post. - Gr. III Un numero L. 200 - arretrati L. 250	LUGLIO 1972 Inf. 70%
	Ordinario L. 2.200 Speciale L. 3.600	Sostenitore L. 18.000 Beneficente L. 25.000			

AVVIATA LA RIFORMA DELLA P. A.

AFFERMATI I DIRITTI DEI FUNZIONARI DIRETTIVI

UNA TAPPA NON UN TRAGUARDO

L'avvenuta emanazione dei provvedimenti delegati segna una tappa, non un traguardo, nella vita sindacale della DIRSTAT. Una tappa decisiva, fondamentale, di estrema importanza per l'avvenire non solo della inter-

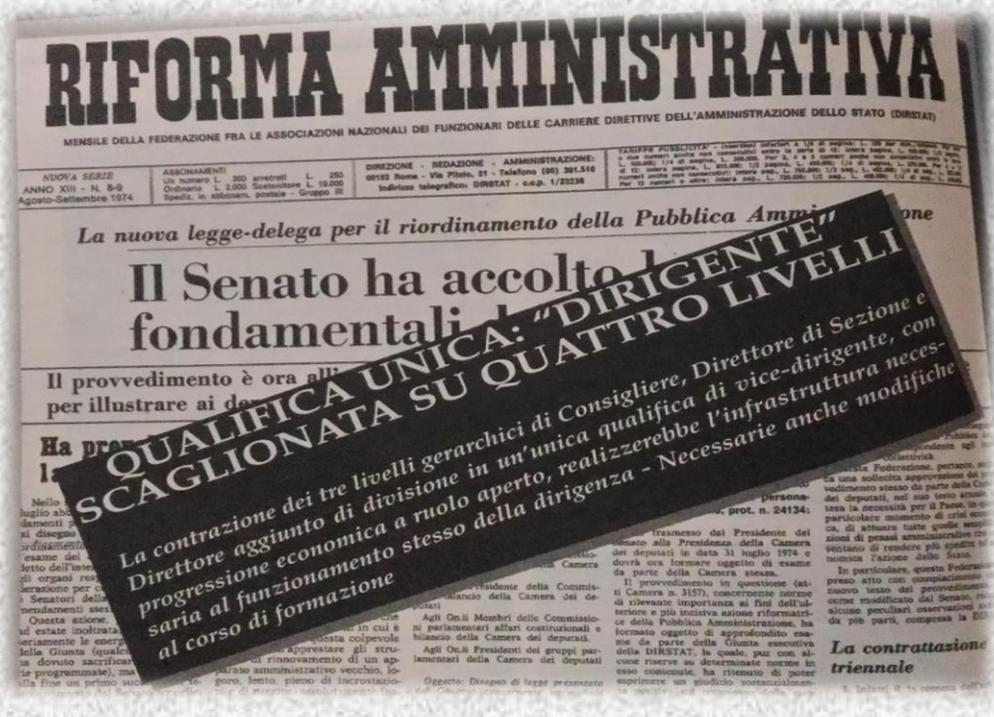
porti alle esigenze di rinnovamento, di modernizzazione e di democratizzazione delle strutture burocratiche, dall'altro, hanno costantemente operato in senso contrario per impedire qualsiasi iniziativa delle forze politiche

provvedimento che disciplina il nuovo «status» è di fondamentale importanza; tuttavia non risolve tutti i problemi posti dalla DIRSTAT con il suo programma rivendicativo. Dalla Federazione viene considerato un primo riconoscimento delle legittime istanze della categoria

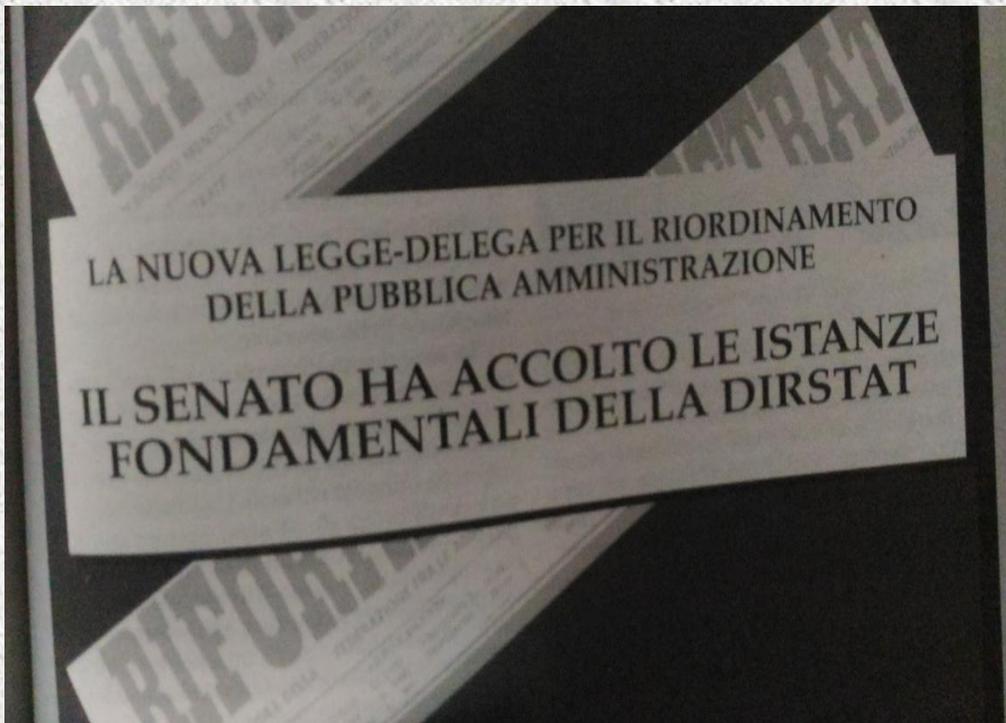
... tante ansie, preoccupazioni, determinate, soprattutto campagna demagogica e

... rivendicativi, già positivamente risolti in seno alla Commissione Consultiva Parlamentare, svilup-

1974



1974



1976

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI NAZIONALI DEI FUNZIONARI DELLE CARRIERE DIRETTIVE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO (DIRSTAT)

NUOVA SERIE ANNO XV - N. 2 Febbraio 1976	ABBONAMENTI Un numero L. 200 Arretrati L. 350 Ordinario L. 3.000 Sostenitore L. 10.000 Spediz. in abb. post. - Gruppo III (inf. 70%)	DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE 00193 Roma - Via Plinio, 21 - Telefono (06) 561-216 Indirizzo telegrafico: DIRSTAT - c.a.p. 1/23236	TARIFFE PUBBLICITÀ • Inserzioni inferiori a 1/4 di pagina: L. 300 per 100 righe. Per 1/2 e due numeri anche non consecutivi entro la metà di 1/2 pagina pagano: L. 500.000. Per 3, 4 e 5 numeri anche non consecutivi entro la metà di 1/2 pagina: L. 600.000. Per 6, 7, 8 e 9 numeri anche non consecutivi entro la metà di 1/2 pagina: L. 700.000. Per 10, 11 e 12 numeri anche non consecutivi: entro 1/2 pagina: L. 800.000. Per 13 numeri e oltre: entro 1/2 pagina: L. 900.000. Per 1/4 di pagina: L. 300.000. Per 1/2 pagina: L. 600.000. Per 3/4 di pagina: L. 900.000. Per 1/2 pagina: L. 400.000. Per 1/4 di pagina: L. 200.000. Per 1/2 pagina: L. 400.000. Per 3/4 di pagina: L. 600.000. Per 1/2 pagina: L. 400.000. Per 3/4 di pagina: L. 600.000. Per 1/2 pagina: L. 400.000. Per 3/4 di pagina: L. 600.000.
---	--	--	--

Un fantasma chiamato riforma della p. a.

Nella seduta del 13 gennaio il Presidente della camera Pertini ha annunciato che, su richiesta del Presidente del Consiglio (leggi: dell'on. Cossiga), il disegno di legge n. 3175/bis: « Norme sul riordinamento della pubblica amministrazione », già approvato dal Senato (Atto 114), è stato ritirato (V. « Resoconto sommario, Camera dei deputati », n. 439).

« Parce sepulto ». Ma per la storia della p.a. italiana, giova rievocare brevemente la stralunata vicenda parlamentare toccata a questo provvedimento — che ha avuto come sbocco finale l'emanazione della legge 382/1975 con i nefasti articoli 7 e 9, perché essa è sintomatica del modo di legiferare dei nostri legislatori, e della volontà della nostra classe politica

me le aveva varate la Commissione affari costituzionali del Senato, ma stralunata dal disegno di legge tutta la parte relativa al riassetto del personale e dei servizi dello Stato; e ciò perché su di questa erano insorti tanti e tali dissidi tra le parti politiche, da paralizzare l'intero corso del provvedimento, per il quale invece le regioni premevano per l'approvazione prima delle elezioni regionali del 15 giugno.

Segue a pag. 2, 1° col.

Il rifiuto della Dirstat all'accordo del 26 gennaio

PERCHE' NON ABBIAMO FIRMATO

Improvvisato sotto la pressione degli scioperi in atto degli autonomi dei centri meccanografici del Tesoro e della Cassa depositi e prestiti, l'accanto è la solita rappesatura, il mezzo usato da tutti i governi per calmare con una manciata di svalutissimi biglietti da mille la rabbia dei lavoratori dello Stato — La disciplina dello straordinario, positiva nell'impostazione, è carente, imprecisa e iniqua nei contenuti

La DIRSTAT non ha firmato l'accordo governo-sindacati del 26 gennaio, relativo a) alla corresponsione a tutti gli statali di 20.000 lire lorde a titolo di acconto sui futuri ipotetici miglioramenti derivanti da un altrettanto ipotetico riordinamento del personale; e b) alla nuova disciplina del lavoro straordinario.

Le ragioni di questo rifiuto sono state sintetizzate fatte conoscere all'opinione pubblica all'indomani della firma, attraverso un comunicato stampa diramato dalla Segreteria fe-

derale, e che qui riproduciamo a parte. Giova tuttavia illustrare con maggior dettaglio le circostanze e i motivi che hanno determinato l'atteggiamento della delegazione DIRSTAT, che per l'occasione era composta dal segretario generale Venuti, dal vicesegretario Bellini e dai membri della Giunta esecutiva Aiberacci, Raposi e Tarantino.

1) In primo luogo, si è voluto contestare al Governo, per l'ennesima volta, la legittimità del metodo seguito nella trattativa. Convocati, per le ore 19,30, i rappresentanti della

Dirstat venivano introdotti al tavolo della discussione soltanto dopo prima della mezzanotte, dopo che i rappresentanti del Governo, i ministri Colombo e Cossiga, con i dipendenti "staff", avevano visto tutti gli altri sindacati, ossia le Federazioni CGIL, CISL e UIL, l'UNSA e perfino la CISNAL.

Una mezz'ora prima dell'incontro era stata fatta circolare, nella anticamera di Palazzo Vidoni, la fotocopia di un documento circoscritto, da contenente il testo dell'accordo. Da esso si apprendeva che l'accordo era stato già concluso e controfirmato dalle controparti (Governo e sindacati confederali), e che la mattina del 26 gennaio l'accordo era stato

Aspre rampegne della Federstatali CGIL al Governo

1977

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI NAZIONALI DEI FUNZIONARI DELLE CARRIERE DIRETTIVE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO (DIRSTAT)

NUOVA SERIE Anno XVI - N. 9 Settembre 1977	ABBONAMENTI Un numero L. 400 Arretrati L. 500 Ordinario L. 4.000 Sostenitore L. 10.000 Spediz. in abb. post. - Gruppo III (inf. 70%)	DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE 00193 Roma - Via Plinio, 21 - Telefono (06) 561-216 Indirizzo telegrafico: DIRSTAT - c.a.p. 1380000	TARIFFE PUBBLICITÀ • Inserzioni inferiori a 1/4 di pagina: L. 300 per 100 righe. Per 1/2 e due numeri anche non consecutivi entro la metà di 1/2 pagina pagano: L. 500.000. Per 3, 4 e 5 numeri anche non consecutivi entro la metà di 1/2 pagina: L. 600.000. Per 6, 7, 8 e 9 numeri anche non consecutivi entro la metà di 1/2 pagina: L. 700.000. Per 10, 11 e 12 numeri anche non consecutivi: entro 1/2 pagina: L. 800.000. Per 13 numeri e oltre: entro 1/2 pagina: L. 900.000. Per 1/4 di pagina: L. 300.000. Per 1/2 pagina: L. 600.000. Per 3/4 di pagina: L. 900.000. Per 1/2 pagina: L. 400.000. Per 1/4 di pagina: L. 200.000. Per 1/2 pagina: L. 400.000. Per 3/4 di pagina: L. 600.000. Per 1/2 pagina: L. 400.000. Per 3/4 di pagina: L. 600.000.
---	--	--	---

Per scongiurare la crisi definitiva della pubblica amministrazione

APPELLO AD ANDREOTTI

In un documento-lettera al Presidente del Consiglio dei ministri il Segretario generale della Dirstat illustra i motivi del profondo malcontento dei dipendenti statali e che sono alla base del crescente disfacimento della funzione pubblica amministrativa; la trattativa per il nuovo stato giuridico-amministrativo è arenata su mere questioni salariali, il blocco dell'accesso alla dirigenza, la scissione dei quadri direttivi sancita dalla legge 382, la disformazione normativa sullo straordinario, la giungla retributiva, la spoliazione dei poteri dello Stato per un errato decentramento istituzionale — Denunciando infine un nuovo tentativo di magistrati di autoattribuirsi lo stipendio del dirigente generale di livello A

1978

INSERTO SPECIALE CON IL TESTO INTEGRALE DELLA RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI E I SINDACATI NAZIONALI DEI QUADRI DIRETTIVI DELLA FUNZIONE PUBBLICA (DIRSTAT)

NUOVA SERIE ANNO XVII N. 7-8 Luglio-Agosto 1978	ABBONAMENTI Ordinario L. 6.000 Sostitutore L. 10.000 Un numero L. 600 Arretrati L. 1.000 Spediz. in abb. post. - Gruppo III (Inf. 70%)	DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: 00193 Roma - Via Plinio, 21 - Telefono (06) 381.516 Indirizzo telegrafico: DIRSTAT - c.c.p. 13880000	TARIFFE PUBBLICITÀ - inserzioni interne a 1/4 di pagina L. 300.000 (compreso il trasporto) o due numeri anche non consecutivi entro la parte di 72; intera pagina L. 600.000; 1/2 di pagina L. 300.000; 1/4 di pagina L. 150.000. Per 2, 4 e 6 numeri anche non consecutivi entro la parte di 12; intera pagina L. 240.000; 1/2 pagina L. 120.000; 1/4 di pagina L. 60.000. Per 2, 4 e 6 numeri anche non consecutivi: intera pag. L. 480.000; 1/2 pag. L. 240.000; 1/4 pag. L. 120.000. Per 12 numeri e oltre: intera pag. L. 720.000; 1/2 pag. L. 360.000; 1/4 pag. L. 180.000.
--	--	--	--

LE CONCLUSIONI DEL X CONGRESSO NAZIONALE

Più forza alla Dirstat per difendere l'unità organica dei quadri direttivi

Enunciata in 10 punti nella mozione finale la piattaforma di azione dei nuovi organi statutari - Riaffermata la fedeltà ai principi della omnicomprensione e della chiarezza retributiva, in regime però di « par condicio » con tutti gli altri lavoratori, e la piena disponibilità della Dirstat ad un confronto diretto e globale con i sindacati unitari sui problemi della riforma della P.A. - Indicati come obiettivi primari della lotta sindacale la modifica dell'art. 9 della legge 382 e l'abrogazione dell'art. 37 del DPR 748 - Cambiata la denominazione della Federazione DIRSTAT

Chiesta la creazione di una Cassa per le pensioni statali

1979

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI E I SINDACATI NAZIONALI DEI QUADRI DIRETTIVI DELLA FUNZIONE PUBBLICA

NUOVA SERIE ANNO XVIII N. 6-7 Giugno-Luglio 1979	ABBONAMENTI Ordinario L. 6.000 Sostitutore L. 10.000 Un numero L. 600 Arretrati L. 1.000 Spediz. in abb. post. - Gruppo III (Inf. 70%)	DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: 00193 Roma - Via Plinio, 21 - Tel. (06) 381.516-38.09.91 Indirizzo telegrafico: DIRSTAT - c.c.p. 13880000	TARIFFE PUBBLICITÀ - inserzioni interne a 1/4 di pagina L. 300.000 (compreso il trasporto) o due numeri anche non consecutivi entro la parte di 12; intera pagina L. 600.000; 1/2 di pagina L. 300.000; 1/4 di pagina L. 150.000. Per 2, 4 e 6 numeri anche non consecutivi: intera pag. L. 480.000; 1/2 pag. L. 240.000; 1/4 pag. L. 120.000. Per 12 numeri e oltre: intera pag. L. 720.000; 1/2 pag. L. 360.000; 1/4 pag. L. 180.000.
---	--	---	--

La Dirstat rivela in una lettera agli iscritti i retroscena della trattativa sul «decreto»

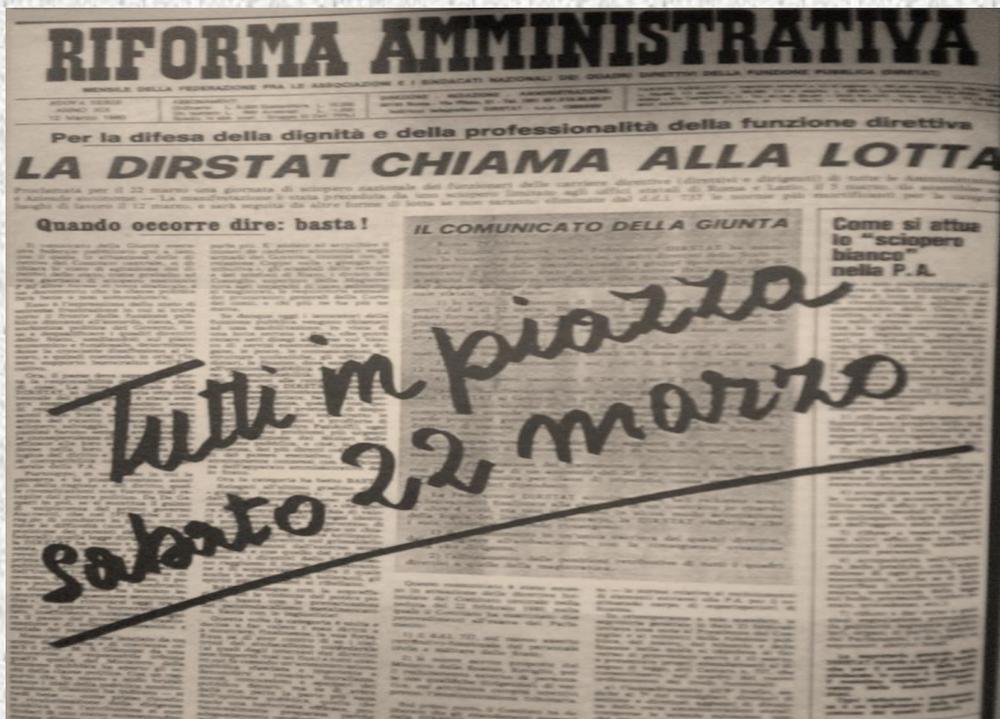
L'azione della Dirstat in difesa dei direttivi tradita da un governo succubo dei confederali

Dopo averci richiesto di predisporre un emendamento al decreto-legge per l'inquadramento di tutti all'8° livello, a seguito dello sciopero del 2 e 3 maggio, il Governo lo ha completamente ignorato - Il nostro obiettivo primario rimane l'allineamento retributivo ai magistrati e l'unicità della carriera direttiva con l'istituzione della vice dirigenza secondo lo schema di d.d.l. da noi proposto - Ci batteremo perciò perché il nuovo Parlamento NON ratifichi il decreto-legge Andreotti e rifiuti l'inquadramento dei direttivi nella « qualifica funzionale »

1979



1980



1981



1981



1983

RIFORMA AMMINISTRATIVA

BIENSALE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI E I SINDACATI NAZIONALI DEI QUADRI DIRETTIVI DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO (DIRSTAT-CONFEDER)

NUOVA SERIE ANNO XXII - N. 5 Maggio 1983	ABBONAMENTI Ordinario L. 12.000 - Sostenitore L. 20.000 Un numero L. 1.000 - Arretrati L. 2.000 Spediz. in abb. post. - Gruppo III (inf. 70%)	DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: 00193 Roma - Via Plinio, 21 - Tel. (06) 381.516-38.09.91 Ind. teleg.: DIRSTAT ccc 13880000 - ISSN: 0391-6960	TARIFFE PUBBLICITA' - Inserzioni inferiori a 1/4 di pag.: L. 300.000 1/2 pag., L. 500.000; 1/4 di pag., L. 300.000. Concessionari: PUBBLICITA' S.p.A. - Via Tolentino, 25 - Tel. 061.548.891.049 - 20124 MILANO - Piazza S. Carlo, 10 - Tel. 02.464144 - 80131 NAPOLI - Viale D'Antona, 20 - Tel. 081.466.722 - 70122 BARI - Tel. 080.444.444
---	---	--	---

Non deleghiamo a nessuno la tutela dei nostri interessi

LA DIRSTAT NON FIRMA IL CONTRATTO

Elaborata in fretta e furia dai sindacati unitari e dal Dipartimento della funzione pubblica, senza alcun rispetto per le procedure di consultazione prescritte dalla legge-quadro, l'ipotesi di accordo: sancisce un ulteriore appiattimento retributivo a danno dei direttivi del 7° e 8° livello; è in contrasto con la volontà del Parlamento di riunire in un'unica qualifica tutti gli appartenenti all'ex carriera direttiva; trascura i pensionati; istituisce una trattenuta anticostituzionale per un automatico «Fondo di solidarietà». La Federazione ha chiesto al Governo di non ratificare con DPR il documento

1984

RIFORMA AMMINISTRATIVA

BIENSALE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI E I SINDACATI NAZIONALI DEI QUADRI DIRETTIVI DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO (DIRSTAT-CONFEDER)

NUOVA SERIE ANNO XXIII - N. 2 Febbraio 1984	ABBONAMENTI Ordinario L. 13.500 - Sostenitore L. 20.000 Un numero L. 1.500 - Arretrati L. 3.000 Spediz. in abb. post. - Gruppo III (inf. 70%)	DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: 00193 Roma - Via Plinio, 21 - Tel. (06) 381.516-380.991 Ind. teleg.: DIRSTAT ccc 13880000 - ISSN: 0391-6960	TARIFFE PUBBLICITA' - Inserzioni inferiori a 1/4 di pag.: L. 300 per min./colonna. Intera pag. L. 1.200.000 1/2 pag. o 3 col. intero L. 600.000; 1/4 di pag. L. 300.000. Concessionari: PUBBLICITA' S.p.A. - 00198 ROMA - Via Tolentino, 25 - Tel. 061.548.891.049 - 20124 MILANO - Piazza S. Carlo, 10 - Tel. 02.464144 - 80131 NAPOLI - Viale D'Antona, 20 - Tel. 081.466.722 - 70122 BARI - Via Re David, 216 - Tel. 080.444.444
--	---	---	---

Così dirigenti e direttivi hanno gridato la loro protesta il 9 febbraio

SCIOPERO E ASSEMBLEE IN TUTTA ITALIA

Il sentimento più diffusamente emerso nelle varie manifestazioni è stata la delusione per la linea anti-quadri seguita dal Governo in pieno contrasto con i propositi enunciati dall'on. Craxi nel programma - Dovranno però fare i conti con una categoria al limite della prostrazione ma decisa a difendere ad oltranza la propria dignità professionale e i diritti sindacali che le spettano come componente essenziale del mondo del lavoro - Riaffermata l'unicità della carriera direttiva e la volontà di lotta per riportare lo stato giuridico nell'alveo costituzionale della legge

Al ministro Gaspari con molta osservanza

(lettera di un giovane direttivo)

Signor Ministro, il 9 febbraio ho scioperato con la DIRSTAT contro lo Stato. E' la prima volta che scendo in campo in definitiva, nella pubblica amministrazione, in questa pubblica amministrazione non comanda chi non ha il potere di decidere.

La manifestazione a Roma

La manifestazione di sciopero indetta dalla DIRSTAT-CONFEDER per la giornata del 9 febbraio ha registrato una larga partecipazione di funzionari direttivi e dirigenti delle varie Amministrazioni dello Stato di tutta Italia. A Roma, a Milano ed in altre città si sono tenute assemblee nel corso delle quali i vari oratori hanno illustrato i motivi dello sciopero.

A Roma l'assemblea si è tenuta al Teatro Centrale, dove ha parla-

1989



1991



1992



1997



1998

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI E I SINDACATI NAZIONALI DEI FUNZIONARI DIRETTIVI E DIRIGENTI DELLO STATO (DIRSTAT-CONFEDIR)
INFORMATIVO, POLITICO-SINDACALE

ANNO XXXIV N. 2
FEBBRAIO 1998

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
00187 ROMA - VIA BIANCA 12 - TEL. 06/52117333-52119175
FAX 06/52117333-52119175
E-mail: dirstat@confedir.it - confedir@confedir.it

ABBONAMENTI
Ordinario L. 35.000 - Studentesco L. 15.000
Universitari L. 2.500 - Annulli L. 2.200

La "finanziaria" disegna le nuove pensioni

Anche un giro di vite su tutte le pensioni è su quelle dei pubblici dipendenti in particolare.

Speriamo che sia l'ultimo se poi le lobby europee hanno deciso di groupare i loro fondi-pensioni, con l'avvio dei noti gruppi di potere "sindacaleconomici" ce lo facciano sapere.

Ma veniamo a noi e vediamo gli argomenti più importanti cercando di spingere, al meglio, quello che gli altri non hanno spiegato.

Pensioni di anzianità

Anche con la Riforma Prodi bastano 35 anni di contributi. Ma non bastano più 20 anni di età per andare in pensione, bensì un eccezionale 54, che salgono a 55 nel biennio 1999-2000, 56 nel 2001 e 57 nel 2002.

Esce così, continuano a beneficiare del "seggio" di età sociologica minori (quelle della riforma Prodi) alcune categorie, quali operai, i cosiddetti "precari" che hanno cioè almeno un anno di contributi prima del 19° gennaio 1975, i lavoratori in

Dirigenti e retribuzione di posizione

Momento di verifica della privatizzazione

Bassanini, sin qui, ha mostrato di prestare attenzione a quanto rappresentato dalla nostra Federazione. In Parlamento numerosi Onorevoli e Senatori si sono dimostrati sensibili alle sollecitazioni debitamente fatte pervenire alla Segreteria dell'unico sindacato, il nostro, che storicamente tutela gli interessi dei direttivi

1 I contratti di lavoro dei dirigenti del pubblico impiego conclusi nel quadriennio del 1998-2002, al termine del primo quadriennio, tutte le professionalità delle diverse aree.

2 E' alle porte ormai l'apertura della contrattazione per il primo biennio economico e per il quadriennio giuridico ed è quindi necessario capire quando è accaduto e realmente riflettere sui punti fondamentali che riguardano il personale.

La flessibilità della retribuzione di posizione, se utilizzata in un certo modo, poteva significare una forte pressione sulla classe dirigenziale, pressione tanto più forte quanto più alti erano i valori della flessibilità stessa (di qui la tenacia dell'ARAN nei non volere abbandonare il margine occultatorio che inizialmente aveva proposto ad un rapporto 1:7). Per ottenere ciò era indispensabile sottrarre anche alla contrattazione tutta la materia, e difformità di quanto avviene nel privato.

3 L'obiettivo di rafforzare le prerogative delle singole



1998

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI E I SINDACATI NAZIONALI DEI FUNZIONARI DIRETTIVI E DIRIGENTI DELLO STATO (DIRSTAT-CONFEDIR)
INFORMATIVO, POLITICO-SINDACALE

ANNO XXXIV N. 6
GIUGNO 1998

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
00187 ROMA - VIA BIANCA 12 - TEL. 06/52117333-52119175
FAX 06/52117333-52119175
E-mail: dirstat@confedir.it - confedir@confedir.it

ABBONAMENTI
Ordinario L. 35.000 - Studentesco L. 15.000
Universitari L. 2.500 - Annulli L. 2.200

Importante anniversario della DIRSTAT

Cinquant'anni, ma non li dimostra!

La linea del nostro sindacato è stata sempre coerente indirizzata al raggiungimento di obiettivi favorevoli alla Nazione ed ai cittadini: una linea "onesta". Onestà intellettuale soprattutto, che oggi comincia a venir meno anche nei nostri avversari di sempre. Ma se il gioco si farà duro è quello il momento in cui i duri cominceranno a giocare!

Arcangelo D'Ambrosio
Segretario Generale

Racchiudere in una breve presentazione cinquant'anni di intensa vita sindacale è compito impossibile, anche se tale "storia" è stata da me vissuta, almeno per quarant'anni, in prima persona, vuoi come componente del comitato direttivo centrale, che come Direttore del periodico o Segretario Generale, periodo, quest'ultimo, "tirato" tutto in salita con uno sforzo che sarebbe compreso solo da "Pantani".

Ma i cinquant'anni di storia sindacale, parallela a quella politica del Paese, con all'interno storie parallele, a volte personali, di sindacalisti e sindacaliste, queste ultime oggi più che mai presenti nella DIRSTAT con il loro apporto ormai indispensabile e necessario non saranno oggetto di questa "presentazione", se ne è scritto e se ne scriverà altrove, cominciando dal nostro periodico.

Da via del Tritone, via

Il Segretario generale della DIRSTAT Arcangelo D'Ambrosio

Plinio e via Elio sono partite strategie, programmi, iniziative se la DIRSTAT ha vinto, stiamone certi, ha vinto il Paese.

ci, di produrre i suoi effetti con circa trent'anni di ritardo.

Sono sempre costoro che impediscono, solo per motivi politici nel 1978, il varo della

enti ad affrontare direttivi o dirigenti rei, a loro dire, di percepire retribuzioni immeritate, il coro, unanime, è di restituire dignità anche sotto il profilo economico a tali categorie.

Di converso, però, è soprattutto uno dei sindacati della "triplice" che non manca di sferrare quotidianamente i suoi attacchi per mettere fuori gioco tutto il sindacalismo autonomo, compresa ovviamente la DIRSTAT e la CONFEDIR, ritenuta la più pericolosa organizzazione per la presente, nelle sue fila, di funzionari con una propria ideologia e consapevolezza delle funzioni e compiti da svolgere.

Il disegno, siamo sicuri, non passerà, ce ne dà la consapevolezza e la vicinanza di numerosissimi colleghi e colleghi che, in questi mesi di duro lavoro, hanno affiancato la Segreteria, condividendo le responsabilità.

Se è vero che il futuro è nelle mani di Dio, è anche vero che tale futuro stiamo ipotocandolo con la nostra tenacia, la nostra presenza e la nostra forza.

Ecco perché celebriamo questo cinquantenario nel modo più bello possibile, gli uomini passano, ma la storia DIRSTAT resta e continuerà.

Le idee oneste non possono che vivere!

E' vero anche che tutti gli iscritti alla DIRSTAT appartengono alla schiera di coloro che si illudono di creare u

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI E I SINDACATI NAZIONALI DEI FUNZIONARI DIRETTIVI E DIRIGENTI DELLO STATO (DIRSTAT-CONFEDIR)
INFORMATIVO, POLITICO-SINDACALE

ANNO XXXIV N° 78
LUGLIO/AGOSTO 1998

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
00197 Roma - Via Lazio 12 - Tel. 06/4731333-3213600-3214975
Ind. A.S. per DIRSTAT s.p.a. 0300000 - P.I.B. 0191 0960

ABBONAMENTI
Ordinario L. 35.000 Studentesco L. 50.000
L'abbonamento L. 2.500 Anziano L. 3.500

Previdenza integrativa individuale dei dirigenti

Lettera pervenutaci dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Funzione Pubblica - Ufficio Relazioni Sindacali.

In relazione alla proposta circa la costituzione di una "previdenza integrativa" individuale a favore dei dirigenti e dei funzionari direttivi pubblici, sulla scorta di quanto previsto per i dirigenti privati, si osserva che l'unica forma di "previdenza integrativa" per i dipendenti pubblici è quella prevista dalla legge 335/95 che regola i "fondi pensione". Questa normativa, unitamente a quella contenuta nella legge n. 124/93, esclude forme di intervento assistenziale come quelle configurate dalla DIRSTAT, dirette essenzialmente ad assicurare forme integrative di assistenza sanitaria e altri interventi di tipo mutualistico. Alcune di queste forme assistenziali e altre forme di previdenza sono previste dall'art. 33 del T.U. 1032/73, unitamente alla corresponsione dell'indennità di buonuscita e sono alimentate da un contributo obbligatorio pari allo 0,50% dello stipendio mensile al lordo in ragione dell'80% (art. 37 del T.U. 1032/73). L'introduzione del TFR per i dipendenti pubblici ha modificato la situazione di coloro che opereranno per un tale trattamento che, ai sensi dell'art. 59, comma 56 della legge 27 dicembre 1997 n. 449, comporterà anche la partecipazione ai "fondi pensione". Coloro che, diversamente dall'ipotesi appena descritta, sceglieranno la normativa precedente continueranno a fruire anche dei benefici del fondo credito. Poiché l'introduzione di una forma di iniziativa assistenziale e la conseguente concessione dei benefici richiesti, è di stretta pertinenza contrattuale, la proposta dovrà essere presentata alla DIRSTAT in tale sede, nel quadro delle trattative con l'ARAN nel contratto dei dirigenti pubblici.

Importante anniversario della DIRSTAT

Cinquantenario della Dirstat (1948 - 1998) una celebrazione storica con lo sguardo rivolto al futuro

Di Massimo Civitelli

“Oggi vincere il futuro” è lo slogan scelto dalla Federazione DIRSTAT in occasione dell'anniversario dei suoi primi cinquant'anni. E la giornata del 19 giugno 1998 ha già costituito una prima vittoria: nel presente con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri si è svolto l'"Incontro Nazionale sul momento istituzionale della Pubblica Amministrazione" presso la sala riunioni dell'Hotel Metropole di Roma, prima in-

iziativa ufficiale per le celebrazioni del cinquantenario della DIRSTAT. Il Presidente Giampiero CATALINI ed il Segretario Generale Arcangelo D'AMBROSIO hanno organizzato una manifestazione celebrativa, ben riuscita e non retorica, avvalendosi della collaborazione di prima qualità di tutto il personale a disposizione della Federazione (in distacco sindacale, dipendente e volontario) al quale non può che andare il più sincero ringraziamento ed il plauso da parte di tutti gli iscritti. La presenza al tavolo della presidenza di alcuni dei protagonisti di ieri e di oggi della storia della DIRSTAT e della CONFEDIR è stata eloquente testimonianza,

anche con le argomentate prese di posizione, di un itinerario sindacale ormai insc-

del Sen. DI PIETRO, che ha letto una lettera dello stesso
(segue a pag. 2)



Da sinistra:
il Segretario Generale Dirstat Dr. D'Ambrosio,
il Segretario Generale Confedir Dr. Confalonieri e il
Presidente della Dirstat Dr. Catalini



dibile con lo sviluppo e con i progressi del nostro paese: dal Segretario Generale della CONFEDIR Roberto CONFALONIERI, agli ex Segretari Generali VESTRI e TRENTANI, al Generale PALMIERI. Gli interventi dei rappresentanti dei politici, anche esperti nel settore della pubblica amministrazione, di varie estrazioni dal Polo all'ULIVO, hanno riconosciuto nella DIRSTAT la coerenza ai valori fondamentali della Repubblica italiana e la forza dell'originario spirito costituzionale non ancora spento particolarmente significativamente le espressioni del prof. Learco

Sommario

CINQUANTENARIO DIRSTAT
servizi alle pagg. 2/3/4

ATTIVITÀ SINDACALI
La rappresentatività dei
funzionari direttivi 7

STUDI E RICERCHE
comunicato ai sindacati
Dirstat 10

GOVERNO E PARIAMEN-
TO
Aima carenze e
disfunzioni 11

INSERTO SPECIALE
Accordo collettivo per la costi-
tuzione delle rappresentanze
sindacali del personale delle
pubbliche amministrazioni





MORALIZZARE LO STATO FISSARE UN TETTO A RETRIBUZIONI E PENSIONI

È ORA DI FARLA FINITA CON LE INGIUSTIFICATE MEGALATITICHE RETRIBUZIONI E PENSIONI: CONTRASTANO CON GLI ARTICOLI 3 E 36 DELLA COSTITUZIONE!

ECCO ALCUNI ESEMPI CHE VANNO DENUNCIATI ALL'OPINIONE PUBBLICA:

- COMMESSI NELLE VARIE STRUTTURE STATALI CON 20 ANNI DI SERVIZIO:
Compenso medio netto mensile £. 1.700.000
- COMMESSI DI CAMERA, SENATO, PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA E BANCA D'ITALIA CON 20 ANNI DI SERVIZIO:
Compenso medio netto mensile £. 5.500.000

- RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO (FUNZIONE TRA LE PIU' IMPORTANTI);
Compenso medio netto mensile £. 6.500.000
- CITY MANAGER, SEGRETARI GENERALI DI CAMERA, SENATO, ETC.:
Compenso medio netto mensile £. 14.000.000

- AMMINISTRATORI DELEGATI DI FF.SS., POSTE, ACEA, ENEL, PRESIDENTE DI AUTORITÀ, GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA:
Compenso medio netto annuo da £. 1.000.000.000 a £. 1.500.000.000
- COMMESSO CAPO DI CAMERA, SENATO, PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA E DELLA BANCA D'ITALIA
Compenso medio netto mensile £. 8.000.000

- **UN FUNZIONARIO DIRETTIVO DELLO STATO** (direttore di cancelleria, uffici finanziari, dogane, ecc.) **GUADAGNA**, come gli Ufficiali delle Forze Armate, meno della metà di quanto riceve un commesso degli Organi costituzionali, circa la metà del collega europeo, poco più del due terzi del collega degli enti locali.

- **I DIRIGENTI DELLO STATO**, compresi i dirigenti generali ed i generali delle Forze Armate, **GUADAGNANO MENO** dei citati commessi, quasi la metà dei colleghi europei, poco più del due terzi dei pari qualifica degli enti locali.

- **I DIPENDENTI DELLE AUTORITY**, di recente, hanno ottenuto aumenti pari al 50% del già lauti stipendi in precedenza percepiti.

**CONTRO LO SVILIMENTO ECONOMICO E DELLE FUNZIONI
DI TUTTI I DIPENDENTI DELLO STATO
IL SINDACATO DIRSTAT-CONFEDIR DICE BASTA!
ANNUNCIA CHE**

SI RENDERÀ PROMOTORE DI UNA LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE PER:

- 1) Fissare un "Tetto" a retribuzioni e pensioni pubbliche.
- 2) Eliminare i lucrosi INCARICHI, retribuiti con denaro pubblico, per compiti istituzionali già ricoperti.
- 3) Utilizzare le risorse così recuperate per **PEREQUARE PENSIONI E RETRIBUZIONI ED INCENTIVARE L'OCCUPAZIONE GIOVANILE** relegata a ruoli precari ed instabili privi di copertura e sicurezza sociale.

DIRIGENTI DELLO STATO

L'identità del dirigente dello Stato è delineata dalla sua elevatissima professionalità e dalla vocazione a dirigere uffici di vitale importanza per gli interessi dello Stato, anche con funzioni di dirigente generale: *fino a qualche tempo fa proveniva soltanto dai funzionari. La sua responsabilità è diretta e personale: deve raggiungere risultati e obiettivi assegnatigli.*

Nei campo delle relazioni politiche "dovrebbe godere di una autonomia gestionale (divenuta un vero enunciato anche alla luce delle recenti iniziative regolamentari), la più ampia possibile, ma così non è: *nomine clientelari di pseudo-esperti inquinano sempre di più il ruolo dirigenziale e l'ingerenza del politico è sempre più presente.*

Nei campo delle relazioni sindacali il dirigente è prigioniero di una logica che "strangola" le sue iniziative: *la contrattazione si sta rilevando sempre di più un rozzo espediente tecnico finalizzato ad offrire coperture pseudo-giuridiche ad operazioni di gestione clientelare del personale, con conseguenti turbative all'assetto amministrativo con danni per l'utenza. Il dirigente deve: informare "prima e dopo", trattare, contrattare, concertare, verbalizzare, avere corrette relazioni sindacali e poi, infine, dirigere!*

Le risorse assegnate al dirigente: per raggiungere gli obiettivi ed ottenere risultati sono spesso irrisorie o inesistenti: un esempio, per tutti, è *la mancanza di fondi per adeguare i pubblici uffici alle norme sulla sicurezza.*

La legislazione nazionale sulla quale opera in via principale è elefantica (150.000 leggi esistenti) obsoleta e contraddittoria.

La delegificazione si sta anch'essa proponendo come un rozzo espediente per esautorare il Parlamento in materia delicatissime: ne è prova la pioggia di "regolamenti" e "decreti presidenziali" di vario tipo di cui quotidianamente è piena la Gazzetta Ufficiale.

Il trattamento economico del dirigente dello Stato è OFFENSIVO E VERGOGNOSO: *un dirigente generale guadagna qualcosa in meno dei commessi di Camera, Senato, Presidente della Repubblica e Banca d'Italia. Rispetto alle retribuzioni dei vertici delle Ferrovie, delle Poste, dell'Enel e via dicendo, la retribuzione del dirigente statale è soltanto una elemosina.*

La Dirstat-Confedir nel segnalare lo stato di disagio della categoria, RIVOLGE UN APPELLO ALLE FORZE SANE DEL PAESE

Affinché siano rimosse le cause e i fattori che generano inefficienza restituendo dignità alla categoria, fermando una riforma del processo del lavoro pubblico che ci porta indietro di cento anni.

DIRSTAT-CONFEDIR Federazione fra le Associazioni ed i Sindacati dei Funzionari Direttivi, Dirigenti e delle Alte Professionalità della Pubblica Amministrazione
00192 Roma - Via Ezio, 12 - Tel. 06/3211535 fax 06/3212690

AVVISO A PAGAMENTO

Dirigenti pubblici verso lo sciopero

Programmare ed attuare una serie di scioperi articolati è il mandato preciso che, lo scorso 27 settembre, la Segreteria generale della DIRSTAT/CONFEDIR ha ricevuto all'unanimità dal Comitato direttivo centrale, allargato all'affollata assemblea di iscritti e non iscritti al sindacato dei dirigenti, direttivi e delle alte professionalità del pubblico impiego.

La DIRSTAT chiede al Governo la chiusura del contratto per i dirigenti, da quasi due anni scaduto, e si è fatta carico di indicare le modalità per il reperimento di ulteriori risorse da utilizzare per il rinnovo del contratto dei dirigenti.

Il contratto deve essere chiuso contestualmente nei riguardi di dirigenti di prima e seconda fascia. Non si è disposti a credere che il Governo si rifiuti di mantenere l'accordo per il Giubileo di chiudere ogni vertenza contrattuale nel corrente anno.

In una lettera a D'Alema, Piazza e Dell'Ariaga (ARAN) si sono oggi sollecitate risposte, nel momento in cui questa categoria è chiamata ad affrontare i propri compiti istituzionali con **sempre maggiore responsabilità ed impegno:** la normativa in materia di sicurezza nei posti di lavoro (D.L.vo 626/94), ad esempio, a tutt'oggi non viene applicata per mancanza di risorse economiche.

La DIRSTAT ha protestato ed attivato ricorsi giurisdizionali nelle sedi competenti per contrastare le modalità con le quali si vuole dare attuazione al ruolo unico della dirigenza che rischia di diventare uno strumento di forte pressione politica e partitica: il cittadino, apparentemente non interessato alla questione potrebbe pagare le conseguenze in termini di imparzialità e trasparenza nell'erogazione dei servizi. Il provvedimento deve essere sospeso.

La DIRSTAT chiede anche di rivedere lo stato giuridico dei direttivi e gli stanziamenti per i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego, previsti dalla bozza della prossima Finanziaria: le cifre appaiono irrisorie.

Una politica di bassi compensi ai dirigenti e ai dipendenti pubblici - e tra questi ultimi ai funzionari ed elevate professionalità, umiliati professionalmente e trattati nel modo peggiore sotto l'aspetto economico e giuridico e nel confronto con tutti i paesi della Comunità europea - mal si concilia con gli obiettivi di efficienza annunciati, penalizza la qualità dei servizi e arreca sostanzialmente danno ai cittadini-contribuenti.

La DIRSTAT chiede rispetto per la professionalità di dirigenti, funzionari e dipendenti pubblici.

Ritiene necessario che intervenga un'effettiva moralizzazione dello Stato.

Propone misure di omogeneizzazione dei trattamenti retributivi tra categorie omologhe, annullando da un lato i privilegi e dall'altro le distanze che ci separano dagli altri Paesi europei.

Annuncia da subito i contenuti delle iniziative sulle quali chiederà ai cittadini la fiducia per presentare in Parlamento specifiche proposte di legge d'iniziativa popolare.

FUNZIONARI

DIRETTIVI DELLO STATO

L'identità del funzionario direttivo dello Stato si delinea con un profilo culturale elevatissimo, il possesso del diploma di laurea, l'assunzione per pubblico concorso, l'aspirazione "diretta" alla dirigenza, la rappresentanza degli interessi dello Stato di cui è *la vera "spina dorsale": dirige importanti uffici.*

La rappresentatività ai fini sindacali del funzionario direttivo è pressoché inesistente, benché gli appartenenti alle qualifiche direttive (8° e 9°) e professionale- siano iscritti per oltre 30% alla Dirstat-Confedir.

Il "diritto" a trattare in prima persona il proprio status è stato vanificato da una legge truffa, con cui il Governo e la tripartita sindacale calcolando in verticale - su tutti i dipendenti, dal 3° livello in poi - la percentuale di iscrizione al sindacato, hanno artificiosamente fatto scendere la suddetta percentuale "reale" del 30%, sotto la soglia minima del 5%.

Questi assurdi giuridici e falsi ideologici allontanano dal contesto europeo e innescano una logica perversa, per cui i direttori vengono rappresentati dai subalterni, i Presidi dai bidelli e via dicendo.

DA QUANTO PRECEDE DISCENDE UN'EVIDENTE TURBATIVA ALL'ORDINAMENTO, CON GRAVI CONSEGUENZE A MEDIO TERMINE.

• LE INADEMPIENZE DEL GOVERNO SONO GRAVISSIME:

• Il decreto legislativo 396/97 prevedeva per i funzionari direttivi e le elevate professionalità **una distinta disciplina contrattuale**, considerata la peculiarità delle funzioni svolte dalla categoria.

• L'accordo per le elezioni delle R.S.U. (rappresentanza sindacale unitarie) prevedeva per i direttivi **segni e liste separati.**

NESSUNA DELLE DUE SUDETTE NORMATIVE È STATA ATTUATA.

• **La retribuzione del direttivo (e del professionista) è offensiva e vergognosa:** un direttore di carcere, di biblioteca, di aeroporto e via dicendo guadagna meno della metà dei commessi di Camera, Senato, Presidenza della Repubblica e Banca d'Italia, nonché del collega "europeo".

La Dirstat-Confedir rivolge un appello alle forze sane del Paese per far cessare questo sconcio e restituire alla nazione, all'Europa ed all'utenza una burocrazia all'altezza delle sue tradizioni.

(a cura della Segreteria Generale della DIRSTAT-CONFEDIR)



Con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIRSTAT CONFEDIR
PARI OPPORTUNITÁ

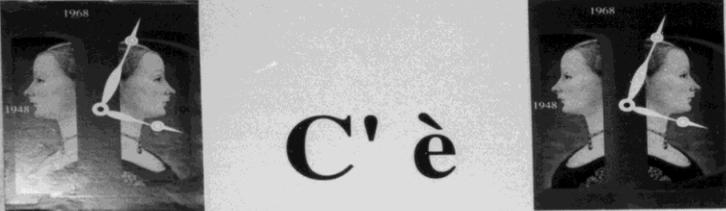


C'è
Donna e Donna

Roma 19 maggio 1999
Accademia d'Ungheria in Roma, via Giulia 1

Con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIRSTAT CONFEDIR
PARI OPPORTUNITA'



C'è

Donna e Donna

II RUOLO E LA PROFESSIONALITA'
NEL TERZO MILLENNIO

ROMA 19 MAGGIO 1999
ACCADEMIA D' UNGHERIA - VIA GIULIA 1 - ROMA



48 MARTEDÌ 25 NOVEMBRE 1999

CRONACA DI ROMA

Corriere della Sera

L'OPINIONE PUBBLICA DEVE SAPERE

IL CORRETTO FUNZIONAMENTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE È UN DIRITTO DI TUTTI GLI ITALIANI.

LA FEDERAZIONE DIRSTAT CONFEDIR, IL SINDACATO CHE RAPPRESENTA DIRIGENTI E FUNZIONARI NEL PUBBLICO IMPIEGO, LOTTA DA SEMPRE PER GARANTIRE SOPRATTUTTO GLI INTERESSI ED I DIRITTI DEI CONTRIBUENTI.

TALE IMPEGNO È STATO CONFERMATO CON LEALE CONFRONTO E MASSIMA DISPONIBILITÀ A REALIZZARE LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, ANCORA INCOMPIUTA ED INCOERENTE IN PUNTI FONDAMENTALI.

OCCORRE RIEQUILIBRARE L'IMPOSTAZIONE GOVERNATIVA SUL RUOLO DELLA DIRIGENZA PUBBLICA E DELLE PIÙ ELEVATE PROFESSIONALITÀ PER ASSICURARE VERA EFFICIENZA, FUNZIONALITÀ E QUALITÀ DEI SERVIZI.

L'AGENZIA GOVERNATIVA PER I RINNOVI CONTRATTUALI NEI SETTORI PUBBLICI (ARAN) STA TUTTAVIA UTILIZZANDO IL RINNOVO DEL CONTRATTO AI DIRIGENTI PUBBLICI PER VANIFICARE LA MANAGERIALITÀ CON DANNO IRREPARABILE AGLI INTERESSI REALI DEL PAESE.

L'EFFICIENZA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE DEVE PASSARE ANCHE ATTRAVERSO LA CONTESTUALE RESTITUZIONE DELLA DIGNITÀ E DEL TRATTAMENTO GIURIDICO ED ECONOMICO AI DIRIGENTI.

La Federazione **DIRSTAT/CONFEDIR** comunica, all'opinione pubblica e a tutti i dirigenti iscritti e non iscritti, di avere decisamente rigettato nel corso delle trattative le proposte fatte dall'ARAN, in rappresentanza del Governo, per il rinnovo dei contratti della dirigenza.

Si tratta di proposte:

- ◆ PEGGIORATIVE, rispetto al contratto vigente, sulla parte giuridica.
- ◆ OFFENSIVE sotto l'aspetto economico.

L'impianto economico-finanziario - come prefigurato e senza la consapevolezza da parte dell'ARAN delle risorse necessarie per riequilibrare e rendere omogenei i trattamenti dell'intera macroarea - **contrasta con le riforme a cascata intervenute sul pubblico impiego negli ultimi anni, PERCHÉ:**

- **Toglie autonomia ai dirigenti, relegandoli al ruolo di semplici esecutori, assoggettandoli ad orari di lavoro di tipo impiegatizio e non a quello manageriale.**
- **Nonostante il ministro Piazza abbia recentemente precisato la portata di alcune norme sul "ruolo unico" nel senso auspicato dalla DIRSTAT, L'ARAN utilizza il conferimento e la conferma degli incarichi, la valutazione ed il recesso contrattuale per condizionare pesantemente la dirigenza e l'annunciata separazione tra direzione politica e gestione.**
- **Offre per gli anni 1998 e 1999 un recupero stipendiale, offensivo anche come elemosina (0,3% e 0,25% del trattamento base), che non tiene conto dell'inflazione reale (1,8%) né considera i maggiori e gravosi compiti affidati ai dirigenti (es.: adempimenti L. 626/94).**

I dirigenti sono controllati da un fantomatico organo strategico che riferisce in via riservata al Ministro.

Esiste per i dirigenti una gabbia di relazioni sindacali che impongono d'informare, prima e dopo, trattare, contrattare, concertare, verbalizzare e, solo poi, di dirigere.

A cura della Segreteria Generale della DIRSTAT/CONFEDIR

DIRSTAT-CONFEDIR

Via Ezio, 12 - 00192 Roma - Tel.: 06/3211535 - Fax 06/3212690

Internet: www.Dirstat.it

AVVISO A PAGAMENTO

LETTERA AL PAESE

Più efficacia del Parlamento, più efficienza del Dirigente

= PIU' DEMOCRAZIA

PARLAMENTO

Sui poteri dell'esecutivo e sul ruolo del Parlamento questa Federazione indirizzò, qualche anno fa, una preoccupata lettera ai capigruppo dei vari partiti di Camera e Senato richiamando l'attenzione sulla possibile graduale emarginazione - per vie diverse - del Parlamento.

È amaro ora constatare che non solo la situazione non è migliorata, ma si è ulteriormente aggravata se è vero, come è vero - e si desume da una attenta lettura del consuntivo dell'attività di Camera e Senato per l'anno 1999 - **che i decreti-legge e i decreti delegati approvati sono circa il doppio del numero delle proposte di legge (Camera) e dei disegni di legge (Senato) di origine parlamentare, approvati.**

Il campanello di allarme è giustificato - ad avviso di questa Federazione - anche dal fatto che i **decreti-legge (ricorrono sempre i requisiti di necessità ed urgenza?) sono spesso soggetti a "blindatura", terminologia non aulica, che sta ad indicare, nella sostanza, una scarsa possibilità di "emendamento" da parte parlamentare.**

Per quanto riguarda invece, i **decreti-legislativi**, si è constatata per essi, **una delega di solito molto ampia del Parlamento al Governo**, delega forse mal riposta e mal utilizzata, poiché le **proposte emendatrici** delle varie "bicameraline e non", a quanto constatato, **non vengono ritenute utili dall'esecutivo**: e, spesso, ciò **nemmeno allorché maggioranza e opposizione, nella commissione stessa, raggiungono un comune punto di intesa.** Ne sono un esempio i decreti-delegati in materia di pubblico impiego!

Il quadro di svilimento dei poteri parlamentari non è comunque completo se non viene ricordato che **molti compiti del Parlamento sono stati trasferiti alle "variegate" Authority e che in materia di pubblico impiego i contratti collettivi nazionali di lavoro, posti in essere dell'Aran, introducono, surrettiziamente, sostanziali modifiche negli ordinamenti dei pubblici uffici, in aperta violazione del dettato costituzionale.**

Che dire poi delle norme di legge "disapplicate" (abrogate?) dai contratti collettivi nazionali dei pubblici dipendenti? Ci giunge voce che per "regolarizzare" questo ulteriore **"assassinio del diritto"** il Governo avrebbe in mente una semplice soluzione: richiamare, in una legge, abrogandole, le norme "disapplicate" dai citati contratti. Se ciò succederà - e staremo a vedere - **si tratterà di una ulteriore tragicomica dimostrazione dell'inesorabile declino del nostro stato di diritto.**

Non si può sottacere, inoltre, la trascuratezza riservata al **sindacato ispettivo parlamentare**: molti, fra quelli che leggono, avranno constatato, **che ottenere comunque una risposta ad interpellanze ed interrogazioni, è come vincere un terno al lotto.**

Anche quest'ultima affermazione non è priva di fondamento: dagli stessi atti di Camera e Senato risulta - ad onore del vero - che i rispettivi presidenti On.le Violante e Sen. Mancino hanno sensibilizzato più volte il Governo su tale problematica.

PENSA IN POSITIVO, VIENI IN DIRSTAT

DIRIGENZA

Ci sembra, quindi, che in un momento in cui si pone mano a riforme fondamentali per l'avvenire di un Paese non è più pensabile che il Parlamento sia emarginato da decisioni fondamentali.

Non è altrettanto pensabile, che la classe dirigente di uno Stato di diritto sia sempre più schiacciata, per un verso, nella morsa di un sindacalismo sfrenato che vuol decidere su tutto, affondando, tra l'altro, la creatività e la volontà del dirigente stesso e, nell'altro, in una serie di "controlli" di vario tipo (Ispettorato Generale di Finanza, Corte dei Conti, Controllo Interno, Uffici Ispettivi, Controllo Strategico ecc.) a volte utilizzati anche per fini non istituzionali, che si sovrappongono e si intersecano creando disservizi e turbative all'ordinamento.

Parliamo di una classe dirigente, è bene sottolinearlo, che da oltre tre anni, è priva di un contratto di lavoro, e che, pur dibattendosi fra mille difficoltà (migliaia di leggi poco chiare e contrastanti, invasione del potere politico e via dicendo) continua ad operare con dignità esemplare (quella stessa che, in mala fede, qualcuno vorrebbe toglierle), resistendo a coazioni psicologiche di varia natura, tra epurazioni annunciate ed anche attuate, sulla base della teoria del cosiddetto rapporto fiduciario, censurata dalla Procura stessa della Corte dei Conti, additata - da chi è il vero colpevole del sistema - come responsabile dei mali del Paese. Dirigenza che smentisce, giorno per giorno con il proprio esemplare comportamento e il proprio attaccamento alle istituzioni democratiche, chi la vorrebbe umiliata, impaurita, pronta a dire sempre di "sì".

DIRSTAT-Confedir

(Sindacato dei Dirigenti, dei Direttivi e delle Elevate professionalità della Pubblica Amministrazione)
00192 Roma - Via Ezio, 12 - tel. 06.32.11.535 - fax 06.32.12.690
(e-mail:dirstat@dirstat.it - www.dirstat.it)



INFORMAZIONE SINDACALE

PETIZIONE PER I DIRIGENTI DELLO STATO

L'identità del dirigente dello Stato è delineata dalla sua elevatissima professionalità e dalla vocazione a dirigere uffici di vitale importanza per gli interessi dello Stato, anche con funzioni di dirigente generale: fino a qualche tempo fa proveniva soltanto dai funzionari. **La sua responsabilità è diretta e personale: deve raggiungere risultati e obiettivi assegnatigli.**

Nel campo delle relazioni politiche "dovrebbe godere di una autonomia gestionale, la più ampia possibile, ma così non è: **nomine clientelari di pseudo-esperti inquinano sempre di più il ruolo dirigenziale e l'ingerenza del politico è sempre più presente.**

Nel campo delle relazioni sindacali il dirigente è prigioniero di una logica che "strangola" le sue iniziative: **la contrattazione** si sta rilevando sempre di più un rozzo espediente tecnico finalizzato ad **offrire coperture pseudo-giuridiche ad operazioni di gestione clientelare del personale**, con conseguenti turbative all'assetto amministrativo e con danni per l'utenza.

Il dirigente deve: **informare "prima e dopo", trattare, contrattare, concertare, verbalizzare, avere corrette relazioni sindacali e poi, infine, dirigere! Le risorse assegnate al dirigente** per raggiungere gli obiettivi ed ottenere risultati sono spesso irrisorie o inesistenti: un esempio, per tutti, **è la mancanza di fondi per adeguare i pubblici uffici alle norme sulla sicurezza.**

La legislazione nazionale sulla quale opera in via principale è elefantica (150.000 leggi esistenti!) obsoleta e contraddittoria.

La delegificazione si sta anch'essa proponendo come **un rozzo espediente per esautorare il Parlamento in materie delicatissime**: ne è prova la pioggia di "regolamenti" e "decreti presidenziali" di vario tipo di cui quotidianamente è piena la Gazzetta Ufficiale.

Il trattamento economico del dirigente dello Stato è offensivo e vergognoso: **un dirigente generale guadagna qualcosa in meno dei commissari di Camera, Senato, Presidenza della Repubblica e Banca d'Italia**: rispetto alle retribuzioni dei vertici delle Ferrovie, delle Poste, dell'Enel e via dicendo, la retribuzione del dirigente statale è soltanto una elemosina.

La Dirstat - Confedir nel segnalare lo stato di disagio della categoria, rivolge un appello alle forze sane del Paese - nei vari settori - **affinché siano rimosse le cause e i fattori che generano inefficienza restituendo dignità alla categoria, fermando una riforma del processo del lavoro pubblico che ci porta indietro di cento anni.**

A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE
DELLA DIRSTAT-CONFEDIR

PETIZIONE PER I FUNZIONARI DIRETTIVI DELLO STATO

L'identità del funzionario direttivo della Stato si delinea con un profilo culturale elevatissimo, il possesso del diploma di laurea, l'assunzione per pubblico concorso, l'aspirazione "diretta" alla dirigenza, la rappresentanza degli interessi dello Stato di cui **è la vera "spina dorsale": dirige importanti uffici.**

La rappresentatività ai fini sindacali del funzionario direttivo è pressoché inesistente, benché gli appartenenti alle qualifiche direttive (8^a e 9^a) e professionali siano iscritti per oltre 30% alla Dirstat - Confedir.

Il "diritto" **a trattare in prima persona il proprio status è stato vanificato da una legge truffa**, con cui il Governo e la triplice sindacale calcolando in verticale - su tutti i dipendenti, dal 3° livello in poi - la percentuale di iscrizione al sindacato, hanno artificialmente fatto scendere la suddetta percentuale "reale" del 30%, sotto la soglia minima del 5%.

Tale assurdo giuridico e falso ideologico ci allontanano dal contesto europeo e innescano una logica perversa, per cui i direttori vengono rappresentati dai subalterni, i Presidi dai bidelli e via dicendo.

Da quanto precede discende un'evidente **tur-**

bativa all'ordinamento, nella più ampia misura possibile.

* **Le inadempienze del governo sono gravissime:**

* Il decreto legislativo 396/97 prevedeva per i funzionari direttivi e le elevate professionalità **una distinta disciplina contrattuale**, considerata la peculiarità delle funzioni svolte dalla categoria.

* L'accordo per le elezioni delle R.S.U. (rappresentanza sindacali unitarie) **prevedeva per i direttivi seggi e liste separati**. Nessuna delle due normative è stata attuata.

* **La retribuzione del direttivo** (e del professionista) è offensiva e vergognosa: **un direttore di carcere, di biblioteca, di aeroporto e via dicendo guadagna meno della metà dei commissari di Camera, Senato, Presidenza della Repubblica e Banca d'Italia, nonché del collega "europeo".**

La DIRSTAT - CONFEDIR rivolge un appello alle forze sane del Paese per far cessare questo scorcio e restituire alla nazione, all'Europa ed all'utenza una burocrazia all'altezza delle sue tradizioni.

A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE
DELLA DIRSTAT-CONFEDIR

DIRSTAT/CONFEDIR

**Federazione fra le Associazioni ed i Sindacati Nazionali dei Funzionari Direttivi,
Dirigenti ed Elevate Professionalità della P.A.**

Via Ezio, 12 - ROMA 00192 - Tel. 06/3211535 Fax 06/3212690

COMUNICATO PER LA STAMPA

Roma 12 maggio 2000 - LA DIRSTAT incontra il Ministro Bassanini. - Una delegazione della DIRSTAT/CONFEDIR, guidata dal segretario generale della CONFEDIR, Prof. Roberto Confalonieri e con la presenza del segretario generale della DIRSTAT Arcangelo D'Ambrosio e del presidente della DIRSTAT Giampiero Catalini, è stata ricevuta, nella serata dell'8 maggio, dal Ministero per la funzione pubblica Franco Bassanini accompagnato dal Capo Gabinetto Avv. Antonino Freni e dal direttore dell'ufficio del ruolo unico dr.ssa Caterina Cittadino.

Nel corso della riunione sono stati esaminati i problemi connessi con l'elezione del rappresentante della dirigenza pubblica in seno al Comitato dei garanti, organo a carattere arbitrale deputato a dirimere controversie inerenti il rapporto di lavoro dei dirigenti statali. La DIRSTAT/CONFEDIR, a seguito della esclusione della candidatura del prof. Maurizio Leo realizzata la settimana scorsa da parte della Commissione elettorale, aveva criticato il Dipartimento della funzione pubblica e lo stesso Ministro Bassanini, pubblicando anche una lettera aperta sul Corriere della Sera di domenica 7 maggio.

La DIRSTAT/CONFEDIR dichiara che non vi è stata alcuna inadempienza o errore da parte del Dipartimento della funzione pubblica, che ha applicato correttamente le disposizioni normative vigenti.

Si è accertato che uno dei sostenitori della candidatura del Prof. Leo non risulta ancora inserito nel ruolo unico dei dirigenti perchè il contratto stipulato tra il medesimo e il Ministero delle finanze non è ancora registrato, e ciò per effetto dell'ordinanza del TAR Lazio che, accogliendo un ricorso presentato da questa organizzazione sindacale, ha ordinato al Ministero delle finanze di seguire nell'attribuzione degli incarichi il procedimento previsto dall'articolo 22, quinto comma, del C.C.N.L. 12 dicembre 1996, procedendo previamente alle preventive forme di pubblicità dei posti di funzione conferibili.

La vicenda, peraltro, riguarda un consistente numero di dirigenti che, allo stato, sarebbe escluso dall'elettorato attivo, in quanto non ancora formalmente inserito nel ruolo unico.

Il Ministro Bassanini ha assicurato che valuterà la situazione che così si è venuta a determinare al fine di adottare le iniziative opportune per promuovere la più ampia partecipazione all'esercizio del diritto di voto.

L'UFFICIO STAMPA DIRSTAT/CONFEDIR

PUBBLICITA'

COMUNICATO DIRSTAT - CONFEDIR

Sindacato dei Dirigenti, dei Direttivi e delle Elevate Professionalità della Pubblica Amministrazione

Il 19, 20 e 21 luglio c.m. i dirigenti della Pubblica Amministrazione voteranno per le elezioni del rappresentante dei dirigenti nel Comitato dei Garanti previsto dall'art. 21 comma 3 del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29.

La Dirstat è stato il primo sindacato ad essersi battuto affinché la dirigenza statale avesse lo scudo di una "garanzia" qualora fosse stata in discussione la professionalità e la capacità anche del singolo dirigente.

Il Comitato dei Garanti è il risultato di una nostra battaglia.

La filosofia della Dirstat è ormai nota a tutti, sia per le campagne di stampa che per gli interventi in tutte le sedi a difesa dell'indipendenza e della professionalità della categoria, **ribadita anche recentemente in piazza Montecitorio nella manifestazione del 22 marzo 2000, 20 e 21 giugno 2000.**

Altri candidati, sebbene iscritti ad altre organizzazioni sindacali, non sono sorretti palesemente dalle stesse, come invece sta facendo la Dirstat per ragioni di trasparenza e di rispetto verso i colleghi dirigenti.

Ed è in quest'ottica che la Dirstat si permette di segnalare a tutti i dirigenti il nominativo del candidato che, a suo giudizio, **durante il suo incarico potrà garantire a tutti i colleghi, iscritti e non, trasparenza, indipendenza e professionalità, e cioè quello del:**

Prof. Maurizio LEO

Dirigente Generale del Ministero delle Finanze - Docente e Pro Rettore presso la Scuola Centrale Tributaria "Ezio Vanoni"

La Segreteria Generale

Dirstat-Confedir: Roma - Via Ezio, 12 - tel. 06.32.11.535 fax 06.32.12.690
e-mail: dirstat@dirstat.it - sito internet: www.dirstat.it

COMUNICATO DIRSTAT-CONFEDIR

Sindacato dei Dirigenti dei Direttivi e delle Elevate Professionalità della Pubblica Amministrazione

Il Prof. Maurizio Leo,

è stato eletto a stragrande maggioranza componente del Comitato dei Garanti dei dirigenti.

La Federazione DIRSTAT, ringrazia tutti gli elettori che hanno voluto premiare una linea coerente, che da cinquant'anni è diretta alla tutela di tutti i dirigenti e delle elevate professionalità nella Pubblica Amministrazione.

La tradizione DIRSTAT - ispirata da sempre a trasparenza, indipendenza e professionalità della funzione dirigenziale - poggia ancora una volta su un consenso che sarà ulteriore stimolo per un rafforzato impegno a favore della categoria.

La Federazione DIRSTAT, augura buon lavoro a

MAURIZIO LEO

GARANTE DI TUTTI I DIRIGENTI

Un ringraziamento particolare a tutti i quadri sindacali, centrali e periferici del sindacato, che hanno contribuito con il loro coerente impegno al raggiungimento dell'importante risultato elettorale.

La Segreteria Nazionale

Dirstat- Confedir: Roma - Via Ezio, 12 - tel. 06.32.11.535 fax 06.32.12.690
e-mail: dirstat@dirstat.it sito internet: www.dirstat.it



An a fianco della Dirstat: i dirigenti della Pa fanno bene a protestare

ROMA. Alleanza Nazionale aderisce alla manifestazione della Dirstat di oggi di fronte a Montecitorio (il concentramento è previsto dalle 11 alle 13), con la quale la Federazione tra le associazioni e i sindacati nazionali dei dirigenti, dei direttivi e delle alte professionalità della pubblica amministrazione, sollecita l'istituzione di un'area, di un albo e di un apposito ruolo della vicedirigenza, oltre all'applicazione di una disciplina contrattuale separata per i funzionari direttivi. Con una lettera al segretario della Dirstat-Confedir, D'Ambrosio Arcangelo, il responsabile dell'Ufficio per la Pubblica amministrazione di An Learco Saporito, esprime al sindacato la solidarietà del partito e del presidente Gianfranco Fini, prende posizione a favore «dei contenuti delle legittime richieste e della battaglia che la Dirstat-Confedir sta portando avanti in difesa della professionalità e della dignità della dirigenza e dei funzionari direttivi che costituiscono la struttura portante delle pubbliche amministrazioni».

Alleanza Nazionale è, insomma, a fianco della Dirstat nella rivendicazione di una politica più attenta verso categorie che esprimono le elevate professionalità della pubblica amministrazione e rivendicano un diverso trattamento dopo le penalizzazioni inflitte loro dal nuovo contratto di lavoro che, di fatto, ha portato ad una vera e propria dequalificazione del personale.

Il personale direttivo esprime sdegno per un trattamento che definisce «mortificante» e invita quanti interverranno alla manifestazione a bruciare simbolicamente in piazza Montecitorio i diplomi di laurea richiesti per l'ingresso in ruolo nella pubblica amministrazione, perché - dice la Dirstat - sono venute a mancare le prospettive e le aspirazioni iniziali. da qui la protesta ma anche le proposte del sindacato che chiede: l'istituzione di un'area, di un albo, di un ruolo della vicedirigenza, oltre all'applicazione di una specifica normativa contrattuale per tutti i funzionari della carriera direttiva. Nelle rivendicazioni dei dirigenti ci sono poi il rinnovo del contratto, la eliminazione delle pensioni d'annata, trattamenti più equi per i ricercatori, i forestali, i vigili del fuoco e i funzionari dei vari ministeri, penalizzati dai trattamenti giuridici ed economici. la Dirstat chiede inoltre il riordino delle carriere prefettizie e l'inserimento della contrattazione dei presidi nell'area riservata ai dirigenti di Stato.



**CIDA
CONFEDIR
CONFSAL
SNDMAE
SINPREF**

GIORNATA NAZIONALE DI PROTESTA DIRIGENTI SENZA CONTRATTO

**per una rapida conclusione dei contratti
per un adeguato riconoscimento delle funzioni dirigenziali
per una corretta attuazione delle riforme**

Roma 15 Dicembre 2000 ore 10.30 Teatro Eliseo Via Nazionale, 183

Le organizzazioni sindacali - CIDA CONFEDIR CONFSAL SINPREF SNDMAE - ritengono necessario informare la pubblica opinione della situazione critica in cui versano le categorie dei dirigenti pubblici, insieme con le relative amministrazioni o enti, a causa di una gestione politica dei processi di riforma in qualche caso arbitraria, più spesso compromessa dalla concertazione consociativa con le altre centrali sindacali, comunque finalizzata ad indebolire la dirigenza, in evidente contraddizione con il principio di distinzione tra politica e gestione, peraltro affermato dalla legge. Una tale gestione ha portato ad uno stallo nell'attuazione della riforma e ad un grave ritardo nella definizione dei contratti dei dirigenti per il quadriennio 1998-2001. Da una situazione tanto negativamente connotata occorre uscire con la sollecita stipulazione dei contratti e degli accordi, nonché con una profonda revisione degli indirizzi di attuazione della riforma.

Le organizzazioni dei dirigenti riaffermano la propria condivisione dei principi generali della riforma, che tuttavia, per essere realizzati, richiedono il superamento delle ambiguità contenute in molte norme e delle pesanti distorsioni intervenute nella loro attuazione. Tale revisione può realizzarsi in sede legislativa: ma intanto, in attesa che la situazione politica del Paese lo consenta, deve avvenire in sede contrattuale. Perciò le stesse organizzazioni, consapevoli delle proprie responsabilità verso le categorie rappresentate e verso il Paese, hanno indetto la giornata nazionale di protesta del 15 dicembre, come avvio di un programma di azioni sindacali comuni sempre più decise, inclusa la proclamazione di uno sciopero generale della dirigenza a fine gennaio.

La giornata nazionale di protesta del 15 dicembre, tesa ad affermare ruolo e dignità professionale dei dirigenti pubblici, si basa sulle seguenti rivendicazioni:

- piena attribuzione ai dirigenti dei poteri organizzativi nelle pubbliche amministrazioni, istituzioni o enti, rendendoli controparte effettiva nella contrattazione con i sindacati dei lavoratori dipendenti;
- immediata ripresa delle trattative e rapida definizione dei contratti 1998-2001 per le Aree dirigenziali I (Amministrazioni ed Enti nazionali) e V (Scuola), nonché degli accordi per le carriere prefettizia e diplomatica;
- conferma, nel contratto dell'Area I, della retribuzione minima già prevista, per i Dirigenti di 1° fascia (ex generali) dalle direttive del Presidente del Consiglio; sua estensione alle qualifiche equiparate nelle categorie a regime pubblico (prefetti e diplomatici); conseguente proporzionamento della retribuzione minima dei dirigenti di 2° fascia e delle qualifiche equiparate;
- corretto esercizio della discrezionalità da parte delle autorità politiche su attribuzioni e revoche degli incarichi dirigenziali secondo i principi generali dell'ordinamento, evitando gli arbitrii originati da una concezione "proprietaria" dell'amministrazione, già censurati da una serie di pronunce della giurisdizione ordinaria, amministrativa e contabile;
- regolazione uniforme della dirigenza di 1° fascia, secondo le indicazioni della Corte dei Conti;
- attribuzione secondo criteri oggettivi degli incarichi esterni, evitando cumuli ed arbitri;
- per la carriera prefettizia, salvaguardia della specificità delle funzioni e dell'unitarietà della carriera, nonché realizzazione della perequazione retributiva con le qualifiche dirigenziali equiparate;
- necessità, per quanto riguarda la carriera diplomatica, di pervenire ad una effettiva perequazione retributiva metropolitana rispetto alle corrispondenti professionalità della dirigenza pubblica;
- per i dirigenti delle scuole, immediata emanazione dell'Atto di indirizzo del Governo all'ARAN per il contratto dell'Area V, al fine di passare da una contrattazione virtuale ad una effettiva, in cui si realizzi la perequazione retributiva e l'allineamento della normativa contrattuale rispetto alle altre dirigenze pubbliche.

INF. PUBBLICITARIA

DIRSTAT/CONFEDIR

Federazione fra le Associazioni ed i Sindacati Nazionali dei Funzionari Direttivi, Dirigenti ed Elevate professionalità
Via Ezio, 12 - ROMA 00192 - Tel. 06/3211535 Fax 06/3212690 - Internet: www.dirstat.it - email: dirstat@dirstat.it

La DIRSTAT/CONFEDIR - il sindacato maggiormente rappresentativo dei funzionari direttivi, dei dirigenti ed elevate professionalità della pubblica amministrazione - prende atto con soddisfazione dell'esito del voto espresso dai cittadini italiani nelle ultime elezioni politiche. Dal voto traspare, infatti, la netta richiesta di una stagione di cambiamenti coniugata con stabilità politica.

La DIRSTAT/CONFEDIR, a tale manifesta e sostanziale richiesta dei cittadini, si dichiara disposta a fornire - come d'altra parte ha sempre responsabilmente fatto - una risposta positiva di massima disponibilità collaborativa, nella consapevolezza di rappresentare una tra le categorie maggiormente strategiche ed investita di compiti molto delicati per l'attuazione di qualsivoglia effettivo cambiamento.

Mossa, dunque, da spirito costruttivo - anche per superare in via definitiva le ragioni che hanno in passato portato, ingiustamente, ad additare dirigenti, funzionari e dipendenti dell'impiego pubblico a capro espiatorio dei ritardi e disservizi esistenti nel nostro Paese - la DIRSTAT/CONFEDIR chiede di partecipare all'elaborazione delle nuove regole e d'essere posta nelle condizioni di bene operare e collaborare nell'interesse dell'Italia integrata nella Comunità europea.

Per mettere i dirigenti e funzionari pubblici nelle condizioni di dare e farsi valere occorre:

- **Assicurare l'autonomia e l'indipendenza dell'esercizio delle funzioni dirigenziali con una reale separazione tra compiti d'indirizzo, riservati all'area politica, e compiti di gestione, riservati ai dirigenti.**
- **Integrare e modificare la normativa usl ruolo unico dirigenziale presso la presidenza del Consiglio dei Ministri.**
- **Rivalutare la figura dei funzionali direttivi pubblici, correlata al possesso di titoli di studio universitari e post-universitari nonché a responsabilità che si traducono in consistente discrezionalità decisionale, anche nella gestione e coordinamento di risorse umane e finanziarie.**
- **Istituire la categoria dei quadri direttivi del pubblico impiego, diretti collaboratori dei dirigenti, individuando, nell'ambito della qualifica unica di quadro direttivo, le posizioni di vicedirigente con specifica indennità di funzione, prevedendo la diretta rappresentatività di detta categoria.**
- **Bandire concorsi per ricoprire le vacanze organiche (più di 1500 unità solo nei ministeri) dei posti dirigenziali, riservando il 50% degli stessi ai quadri direttivi pubblici in servizio per non disperderne il patrimonio delle professionalità acquisite.**
- **Bandire i concorsi pubblici per l'ingresso di nuovi giovani laureati nelle posizioni iniziali dell'area dei quadri direttivi.**
- **Istituire un osservatorio sull'attuale sistema dei controlli, revisionarlo e razionalizzarlo nelle parti che, se mal adoperate, impediscono un sereno svolgimento delle funzioni e creano situazioni vessatorie.**
- **Istituire un osservatorio sul sistema di relazioni sindacali al fine di scongiurare che le stesse ingabbino l'attività dirigenziale o determinino forme di "bossing sindacale".**
- **Eliminare il vergognoso fenomeno delle "pensioni d'annata", rendere correlata le pensioni alla quantità ed alla qualità del lavoro svolto, attuare la netta separazione tra la previdenza e l'assistenza.**
- **Celebrare processi (penali e civili) giusti e veloci applicando la rotazione dei giudici nel sistema di assegnazione delle cause, al fine di evitare "anomalie" nel sistema.**

La nuova classe politica, di maggioranza ed opposizione, è chiamata ad un atto di coraggio: liberarsi dei "veti" provenienti da più parti per ragioni certamente non nobili, ora più che mai non conciliabili con gli interessi del Paese. L'Italia, è bene ricordarlo, dovrà rispondere ad una aumentata domanda europea di servizi, di tecnologie, infrastrutture, professionalità. Non tutti hanno valutato che una "domanda" riguardante anche milioni di persone giungerà dai Paesi mediterranei, che guardano all'Italia come al Paese che, per cultura, religione e civiltà può soddisfare le loro richieste: **la pubblica amministrazione deve essere messa nelle condizioni di dare risposte adeguate a queste moltitudini di persone ed a tutti i cittadini italiani.**

La Segreteria generale Dirstat/Confedir

A1E2290



aderente alla CONFEDIR

*Federazione fra le Associazioni ed i Sindacati Nazionali dei Funzionari Direttivi,
Dirigenti, Vicedirigenti ed Elevate Professionalità della Pubblica Amministrazione*

via Ezio, 12 - 00192 Roma - tel. 06.32.11.535 fax 06.32.12.690
e.mail: dirstat@dirstat.it - sito: www.dirstat.it

IL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE DELLA FEDERAZIONE DIRSTAT

riunito in seduta pubblica il 19 marzo 2003, a Roma presso Palazzo della Valle
Corso V. Emanuele II, 101 - sede della Confagricoltura
in occasione del convegno-dibattito

RIFORMA CON LA RETE

Dirigenza e Vicedirigenza: professionalità con dignità

*Ringrazia i parlamentari, giornalisti, politici esponenti dei vari partiti e colleghi
tutti intervenuti, approva all'unanimità la seguente*

MOZIONE FINALE

La DIRSTAT (sindacato maggiormente rappresentativo dei dirigenti, vicedirigenti e funzionari pubblici) da sempre è favorevole a riforme dell'amministrazione pubblica che, in conformità della Costituzione e nella prospettiva di una sempre maggiore integrazione europea, possano realizzare efficienza, trasparenza e legalità.

Le riforme di questi anni, nei fatti, non hanno reso più giusta la P.A. del nostro Paese.

I dirigenti, funzionari ed operatori pubblici, al servizio esclusivo della Nazione (articolo 97 della Costituzione), hanno assolto tra mille difficoltà - per oltre mezzo secolo - al loro ruolo istituzionale di garanti dell'imparzialità e del buon andamento dell'Amministrazione, anche sotto l'alea del cosiddetto "spoils system".
La DIRSTAT ritiene che lo spoils system applicato indiscriminatamente alla dirigenza pubblica vada eliminato, per non irretire il dirigente che deve gestire la cosa pubblica all'interno di una logica dell'appartenenza politica e così privarlo della funzione di garante dell'imparzialità.
La DIRSTAT può capire la scelta di tale pratica solo quando riferita alla strettissima cerchia di dirigenti, espressione del diretto raccordo con l'autorità politica. Diversamente, come negli USA dove venne inventato (ma anche in Francia), lo spoils system rischia di trasformarsi in strumento e fonte di corruzione a danno del contribuente.

IL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE DELLA DIRSTAT PLAUDE ALL'INIZIATIVA DEL MINISTERO DELLA FUNZIONE PUBBLICA E DA' MANDATO ALLA SEGRETERIA GENERALE DI CHIEDERE

- al Governo, al Parlamento, a tutte le forze politiche e sociali del Paese, che pure hanno tentato di migliorare la normativa varata nella precedente legislatura, di:**
- ripristinare l'indipendenza della dirigenza da qualsivoglia norma che possa determinarne soggezione ovvero ostacolarne l'esercizio delle funzioni di garanzia verso i cittadini;
 - tornare al regime pubblicistico per dirigenza e professionalità pubbliche più qualificate, così come peraltro è in essere per magistratura, ambasciatori, prefetti e ufficiali delle FF. AA., al fine di assicurare all'azione amministrativa efficienza, efficacia e trasparenza nell'interesse autentico della collettività;
 - corrispondere stipendio base unico ai dirigenti, incrementato di una quota per l'anzianità maturata, e riconoscere un'indennità di funzione (ex posizione) proporzionata al livello dell'incarico ricoperto;
 - dare attuazione immediata all'istituto della "vicedirigenza" per i funzionari direttivi mediante la costituzione di apposito ruolo e realizzare l'autonoma e separata area di contrattazione per tale categoria, senza ulteriori colpevoli ritardi che creano soltanto tensioni sociali e impediscono di ricostruire la "testa pensante" della P.A.;
 - procedere all'attribuzione dei riconoscimenti previsti dalla normativa vigente nei confronti dei cosiddetti ruoli ad esaurimento;
 - eliminare definitivamente le "pensioni d'annata" e prevedere per i pensionati, nei rinnovi contrattuali, l'aggancio graduale ed automatico ai trattamenti economici percepiti dal personale in servizio, nel rispetto dei principi più volte confermati dalla Corte costituzionale;
 - ripristinare il diritto pieno alle pensioni di reversibilità nei confronti dei coniugi superstiti e fissare un tetto massimo a retribuzioni e pensioni pubbliche individuali;
 - annullare le distanze retributive tra l'Italia e gli altri Paesi europei di democrazia avanzata.

Roma, 19 marzo 2003.

IL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE DIRSTAT



aderente alla CONFEDIR

Federazione fra le Associazioni ed i Sindacati Nazionali dei Dirigenti, Vicedirigenti e delle Elevanti Professionalità della Pubblica Amministrazione

via Ezio, 12 - 00192 Roma - tel. 06.32.11.535 fax 06.32.12.690
e.mail: dirstat@dirstat.it - sito: www.dirstat.it

Lettera aperta

inviata al Presidente del Consiglio, al Vice Presidente del Consiglio, al Ministro per la Funzione Pubblica e al Sottosegretario di Stato, Dipartimento Funzione Pubblica

Comportamenti antisindacali

Gli organi statutari elettivi della Federazione DIRSTAT e le associazioni federate esprimono la loro protesta per la pressione psicologica e i reiterati attacchi personali che, da qualche tempo, vengono esercitati da taluni sindacalisti della C.G.I.L., dal basso profilo morale e peraltro sconfessati dai loro vertici, contro alcuni dirigenti della DIRSTAT. Quello che non mi piace, e non mi è mai piaciuto, nei nostri attivisti sindacali, a taluni esponenti del potente sindacalismo confederale, buono per ogni governo e per ogni coloritura politica, è la piena autonomia di pensiero e il coraggio nella libera espressione delle idee, in argomenti, quali quelli del pubblico impiego, su cui, da tempo, in Italia, si è imposta una sorta di collettiva omertà, un patto ferreo tra certo sindacalismo e certa politica che continua a far spendere ingenti risorse economiche per strategie inutili. Vedasi, ad esempio, tutta la storia delle riforme di legge sulla dirigenza, da Bassanini in poi, dello spoils system all'italiana fatto per piazzare gli amici, dell'attribuzione delle super al personale delle qualifiche, dei processi di pseudo-riqualificazione e di pseudo-formazione degli impiegati il cui solo significato sembrerebbe quello di ripagare, con promozioni e piccoli aumenti di stipendio, i servizi resi negli anni, per il consolidamento del potere, dai tanti militanti della C.G.I.L. (ma anche U.I.L., ma anche C.I.S.L.) nei singoli posti di lavoro nel pubblico impiego, delle tante sentenze mai rispettate del T.A.R., della Corte Costituzionale, di Pretori del lavoro, in materia di accesso ai pubblici uffici, di percorsi di carriera, di contratti e di accordi sindacali. Che, in un Paese come l'Italia, caratterizzato da un'ostinata geografia politica del potere, si seguiti, senza alcuna decenza in quest'andazzo compromissorio, è scontato. Meno scontato è che, anche ora, sotto questo Governo e con questa maggioranza, la C.G.I.L. seguiti ad essere ascoltata quando, subdolamente colpendo le persone, cerca di coartare la libertà di pensiero e di espressione e di mistificare, come al solito, la realtà dei fatti.

LA FEDERAZIONE DIRSTAT

IN ADERENZA AL MANDATO RICEVUTO CON LA MOZIONE VOTATA ALL'UNANIMITÀ DALL'ASSEMBLEA CHE SI È RIUNITA A ROMA, IN SEDUTA PUBBLICAM LO SCORSO 19 MARZO

PARTECIPA AL DIBATTITO IN CORSO PRESSO LA FIERA DI ROMA, NELL'AMBITO DEL FORUM P.A., CON IL SEGUENTE DOCUMENTO.

La Federazione DIRSTAT, sindacato, maggiormente rappresentativo di vicedirigenti, dirigenti ed elevate professionalità del pubblico impiego, è sempre stata favorevole a riforme della Pubblica Amministrazione che fossero:

- rispondenti ai principi fissati dalla Costituzione;
- capaci di dare tutela ai cittadini con efficienza, trasparenza e legalità;
- volte ad una crescente integrazione europea.

CONSEQUENTEMENTE RIVENDICA PER CONTO DEGLI ADERENTI ALLA PROPRIA ORGANIZZAZIONE:

- il contributo dato allo sviluppo del Paese dai dipendenti, dai dirigenti e dai funzionari pubblici, orgogliosi di essere al servizio esclusivo della Nazione (art. 97 Cost.);
- d'avere assolto, tra mille difficoltà, per oltre mezzo secolo il ruolo istituzionale di garante della imparzialità e del buon andamento della P.A. e di proseguire ancora oggi, nonostante lo "spoils system" rischi d'irretire il dirigente all'interno della logica negativa dell'appartenenza politica;
- d'avere contribuito a realizzare il rinnovamento di strutture e funzionamento della P.A. nel modo che si può constatare nelle sale espositive del FORUM in corso a Roma.

LA DIRSTAT RISPETTA L'OPINIONE DEI CITTADINI CHE, STANDO AI SONDAGGI DI QUESTI GIORNI, ANCORA SI DICONO INSODDISFATTI DEI SERVIZI PUBBLICI.

Ritiene che, per soddisfare le richieste di tutti i cittadini, vadano coniugate nella P.A. legalità, trasparenza, imparzialità con efficacia, efficienza ed economicità.

CHIEDE a Governo, Parlamento, forze politiche e sociali del Paese - che pure hanno tentato di migliorare la normativa varate nella precedente legislatura - di:

- procedere celermente ad un'effettiva semplificazione normativa e regolamentare;
- ripristinare l'indipendenza della dirigenza modificando quelle norme che possano determinarne soggezione od ostacolare l'esercizio delle funzioni di garanzia verso i cittadini;
- tornare - nell'interesse autentico della collettività - al regime pubblicistico per dirigenza, vicedirigenza e professionalità più qualificate, così come è in essere per magistratura, ambasciatori, prefetti, e ufficiali delle FF.AA.;
- inserire nel prossimo documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) le risorse necessarie (il vecchio contratto è scaduto da troppo tempo) per corrispondere ai dirigenti stipendio di base unico, indennità di funzione (ex posizione) proporzionata al livello dell'incarico ricoperto, assegno d'anzianità;
- estendere a regime ai dirigenti pubblici, per evitare agli stessi di ricevere compensi minori di quelli percepiti dai commissari di Camere, etc. il sistema d'adeguamento automatico stipendiale attualmente applicato alla magistratura;
- procedere all'attribuzione dei riconoscimenti previsti dalla normativa vigente nei confronti dei cosiddetti ruoli ad esaurimento;
- attuare subito l'istituto della "vicedirigenza" per i funzionari direttivi costituendo l'apposito ruolo e realizzando l'autonomia e separata area di contrattazione (fino alla reintroduzione del regime pubblicistico) per essi; destinare tutte le risorse occorrenti per tali esigenze nel prossimo DPEF;
- annullare nel pubblico impiego le distanze retributive tra l'Italia, gli altri Paesi di democrazia avanzata, nonché rispetto ai dipendenti della Comunità europea, e rimuovere il blocco delle assunzioni che penalizza la funzionalità della P.A.;
- eliminare le "pensioni d'annata", istituire l'aggancio automatico e graduale al trattamento del personale in servizio, ripristinare il diritto pieno alla reversibilità per i coniugi superstiti, fissare un tetto massimo a retribuzioni, compensi e pensioni pubbliche individuali.

La Giunta e la Segreteria generale DIRSTAT



CONVEGNO - DIBATTITO

RIFORMA A METÀ STRADA

Lo Stato sociale va in frantumi

Roma - giovedì 20 novembre 2003 - ore 9,30

ex Chiesa di Santa Marta

Piazza del Collegio Romano, 5

Roma

(adiacente piazza Venezia - traversa via del Corso)

- La DIRSTAT esprime serie perplessità su una manovra finanziaria che prevede entrate "una tantum" il cui unico scopo è quello di ridurre il deficit limitatamente all'anno 2004. L'attuale politica economica del Governo risente, in linea generale, della mancanza di iniziative destinate ad incidere "strutturalmente", sul sistema con effetti di lungo periodo, fatta eccezione per le "grandi opere". Pericolosa è la "cartolarizzazione" dei beni pubblici che avviene privilegiando gruppi di potere e pericolosissima la ventilata vendita a privati di terreni destinati ad usi civici.

In particolare:

- Gli aumenti per i pubblici dipendenti previsti nella finanziaria non coprono l'inflazione reale.
- Il blocco delle assunzioni - l'ennesimo da 20 anni a questa parte - non fa affluire nuova linfa, vitale per qualsiasi rinnovamento possibile, e acuisce la disoccupazione giovanile, in specie quella intellettuale.
- Lascia ampio margine agli Enti territoriali, che provvedono, è vero "in proprio" anche in materia di personale, ma pur sempre con risorse ottenute o attraverso lo Stato o con tasse e imposte "locali".
- **La dirigenza**
Non è prevista alcuna inversione di tendenza rispetto al passato e lo spoil system è ancora di più strumento negativo, che rende la burocrazia succube della classe politica, con buona pace di una sana e corretta amministrazione. I dirigenti oberati da numerose responsabilità (sicurezza, personale, collaudi, gare d'appalto etc.) sono vessati altresì, da un sistema di relazioni sindacali, anacronistico, discriminatorio e frammentario, costretti così, loro malgrado, a trascurare compiti istituzionali rilevanti per il sistema. E' bene precisare che la "privatizzazione" di fatto, riguarda solo 5-6 mila dirigenti su un totale di circa centomila funzioni dirigenziali o equivalenti. Perché?

La vicedirigenza

- Attende ancora la concreta attuazione.
- Una riforma da tutti riconosciuta vitale per il Paese, segna il passo per miserabili calcoli di "bottega" di qualche sigla sindacale politicizzata non più attendibile, nè credibile.
- L'area separata vicedirigenziale, ai fini della rappresentatività, se non si pone rimedio, sarà "costruita" da chi in essa non credeva, non crede e mira a non farla decollare: quali danni per la P.A.?

I pensionati d'annata

- Dopo l'ultima legge del 27 febbraio 1991, n. 59 - di cosiddetta prima repubblica - le pensioni di annata non sono state più rivalutate.
- Le promesse "elettorali" vanno mantenute facendo recuperare ai pensionati almeno i "punti" di inflazione reale: i pensionati sono delle risorse per l'economia del Paese e non rami secchi.

Contro queste assurdità ci batteremo contro chiunque, forti del coraggio e dell'appoggio di tanti.



12

LUNEDÌ
10 APRILE 2004

IL TEMPO

AVVISO A PAGAMENTO

FP-



SCIOPERO GENERALE

DEI DIRIGENTI
E DELLE ALTE PROFESSIONALITA'
DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

20 Aprile 2004

intera giornata

MANIFESTAZIONE A ROMA ore 10
TEATRO ELISEO Via Nazionale, 183

- PER IL RINNOVO DEI CONTRATTI 2002-2005 DELLE AREE DIRIGENZIALI
- PER NUOVE REGOLE SU AFFIDAMENTO E REVOCA DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI
- PER IL RICONOSCIMENTO DELLA VICEDIRIGENZA ED UN NUOVO STATO GIURIDICO CHE VALORIZZI QUADRI, PROFESSIONISTI, DOCENTI, RICERCATORI E TECNOLOGICI
- PER IL MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E LA TUTELA DEI DIRITTI DEI PENSIONATI
- PER L'AFFERMAZIONE DELLA LIBERTA' SINDACALE DELLE ALTE PROFESSIONALITA' NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI



Protesta contro il mancato rispetto degli accordi *P.i., il 20 aprile sciopero dirigenti*

DI ALESSANDRA RICCIARDI

I dirigenti incroceranno le braccia il 20 aprile prossimo. A proclamare la giornata di astensione dal lavoro della dirigenza statale è stata la Dirstat/Confedir, la federazione tra le associazioni e i sindacati nazionali dei funzionari direttivi, dirigenti ed elevate professionalità della p.a.

La protesta è stata indetta contro il mancato rispetto degli accordi politici assunti dal governo sia sul fronte contrattuale sia su quello normativo. «La categoria dei dirigenti e vicedirigenti dello stato è profondamente amareggiata dall'atteggiamento ipocrita di talune forze sociali e di maggioranza che, con il pretesto di difendere gli interessi del paese e dei lavoratori, di fatto impediscono che vengano attuate importanti riforme votate dal parlamento», si legge in una nota della Dirstat. La classe dirigente denuncia innanzitutto il mancato rinnovo del contratto di settore, scaduto da oltre due anni, e il mancato rispetto degli accordi concernenti lo status giuridico dei dirigenti, che prevedeva l'istituzione della fascia della vicedirigenza.

Da Palazzo Vidoni, sede del ministero della funzione pub-

blica, giungono però voci rassicuranti circa una rapida apertura delle trattative, forse già per la prossima settimana. Voci che per il momento non sono confortate da atti ufficiali e che dunque non sono bastate al sindacato per rinviare i propositi bellicosi. Oltre ai dirigenti, sono in attesa di vedere rinnovato il proprio contratto il comparto della sanità, dell'università e ricerca, della presidenza del consiglio dei ministri. Si tratta dell'intesa quadriennale, mentre è già scaduto anche il biennio economico 2002/2003, e anche per questo andranno riaperti tutti i tavoli. Intanto il prossimo martedì il sottosegretario alla funzione pubblica, Learco Saporito, incontrerà i direttori generali del personale e degli affari generali dei ministeri, alla presenza del vicepresidente del consiglio dei ministri, Gianfranco Fini. L'incontro riguarderà la riforma della pubblica amministrazione di fronte all'integrazione europea, la valutazione delle prestazioni dirigenziali e la valorizzazione del personale pubblico. Da questo incontro i dirigenti attendono di vedere chiarite modalità e scadenze per il rinnovo del contratto e per la costituzione della vicedirigenza. (riproduzione riservata)



*Federazione fra le Associazioni Nazionali ed i Sindacati Nazionali dei Funzionari Direttivi,
Dirigenti e delle Elevate Professionalità della Pubblica Amministrazione
via Ezio, 12 - 00192 Roma - tel. 06.32.11.535 fax 06.32.12.690
e.mail: dirstat@dirstat.it - sito: www.dirstat.it*

COMUNICATO STAMPA

Roma, 17 dicembre 2004 – Incontro DIRSTAT-Ministro Funzione Pubblica. Una delegazione della DIRSTAT, ieri pomeriggio, ha incontrato l'On.le Mario Baccini Ministro per la Funzione Pubblica, presenti l'On.le Massimo Palombi e l'Assessore regionale On.le Ciocchetti. Durante l'incontro il Segretario Generale della DIRSTAT, dr. Arcangelo D'Ambrosio, ha ribadito al Ministro le principali richieste della categoria, che così possono riassumersi:

1. Dirigenza: avvio immediato delle trattative per il rinnovo contrattuale 2002-2005 e rapida chiusura delle stesse, con acquisizione completa della parte economica a breve termine.
Assegnazione e revoca degli incarichi con trasparenza ed equilibrio, privilegiando la meritocrazia e la professionalità.
Relazioni sindacali nel rispetto reciproco dei ruoli, evitando casi di "bossing".
Transito della privatizzazione al "pubblico" come è avvenuto di recente per i Vigili del Fuoco e avverrà tra breve, anche per altre categorie.
2. Vicedirigenza: Attuazione immediata della legge in vigore da oltre due anni. Separata area contrattuale e direttiva immediata per la rimanente parte economica e normativa, in modo da rendere esclusivamente tale "area" propedeutica e alimentatrice di quella dirigenziale.
3. Pensioni: Stante la grave situazione economica, si condivide per il momento la soluzione avanzata dal premier Berlusconi un nuovo "paniere" di beni posto a base del calcolo per gli aumenti annuali delle pensioni al fine di un recupero graduale ma sostanziale del potere di acquisto delle pensioni stesse che si rifletta anche sui consumi e, quindi, sulla ripresa economica.

Il Ministro, molto attento e cordiale, ha promesso il suo interessamento "reale" per affrontare e risolvere i problemi della categoria, nel quadro generale del miglioramento complessivo della P.A., al fine di meglio rispondere alle esigenze del cittadino utente.

La DIRSTAT non può che esprimere soddisfazione per l'incontro, ringraziando il Ministro, perché ritiene comunque, già di buon auspicio ed interesse che l'On.le Baccini, pochi giorni dopo il suo insediamento, abbia ascoltato la voce dei dirigenti e dei vicedirigenti della DIRSTAT.

FINE

UFFICIO STAMPA DIRSTAT





**Federazione fra le Associazioni ed i Sindacati Nazionali dei Dirigenti, Vicedirigenti
e delle Elevate Professionalità della Pubblica Amministrazione**

via Ezio, 12 - 00192 Roma - tel. 06.32.11.535 fax 06.32.12.690
e.mail: dirstat@dirstat.it - sito: www.dirstat.it

Roma, 4 febbraio 2005

Prot. 19

Al Segretario Generale
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Cons. Antonio Catricalà
Palazzo Chigi
P.za Colonna, 370
00186 Roma

Dipartimento Funzione Pubblica
Responsabile Ufficio Relazioni Sindacali
Dr. Antonio Naddeo
Palazzo Vidoni
C.so V.Emanuele II, 116
00186 Roma

Oggetto : conferimento incarichi ai sensi del comma 6 – art.19 del d.lgs 30 marzo 2001, n. 165.

La materia relativa al conferimento degli incarichi di funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, ha ricevuto l'attuale assetto normativo con le modifiche introdotte dalla legge 15 luglio 2002, n. 145.

L'art. 19 del d.lgs 30 marzo 2001, n. 165, è stato in più parti rinnovato ed in particolare la possibilità di attribuzione degli incarichi di prima e seconda fascia ad estranei alla Pubblica Amministrazione, prevista al comma 6 dello stesso articolo, resta circoscritta in ambiti quantitativi e qualitativi estremamente definiti, propri di situazioni derogatorie che se da un lato comportano elementi di forti aperture applicative, dall'altro confermano, ex adverso, i limitativi principi di riferimento già fortemente radicati nel nostro ordinamento

Al termine del primo ciclo di applicazione della normativa in questione, sulla base di una analisi che tiene conto delle specifiche condizioni regolamentari proprie della Presidenza del Consiglio dei ministri, tuttavia occorre rimarcare come non sempre si sia riscontrato il più aderente impiego della possibilità di fare ricorso a professionalità esterne, con la conseguente negativa ricaduta di elementi destabilizzanti sulle già precarie condizioni di assolvimento dei delicati compiti affidati alla dirigenza statale.

La scrivente Federazione Sindacale, da sempre attenta ai temi propri dell'innovativo sistema dei conferimenti degli incarichi dirigenziali nelle pubbliche amministrazioni ed in particolare presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, non può non sottolineare come si sia dovuto assistere ad una eccessiva e spesso non giustificabile investitura di soggetti non appartenenti al precostituito novero delle professionalità domestiche per la copertura di ruoli di primaria responsabilità, attuata, in taluni casi, facendo ricorso con estrema disinvoltura, alla citata norma, circostanza questa certamente censurabile in quei casi di assoluta mancanza delle stringenti tipicità richieste dalla legge.

Affidiamo, pertanto, alla Sua riconosciuta sensibilità l'iniziativa volta ad assicurare una più corretta applicazione della norma citata, anche attraverso il diretto coinvolgimento del Ministro della Funzione pubblica a cui potrebbe essere sollecitata l'emanazione di uno specifico atto di indirizzo in materia al fine di evitare crescenti ed ingovernabili situazioni conflittuali.

Nell'immediato, la scrivente Organizzazione Sindacale, facendosi interprete delle numerose sollecitazioni pervenute in tal senso, ritiene doveroso rivolgere formale richiesta di rendere disponibile, nel più breve tempo possibile, l'elenco di tutti i conferimenti di incarichi attualmente in vigore presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ed in particolare, per quanto riguarda quelli operati ai sensi del citato comma 6, di fornire i peculiari requisiti professionali e curriculari dei singoli dirigenti richiesti dalla stessa norma e sulla base dei quali l'amministrazione ha proceduto alle attribuzioni, nonché la loro data di scadenza.

Certi della appropriata interpretazione che si vorrà riservare alla presente richiesta mediante l'auspicata assunzione delle iniziative più idonee e condivise per assicurare la massima trasparenza dell'operato dell'amministrazione, nel confidare in un tempestivo riscontro, si resta in attesa confermando la propria disponibilità ad un eventuale incontro per approfondimenti sui temi proposti.

Arcangelo D'Ambrosio



Federazione fra le Associazioni Nazionali ed i Sindacati Nazionali dei Funzionari Direttivi,
Dirigenti e delle Elevate Professionalità della Pubblica Amministrazione
via Ezio, 12 - 00192 Roma - tel. 06.32.11.535 fax 06.32.12.690 e.mail: dirstat@dirstat.it - sito: www.dirstat.it

APPELLO AL GOVERNO

Provvedimenti urgenti per una Pubblica Amministrazione efficiente

Nella "convention" elettorale tenuta all'Hotel Plaza in Roma il 30 marzo u.s. le numerose autorità politiche intervenute hanno sottolineato la necessità che il Governo presti maggiore attenzione alle problematiche del settore pubblico, ribadendo l'esigenza di riformare lo strumento contrattuale e di avviare un più proiettivo metodo di dialogo con le parti sociali.

In tale ottica, i rappresentanti sindacali del pubblico impiego sono stati invitati a sottoporre al Governo articolate richieste riguardanti le aspettative dei lavoratori statali, in servizio ed in quiescenza.

La DIRSTAT si inserisce in tale contesto con una serie di richieste e proposte su materie che informano buona parte della sua attuale politica sindacale.

DIRIGENZA

Si chiede di realizzare al più presto una incisiva e molto attesa riforma del rapporto di impiego del personale dirigente della Amministrazione statale, stabilendo il passaggio di tutto questo personale dal regime privatistico ad una autonoma disciplina di diritto pubblico.

Alla base della richiesta si pone l'oggettiva considerazione che nel settore statale la dirigenza cosiddetta "privatizzata" riguarda a tutt'oggi - con il recente passaggio in regime pubblicistico del personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, compresi i dirigenti - soltanto poco più di 4500 unità, a fronte di un numero complessivo di circa 80.000 persone (ambasciatori, magistrati, prefetti, docenti universitari, Forze armate, Polizia). I dirigenti sottoposti a regime privatistico, pertanto, costituiscono il 5% di tutta la dirigenza pubblica, e sono gli unici sottoposti a "spoils system" ed assoggettati a contratti individuali con scadenze limitate. Tale percentuale diminuisce ancora se togliamo dal conteggio il personale dirigente in forza ad Uffici di diretta collaborazione con le Autorità politiche (circa 500 unità), che gode di un trattamento economico privilegiato (ai massimi livelli di funzione) e, quindi, sostanzialmente sottratto ai meccanismi contrattuali.

Ci risulta, in verità, che il "ritorno" della dirigenza statale ad un rapporto di lavoro disciplinato dal diritto pubblico sia propugnato dalla maggioranza dei politici al Governo e condiviso anche da parte di molti membri della opposizione (ci piace nominare, al riguardo, l'On. Bassanini, che oggi appare "rinsavito"). Purtroppo, a tale esigenza, portata avanti da un gran numero di persone oneste ancorché silenziose, si oppongono piccoli, ma potenti "clan", che andrebbero definiti con termini non certo lusinghieri.

Trattasi di gruppi, politici e non, che hanno il potere di favorire la nomina alle più alte cariche dirigenziali della "casalinga" vicina di casa, dell'amico con cui si è consumato un succulento viaggio alle Hawaii, della moglie dell'utile sindacalista, la quale da dattilografa del Comune si trova promossa a dirigente dello Stato, ed altri numerosi casi a conoscenza di questo Sindacato e tutti ampiamente documentabili.

VICEDIRIGENZA

Questo Governo aveva inserito tra i suoi impegni di programma politico anche la realizzazione dell'istituto della vicedirigenza.

L'entrata in vigore della legge 15 luglio 2002, n.145, recante norme per la disciplina giuridica della vicedirigenza, non è stata mai seguita da una concreta attuazione. A tutt'oggi, non si è ancora provveduto ad adottare gli adempimenti necessari per dare contenuto all'istituto.

Ciò posto, si chiede:

- determinazione della decorrenza giuridica della vicedirigenza, da fare coincidere con l'entrata in vigore della su citata legge 145/2002 (contratto 2004-2005);

-creazione della relativa area contrattuale;

- collocazione della decorrenza economica in un momento storico individuato nell'avvio del primo CCNL di area successivo alla data di entrata in vigore della ripetuta legge 145/2002.

Anche in questo caso, la maggioranza dei politici al Governo ed anche parte dell'opposizione, apparentemente rinsavita, hanno affermato che l'istituzione della vicedirigenza riconosce finalmente la professionalità dei quadri della P.A. e ci porta in Europa.

Ma, ancora una volta, i soliti piccoli "clan", con l'appoggio di alcu-

ne centrali sindacali, si sono opposti a questa conquista di civiltà e di progresso, sostenendo l'eccessiva onerosità per il bilancio statale del relativo provvedimento.

Per smontare tale obiezione è sufficiente una sola domanda: quando è stata varata la legge istitutiva della vicedirigenza venne posta o no la necessaria copertura finanziaria? Nel rispetto della capacità e della competenza del Legislatore, riteniamo di sì.

PENSIONI D'ANNATA

Come è noto, una recente decisione della Corte dei Conti, sezione regionale della Puglia (n. 90 del 2005), riconosce al ricorrente il diritto alla riliquidazione del trattamento pensionistico spettante agganciandolo ai trattamenti stipendiali corrisposti al personale in servizio. Si può giustificatamente ritenere che seguiranno ulteriori numerosi ricorsi da parte di pensionati in eguale situazione.

Ciò posto, si chiede che il Governo affronti in via definitiva il problema dell'eccessivo divario tra pensioni e stipendi, così onorando, tra l'altro, anche gli impegni assunti prima delle ultime elezioni politiche.

Alla solita obiezione che non ci sono le risorse economiche per risolvere la problematica rispondiamo con una proposta: il Governo potrebbe destinare alla perequazione delle pensioni "d'annata" le risorse, o parte di esse, destinate, a partire dal 1 gennaio 2006, a diminuire la pressione fiscale, rinunciando al proposito di utilizzare i relativi introiti come "incentivi alla imprenditoria". In tale modo gli importi reperiti servirebbero non solo a soddisfare le aspettative dei pensionati, ma risulterebbero egualmente - in via indiretta - agli imprenditori, attraverso l'incremento dei consumi e, conseguentemente, della produzione industriale.

È appena il caso di rilevare che, mentre non si trovano soldi per adeguare le pensioni, si sono reperiti ingenti fondi per alimentare grossi interessi di alto tipo.

Citiamo, per tutti: a) ai patronati collegati alle Centrali sindacali è stata destinata una grossa fetta delle risorse derivanti dai contributi previdenziali versati dai lavoratori; b) si consente alle su citate Centrali sindacali di sottrarsi all'obbligo di presentare i bilanci, con vantaggi di agevole intenzione.

Ci sembra opportuno ricordare, a questo punto, che il Governo ANDREOTTI nel 1992, trovando una soddisfacente soluzione alle problematiche connesse alle pensioni, dette l'aire al successo del suo partito alle elezioni politiche.

Attualmente, in Italia, l'esercizio dei pensionati è costituito da diversi milioni di persone!

CINQUANTENNI PRIVATI DEL LAVORO

Esiste un fenomeno di notevole incidenza sociale che coinvolge un crescente numero di persone: la perdita della occupazione da parte di lavoratori collocati nella fascia dai quarantacinque ai cinquantacinque anni di età, per lo più appartenenti alla categoria dei professionisti, quadri e dirigenti.

Trattasi di fenomeno che colpisce in modo particolare in quanto discriminante, coinvolgendo persone troppo giovani per andare in pensione e troppo anziani per essere chiamati a nuove occupazioni. È una problematica che per le implicazioni di natura sociale, ed anche personale (depressione patologica, crisi familiari, ecc.), che presenta, va risolta.

Ad adiuvandum, queste le nostre proposte:

- riduzione degli oneri sociali per le imprese e/o aziende che assumono il personale in questione;

- contributi ed incentivi (anche sotto forma di prestito d'onore) per chi, trovandosi nelle su richiamate condizioni, intende avviare, sulla base delle esperienze maturate e della professionalità acquisita, una propria attività lavorativa, anche per raggiungere il minimo contributivo richiesto dalle vigenti disposizioni sul pensionamento;

- assunzione di tale personale "per progetto" da parte di Enti pubblici, che potrebbero in tal modo utilizzare l'esperienza e la professionalità dei "cinquantenni", anche ai fini della formazione dei giovani;

- concessione di "sconti" o di incentivi di natura fiscale per la suddetta categoria di lavoratori, ai quali servirebbero, in buona sostanza, 8-10 anni di contributi per raggiungere la pensione.

PRECARIETA' DEL RAPPORTO DI LAVORO

Va sempre più prendendo piede negli Uffici Statali la preoccupante condizione di lavoro a tempo determinato (L.T.D.) che una volta interessava un numero limitato di lavoratori degli Enti locali e che oggi va estendendosi a tutte le Agenzie fiscali ed anche a taluni Ministeri.

È una problematica seria, di grande incidenza sul tessuto sociale per le ovvie implicazioni di natura psicologica ed economica che ne derivano.

Appare dunque non più procrastinabile trovare una adeguata soluzione al problema.

Chiediamo, al riguardo, la stabilizzazione di questi lavoratori, e la graduale eliminazione del fenomeno.

Giova evidenziare che un eventuale provvedimento in tal senso non comporterebbe un aggravio di spesa per le Casse dello Stato, anteo che i lavoratori interessati già percepiscono lo stipendio mensile e versano i relativi contributi previdenziali.

PERSONALE DI VARI ENTI (TRA CUI POSTE S.P.A.) COMANDATO PRESSO UFFICI STATALI: lavoratori in nero?

Nel corso della presente legislatura sono stati effettuati numerosi tentativi (proposte di legge, emendamenti alle Leggi finanziarie, ecc.) al fine di far transitare in via definitiva il personale di vari Enti e delle POSTE S.p.A. che da tempo presta servizio in posizione di comando presso Ministeri (Giustizia, Ambiente, ecc.) o in altri Enti (Zecca di Stato) nei predetti Uffici Statali.

Tali tentativi non hanno sortito esito positivo a causa della tenace opposizione del Ministero dell'Economia e Finanze, per il quale l'operazione costituirebbe un impegno troppo gravoso per le Casse dello Stato.

A nostro avviso, un provvedimento in tal senso non comporterebbe alcun disagio per il bilancio statale, atteso che i Ministeri e gli Enti dove tale personale presta servizio in posizione di comando già rimborsano agli Enti di provenienza ed alle POSTE S.P.A. gli emolumenti corrisposti ai comandati.

Si chiede, pertanto, un sollecito intervento che sani tale situazione anomala e penalizzante, nella quale un certo numero di persone, in servizio in amministrazioni statali, subisce da anni il blocco dei normali avanzamenti "in carriera" e non può usufruire delle risorse e dei servizi generalmente previsti per il personale del pubblico impiego (straordinari, buoni pasto o mensa, trasporti gratuiti, ecc.).

Tra l'altro, un idoneo provvedimento di sanatoria consentirebbe alle POSTE S.p.A. di alleggerire i propri organici senza ricorrere a misure costose (ammortizzatori sociali) o impopolari (riduzione di personale).

PROVVIDENZA A FAVORE DI FIGLI NATI DAL 1.12.2003 AL 31.12.2004

Come è certo noto, il d.l. 30 settembre 2003, n. 269, convertito nella legge 24 novembre 2003, n. 326, prevede all'art. 21 la concessione di un assegno di 1000 euro per ogni figlio nato nel periodo dal 1 dicembre 2003 al 31 dicembre 2004, purché secondo od ulteriore per ordine di nascita. La stessa provvidenza è prevista per ogni figlio adottato nel medesimo periodo.

Condizione primaria per l'ottenimento dell'assegno è che la madre del bambino sia cittadina italiana o comunitaria residente in Italia al momento del parto o dell'adozione.

Appare evidente l'iniquità del provvedimento, che esclude dal beneficio il figlio cittadino italiano nato in Italia da padre italiano ma con madre extra comunitaria, ancorché residente in Italia.

Si chiede, pertanto, un intervento legislativo che elimini la sperequazione, estendendo a tutti i secondi figli cittadini italiani nati nel periodo indicato dalla legge 326/2003 - anche se da madre extracomunitaria - l'assegno di 1000 euro previsto dalla citata legge.



Federazione fra le Associazioni ed i Sindacati Nazionali dei Dirigenti, Vicedirigenti
e delle Elevate Professionalità della Pubblica Amministrazione
via Ezio, 12 - 00192 Roma - tel. 06.32.11.535 fax 06.32.12.690
e.mail: dirstat@dirstat.it - sito: www.dirstat.it

3600 DIRIGENTI DELLO STATO (SU CIRCA 90.000) PRIVATI (ZZATI) DI TUTTO. *Discriminati nella discriminazione*

E' stato detto e ripetuto perché 3.600 dirigenti su 90.000 restano nel ghetto della privatizzazione.

Oltre a quanto già denunciato a mezzo stampa e con altri mezzi, i 3.600 privatizzati:

- 1) **attendono ancora, dopo quattro anni, il rinnovo del loro contratto di lavoro**, con aumenti di scarso importo, al contrario dei loro colleghi "pubblici" che, peraltro, già da tempo hanno il loro bravo "contratto" (vedi ad esempio i prefetti).
- 2) **grazie alla privatizzazione sono diventati "datori di lavoro"**, cosicché un Preside è stato condannato, denunciato per mobbing a pagare di tasca propria, **con sentenza discutibile, il risarcimento ad un proprio dipendente**; un dirigente bibliotecario, a risarcire una famiglia per un libro acquistato per la biblioteca che dirigeva, ritenuto "osceno" nelle mani di un adolescente; e via dicendo.
Questo sconcio deve cessare : il datore di lavoro, per la nota legge 626 e per altre simili deve essere sempre considerato lo Stato e non un "povero Cristo" che con 2.500 euro al mese riesce, a mala pena, a vivere.
Il vero datore di lavoro è quello che lucra sui proventi dell'azienda!
- 3) Se sono riammessi in servizio a seguito di licenziamento, vedono respingere la loro riammissione con la pretestuosa giustificazione che **il contratto, ormai considerato "fonte" superiore alla legge** (su ciò non siamo mai stati d'accordo!) non contiene l'espressa norma già prevista, peraltro, nella legge 300 (Statuto dei lavoratori) che **obbliga il datore di lavoro ad integrare nel posto di lavoro il dipendente licenziato ingiustamente.**

Queste sono soltanto alcune delle ulteriori "chicche" della privatizzazione.

Governo ed opposizione : la categoria ormai è più che stufa ed è al collasso!

Non fateci vergognare di appartenere a questa Società!

LA SEGRETERIA NAZIONALE



Federazione fra le Associazioni Nazionali ed i Sindacati Nazionali dei Funzionari Direttivi,
Dirigenti e delle Elevate Professionalità della Pubblica Amministrazione

via Ezio, 12 - 00192 Roma - tel. 06.32.11.535 fax 06.32.12.690
e.mail: dirstat@dirstat.it - sito: www.dirstat.it

CONTRATTO DIRIGENTI

Lettera al Ministro e al Sottosegretario per la Funzione Pubblica

- Il Contratto per l'area dirigenziale in discussione all'Aran solleva gravi dubbi sulla legittimità e sulla portata "di alcuni aspetti fondamentali".
 - In primo luogo c'è da eccepire che se occorre una previsione normativa e legislativa per evitare che i dirigenti quali "datori di lavoro" rispondano - unici tra tutti i dipendenti - di tasca propria per controversie in cui siano soccombenti a causa di mobbing e per la nota legge 626, è anche vero che può esistere una previsione contrattuale che ridisegni tale norma, se non altro come punto di riferimento in positivo per il magistrato.
 - Gravissima è poi la previsione elaborata dall'Aran che tende a privare della retribuzione il dirigente per il semplice rinvio a giudizio; peraltro tale previsione già proposta dall'Aran nella precedente tornata contrattuale venne soppressa su unanime presa di posizione del Governo e dell'allora opposizione, ora al Governo.
 - Problemi non secondari sorgerebbero poi per la previsione di una presunta incompatibilità per il dirigente di essere anche dirigente sindacale: la Dirstat si è più volte espressa su questo equivoco di fondo, che nasce da una scelta politico sindacale non condivisa dalla stessa Dirstat che vuole i dirigenti intrappati nella contrattazione e non invece "associati" come i magistrati.
 - Tale previsione contrattuale creerebbe una miriade di casi di incompatibilità, che sfocerebbero, di fatto, in una rappresentanza dei dirigenti da parte di altre categorie non dirigenziali ed è forse proprio questo l'obiettivo che l'Aran vuole perseguire, su pressione di altre OO.SS scarsamente rappresentative nell'area della Dirigenza.
 - Non si possono poi sottacere i previsti criteri di valutazione dei dirigenti, che metterebbero i dirigenti stessi in completa balia dei cosiddetti nuclei di valutazione, legati, come è noto, al potere politico *pro tempore*.
 - La formazione, così come previsto, sarebbe appannaggio di pochi eletti e si rivelerebbe, peraltro, solo un "premio" per l'avanzamento in carriera.
 - Suscita altresì malumori la sparizione nel testo presentato, della clausola di salvaguardia per i dirigenti, già prevista all'art. 13 del vigente contratto, clausola che tende ad assicurare nell'ipotesi di organizzazione e ristrutturazione degli uffici, l'attribuzione di un incarico equivalente a quello modificato o soppresso.
 - L'Aran non si è ancora pronunciata, poi, sulla inclusione, nell'ipotesi di contratto, di un richiamo specifico alla reintegrazione del posto di lavoro prevista dall'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, inclusione necessaria al fine di evitare, come accaduto, che alcuni magistrati possano ritenere il mancato richiamo nel contratto di una norma di legge, come sua esclusione dall'applicabilità.
 - Accanto a tali temi di fondo, altri ugualmente importanti, riguardano il regime di malattia dei dirigenti in prova, (stesura già proposta e rigettata dai sindacati nel precedente contratto); l'istituto del recesso consensuale, (peraltro già previsto nel contratto vigente e rimasto inapplicato); l'assicurazione dei dirigenti per responsabilità civile, anch'essa già prevista nel vigente contratto; decollata, in parte, solo per le numerose diffide inviate dalla Dirstat a varie Amministrazioni.
 - La Dirstat ha il dubbio, di natura politica, che la "reformatio in pejus" miri fra l'altro ad addossare all'attuale classe politica dirigente, paternità già abbondantemente disconosciute durante il Governo di Centro-sinistra.
 - Per questi motivi, la Dirstat propone alle SS.LL. Onorevoli, un ripensamento complessivo dell'attuale normativa contrattuale, evitando pasticci ferragostani, con lo stralcio della sola parte economica su cui, pur rilevando scarsità di risorse, vi è consenso delle OO.SS.
- ***
- La Segreteria Generale della Dirstat, all'unanimità, in riunione allargata ai Segretari Generali delle Associazioni, ha proclamato lo stato di agitazione della categoria, in attesa di conoscere le decisioni del Governo su tale delicato argomento, che interessa un settore produttivo, vitale, per l'economia nazionale.

La Segreteria Nazionale Dirstat





*Federazione fra le Associazioni Nazionali ed i Sindacati Nazionali dei Funzionari Direttivi,
Dirigenti e delle Elevate Professionalità della Pubblica Amministrazione*

via Ezio, 12 - 00192 Roma - tel. 06.32.11.535 fax 06.32.12.690
e.mail: dirstat@dirstat.it - sito: www.dirstat.it

Il Senato approva il decreto sulla funzionalità della Pubblica Amministrazione

L'assemblea del Senato ha approvato nella seduta di ieri il decreto-legge n. 115 recante "disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità di settori della pubblica amministrazione". Tra le novità introdotte nel provvedimento compaiono alcune fra le principali rivendicazioni sostenute e volute dalla Dirstat.

Innanzitutto, grazie all'emendamento del sen. Luciano Magnalbò, viene istituita la separata area contrattuale della vicedirigenza. Si tratta di una grossa conquista sindacale, che vede in tal modo riconosciuti i diritti di una categoria di lavoratori, per lungo tempo dimenticata dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, che potranno finalmente far valere la loro professionalità e competenza.

In tema di dirigenza, poi, vengono introdotte due norme tese a garantirne l'autonomia.

La prima stabilisce che la durata minima degli incarichi dirigenziali, sia di prima che di seconda fascia, deve essere di tre anni, mentre la durata massima di cinque anni. La novità rispetto al passato è di tutta evidenza. Nell'attuale sistema, infatti, è previsto che ai dirigenti di prima fascia possano essere conferiti incarichi che abbiano una durata temporale "fino a tre anni" mentre per quelli di seconda fascia la durata è "fino a cinque anni".

L'altra novità riguarda la permanenza nell'incarico per il conseguimento della qualifica di dirigente generale. Oggi, per diventare dirigente generale è necessario aver espletato un incarico di dirigente di prima fascia per la durata di cinque anni. Con l'emendamento proposto dal sen. Luciano Magnalbò il termine è ridotto a tre anni. La norma non comporta alcun aggravio di spesa, considerato che il dirigente di seconda fascia, che

espleta incarico di dirigente generale, gode già del relativo trattamento economico.

Con tali provvedimenti, finalmente, la dirigenza muove i suoi passi verso un'autonomia reale, sottraendosi alla "influenza" del politico di turno e riconfermandosi al solo ed esclusivo servizio della Nazione.

La Dirstat ringrazia il Governo, nella persona dell'on.le Mario Baccini, Ministro per la funzione pubblica, del sen. Learco Saporito, Sottosegretario di Stato alla Funzione pubblica nonché i senatori Luciano Magnalbò e Maurizio Eufemi, che si sono battuti alacremente in Senato per vedere affermate le ragioni di una categoria la cui indipendenza ed autonomia va solo a beneficio del Paese.

**LA SEGRETERIA
GENERALE DIRSTAT**



Federazione fra le Associazioni ed i Sindacati Nazionali dei Dirigenti, Vicedirigenti
e delle Elevate Professionalità della Pubblica Amministrazione

via Ezio, 12 - 00192 Roma - tel. 06.32.11.535 fax 06.32.12.690

e.mail: dirstat@dirstat.it - sito: www.dirstat.it

Roma, 28 febbraio 2005 – La Federazione Dirstat informa i propri iscritti che prosegue a tutto campo l'attività sindacale tendente alla soluzione delle principali vertenze in atto e che riguardano in particolare:

- **DIRIGENZA.** Durante l'ultimo incontro avuto con il Governo, in particolare con il Ministro della Funzione Pubblica, la Dirstat ha per l'ennesima volta sottolineato l'urgenza di convocare le parti per addivenire al rinnovo contrattuale per la dirigenza, oramai scaduto da circa quattro anni. Ma i problemi relativi alla dirigenza non si esauriscono con il rinnovo contrattuale. Venuta a conoscenza che in molti uffici vengono attribuiti incarichi dirigenziali senza il rispetto delle norme di legge e senza la trasparenza dovuta, questa Federazione ha deciso che provvederà a richiedere ai sensi della legge 241/90 di conoscere i "curricula" dei dirigenti destinatari di detti incarichi. Continua il monitoraggio, da parte di questo sindacato, al fine di verificare quelle Amministrazioni che non hanno ancora provveduto a stipulare le assicurazioni per la copertura dei rischi professionali a favore dei dirigenti. In molti casi si è già provveduto, tramite gli uffici legali della Federazione, all'inoltro di formali atti di diffida alle amministrazioni inadempienti affinché rispettino la norma contrattuale violata. Analoghe iniziative sono state assunte, in collaborazione con i Segretari delle associazioni sindacali affiliate alla Dirstat, per risolvere il problema della vacanza contrattuale e delle code contrattuali, spingendo le Amministrazioni ad attivare i tavoli di concertazione a breve.

- **VICEDIRIGENZA.** Nonostante le continue promesse e le lusinghiere assicurazioni, da parte del Governo e del Ministro competente, sull'impegno ad attuare l'area introdotta con legge 145/2002, la Dirstat ha deciso di intraprendere una serie di iniziative legali tese a rendere effettiva la costituzione dell'area e la rappresentatività nella stessa. Il marcato dissenso delle OO.SS. maggiormente rappresentative, l'atteggiamento ignavo del Governo, il comportamento inqualificabile dell'ARAN, non possono più essere tollerati. Per questa ragione, la Dirstat comincerà ad informare, tramite i principali organi di stampa, di tutte le incoerenze e le contraddizioni che riguardano i principali attori di questa vicenda che sta rasentando il ridicolo. Contestualmente è intendimento di questo sindacato denunciare, presso le competenti sedi giudiziarie, gli atteggiamenti di ostruzionismo e di abuso illegittimamente posti in essere da quelli che, impedendo di fatto l'istituzione dell'area, fortemente voluta dal legislatore, stanno producendo danni alla categoria dei funzionari direttivi e all'immagine dello Stato.

UFFICIO STAMPA DIRSTAT





DIRSTAT

FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI
E I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E DELLE IMPRESE

FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI,
FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DELLE IMPRESE

sito: www.dirstat.it - e.mail: dirstat@dirstat.it • tel.06.32.11.535 - fax 06.32.12.690

COMUNICATO

GOVERNO DI CENTRO-DESTRA: DIRIGENZA, VICEDIRIGENZA E PENSIONI

ovvero: "quello che non fecero i barbari, lo stanno facendo i Barberini"

Proclamato lo stato di agitazione delle categorie, in attesa di formalizzare la proclamazione dello sciopero

A. DIRIGENZA

Avevamo salutato con vivo piacere la normativa che accoglieva in pieno le richieste della Dirstat in ordine ai seguenti punti:

- definire e precisare gli ambiti della disciplina del rapporto di lavoro pubblico riservati rispettivamente alla contrattazione collettiva e alla legge;
- rafforzare l'indipendenza dell'ARAN dalle organizzazioni sindacali anche attraverso la revisione dei requisiti soggettivi e delle incompatibilità dei componenti dei relativi organi, con particolare riferimento ai periodi antecedenti e successivi allo svolgimento dell'incarico, e del personale dell'Agenzia;
- Valutazione estesa a tutto il personale e autonomia del dirigente (ministeriale, regionale etc.) da autorità politica e sindacati (era ora!)
- rivisitazione della disciplina delle incompatibilità per i dirigenti pubblici per rafforzare l'autonomia rispetto alle organizzazioni rappresentative dei lavoratori e all'autorità politica (n.d.r.; ottimo!).

.....
Era già chiaro che su questi punti non vi fosse convergenza da altri settori sindacali (anche appartenenti all'area autonoma) avendo ascoltato nelle audizioni i commenti all'uso fatti. Si ha ora sentore di manovre per svuotare di contenuto tutti i punti su elencati, in modo da ritornare all'antico: ciò significherebbe un arretramento del Governo e la rinuncia definitiva alla nascita di una nuova gestione della "cosa pubblica".

Se è questo quello che vogliono Brunetta e soci, la risposta non potrà essere che uno sciopero generale accompagnato da altre azioni per affossare definitivamente quanti, solo a chiacchiere, anelano ad una Pubblica Amministrazione efficiente e trasparente.

B. VICEDIRIGENZA

"Non c'erano riusciti i Barbari (senza offesa per nessuno)....."

Infatti il Ministro Nicolais aveva ritirato l'articolo del DDL Prodi sulla soppressione della Vicedirigenza (una legge proposta dal Ministro Frattini) e su questo punto avevamo trovato la sensibilità dell'Udeur dell'On. Clemente Mastella e dell'Italia dei Valori dell'On. Di Pietro, allora al

Governo, nonché la compatta adesione del centro-destra, allora all'opposizione, Presidente Fini e Sottosegretario Saporito in prima linea.

Abbiamo sprecato fiumi d'inchiostro per spiegare a tutti a cosa serviva la Vicedirigenza, oltre alla creazione di un'area quadri nella Pubblica Amministrazione così come nel privato, che lasciatecelo dire, i nostri politici di vertice sanno solo scimmiettare, legislativamente parlando.

A prescindere da tutto ci meraviglia che il Governo nella sua intrezza sposi la causa di soppressione pur avendo tramite esponenti di vertice (l'On. Presidente Fini in primo luogo e lo stesso Ministro Brunetta) assicurato in campagna elettorale l'attuazione di una legge già concretizzata, per altro, in altri settori

(vigili del fuoco, forze armate, Regione Liguria, ecc.)

A parte tutto, è nostro preciso dovere, sensibilizzare anche l'opposizione su questo argomento, sicuri che troveremo credito oltre che tra gli amici innanzi citati, anche nell'UDC dove non dimentichiamo altri amici, quali l'On. Tassone, l'On. Ciocchetti, il Sen. Eufemi, il Sen. Palombi, lo stesso On. Buttigione e tanti altri che si schierarono per l'approvazione della legge e per la sua attuazione, non avvenuta durante il Governo di centro-destra per la politica schizofrenica e il vantaggio personale - politico s'intende - che ne avrebbero tratto alcuni vertici politici e sindacali di cui non possiamo fare i nomi perché di questi inculci non possiamo, almeno per ora, avere prove concrete.

Operativamente:

Tutti dobbiamo contattare le forze politiche anche di opposizione affinché il disegno di Brunetta e soci - se l'emendamento non verrà ritirato - sia sconfitto in Parlamento. Sarebbe un atto politico di grande rilevanza da cui il Governo dovrebbe trarne le debite conseguenze.

C. PENSIONATI

Anche in questo campo le dichiarazioni dello stesso Brunetta e del Ministro Sacconi nonché di altri autorevoli esponenti di questo Governo, che per ora non menzioniamo, tardano a trovare un embrione di soluzione.

**Partecipiamo compatti
alle manifestazioni di protesta
20 novembre p.v. per far nascere
un comitato di lotta in difesa
dei nostri sacrosanti diritti
(innanzi al Senato della Repubblica ore 15,00)**

UNITI SI VINCE

Per:

- mantenere il testo del d.d.l. governativo nella stesura originaria senza emendamenti per annacquare l'indipendenza dei dirigenti;
- cancellare l'emendamento abrogativo della vice dirigenza;
- applicare alle pensioni il reale aumento del costo della vita, come promesso dal Governo e dallo stesso Ministro Brunetta.

LA SEGRETERIA NAZIONALE - CONFEDIRSTAT E DIRSTAT





DIRSTAT

FEDERAZIONE TRA LE ASSICURAZIONI
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E DELLE IMPRESE

sito: www.dirstat.it - e-mail: dirstat@dirstat.it - tel. 06.32.11.535 - fax 06.32.12.690

Interrogazioni a risposta scritta

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
On.le Dr. Silvio Berlusconi

Al Ministro Pubblica Amministrazione e Innovazione
Prof. Renato Brunetta

Al Ministro del Welfare
Sen. Dr. Maurizio Sacconi

A. Dirigenti dello Stato

Premesso che:

- Presso l'ARAN è in corso la trattativa per il rinnovo del contratto dell'area I della dirigenza statale, scaduto il 31/12/2005;
 - Durante i lavori è emerso che la stessa ARAN avrebbe difficoltà a recepire, nel testo del nuovo contratto, una disciplina di incarichi dirigenziali (affidamento e revoca) - che consentirebbe di contrastare lo spoil-system selvaggio finora consumato da tutti i governi - centro-destra o centro-sinistra - succedutisi, a danno della tanto conclamata meritocrazia e trasparenza.
 - La colpa di non accelerare la chiusura dei contratti verrebbe - da parte politica addossata, ingiustamente all'ARAN, che è invece schiacciata da direttive vincolanti, ricevute anche indirettamente, tipico del nostro paese.
- Si chiede di conoscere le reali intenzioni del Governo, per una reale politica di indipendenza verso i dirigenti, e altresì il rispetto per le prerogative parlamentari.

B. Vicedirigenza dello Stato

Premesso che:

- Durante i lavori di Commissione, al Senato della Repubblica, al noto d.d.l. di riforma della P.A. (A.S. 847) è stato approvato un emendamento che riguarda la Vicedirigenza, già destinataria di un'area contrattuale autonoma dal 2002 (legge 145/2002) emendamento che snatura i contenuti della legge già citata, in quanto anziché un'area separata, sorgerebbe invece un nuovo livello retributivo più elevato, a scapito della professionalità e del contenimento della spesa pubblica;
 - I destinatari della nuova normativa, scaturita dall'emendamento, sarebbero almeno quadruplicati rispetto al numero dei destinatari originari; peraltro entrerebbe a far parte della nuova qualifica numeroso personale, sprovvisto del titolo di studio richiesto (laurea magistrale) per accedere alle carriere direttive e dirigenziali;
 - L'anno di entrata in vigore della norma scaturita dall'emendamento sarebbe, in pratica, il 2012, vanificando le attese di quanti, destinatari della normativa del 2002, attendevano da tempo un doveroso inquadramento;
 - Con l'emendamento approvato, ogni dirigente avrà a disposizione, come diretti collaboratori, almeno dieci vicedirigenti, compromettendo i concetti di efficienza, efficacia e snellimento dell'azione amministrativa e delle procedure.
- Si chiede di conoscere quale atteggiamento intende assumere il Governo sul testo approvato in Commissione, atteso che autorevoli esponenti del Governo stesso, in primo luogo il Ministro Brunetta, avevano assicurato l'applicazione "sic et simpliciter" della normativa di cui alla legge 145/2002, mentre ora si tenta di creare un ulteriore "carrozzone".

C. PENSIONATI

Premesso che:

- In campagna elettorale diversi Ministri del Popolo della Libertà, in primo luogo quelli interrogati, hanno sostenuto la necessità di istituire un diverso "paniere" di beni e servizi per calcolare l'aumento annuale delle pensioni, agganciando l'adeguamento, se non agli aumenti retributivi dei colleghi in servizio almeno alla inflazione reale;
- Sempre in campagna elettorale il Governo attuale (e i suoi uomini) si sono impegnati a non bloccare ulteriormente le cosiddette pensioni medio-alte, al fine di evitare che, tra qualche anno, vi sia una miriade di pensioni sociali, con grave danno per il Paese, anche a causa della forte diminuzione del potere di acquisto dei pensionati;
- In costanza di servizio i destinatari delle cosiddette pensioni medio-alte hanno versato i contributi pensionistici in misura fissa su tutta la retribuzione e non per scaglioni di reddito conseguito, mentre gli aumenti sul trattamento pensionistico goduto, che ricordiamo, è retribuzione differita, vengono attribuiti - quando non c'è il "blocco" di cui si è detto, per "scaglioni" di pensione goduta, il che è incostituzionale.

Si chiede di conoscere se l'attuale Governo intende mantenere fede alle promesse elettorali, o continuare in una politica di appiattimento pensionistico, preparando una futura, prossima, tensione sociale, tra milioni di pensionati e il Governo stesso e quelli successivi.

LA SEGRETERIA GENERALE DIRSTAT E CONFEDIRSTAT
A NOME DEI PROPRI ADERENTI E DEI CITTADINI UTENTI E CONTRIBUENTI



COMBERS
Venerdì 6 luglio 2012

32



DIRSTAT

FEDERAZIONE TRA LE ASSOCIAZIONI
E LE RINDEZZE NAZIONALI DEI DIRIGENTI,
VICE DIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E DELLE IMPRESE

Federazione fra le associazioni ed i sindacati nazionali dei dirigenti, vice dirigenti, funzionari, professionisti e pensionati della Pubblica Amministrazione e delle imprese
Piazza del Risorgimento, 59 - 00192 Roma
tel. 06.32.22.097 - fax. 06.32.12.690
www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it

SPENDING REVIEW:

ELIMINAZIONE DEL CETO MEDIO

Sulla *spending review* in questi giorni sulla stampa italiana stiamo leggendo di tutto e di più.

In ispecie sui risparmi da ricavare dall'amministrazione centrale dello Stato, cioè sui Ministeri, giacché le Province rimarranno là e le Regioni potranno seguitare a non risparmiare affatto tenendosi tutti i dirigenti (e i dipendenti) che hanno.

Nella Regione Sicilia esiste 1 dirigente ogni 5 dipendenti.

Nella Polizia di Stato, Vigili del Fuoco e, in genere, tale rapporto è di 1 a 60.

Il numero dei parlamentari non subirà tagli e quelli che forse verranno, saranno di facciata: se si volesse fare sul serio, il Senato italiano dovrebbe avere 20 e non 315 senatori; basterebbe dimensionarlo sul modello degli Stati Uniti d'America.

E, come è stato scritto da qualche giornalista senza peli sulla lingua, alcune Regioni sono un popolo.

Quanto si legge fa pensare che il nostro Governo versi in una incredibile confusione e, in ogni caso, non tenga conto di tutte le variabili in gioco. La prima variabile essendo quella che se si ammazza il ceto medio del Paese trasformandolo in una classe di poveri pensionati, esodati, cassintegrati e precari non si avrà più nessuno da tassare nel prossimo futuro con le conseguenze che possiamo immaginare in termini di servizi e diritti costituzionalmente garantiti.

Facciamo qualche esempio concreto.

Risparmio ricavato dalla chiusura delle amministrazioni nel periodo di Ferragosto e a Natale.

Bene, proprio nei periodi in cui in Italia si riversa la gran parte del turismo internazionale, che so, per vedere il Colosseo o gli Uffizi o magari anche Pompei.

Ma noi saremo chiusi perché il personale statale sarà messo in ferie d'ufficio. E dunque mancati introiti anche per i venditori di acque minerali a due

euro l'una di fronte ai siti d'arte.

E se, per caso, arrivasse uno Tsunami, un terremoto, una nevicata, un'esondazione, bisognerà arrangiarsi in proprio con sale grosso, stivali, vanga e piccone, perché gli uffici di prefetture, comuni e protezione civile saranno chiusi. E chiusi saranno quelli del Ministero per i Beni e le attività culturali che è un Ministero davvero influente giacché l'Italia non ha un patrimonio artistico rilevante.

No, non è così? Intendete che invece dello statale sarà la società privata a gestire in quei periodi gli uffici? Così assorbendo, gli esuberanti dei dipendenti di Confindustria? Perfavore lo vorremmo sapere, saremo così perfettamente consapevoli della trasformazione dello Stato italiano in una grande azienda privata.

Quanto al taglio dei dipendenti pubblici centrali si potrebbe anche convenire sulla misura se servisse a salvaguardare e a creare lavoro per i giovani.

Se così non fosse, e forse non lo è, sarebbe semplicemente una misura per ridurre drasticamente stipendi e future pensioni in definitiva creando nuova povertà, giacché i nostri governanti non possono non sapere che su ognuna delle nostre famiglie di statali grava almeno un'altra famiglia di giovani che non trovano lavoro o che hanno lavori del tutto incerti e precari.

E tutto ciò viene detto, dibattuto, discusso e acconsentito come se nessuno sapesse che esistono da noi enormi patrimoni, pensionati da trentamila euro al mese e intere categorie di imprendibili evasori fiscali.

Senza parlare di altre categorie da sempre esonerate, da ogni Governo, da qualsivoglia taglio alle retribuzioni: le categorie di coloro che giudicano e mandano in galera i politici e di coloro che possono pubblicamente parlare e che facendo opinione possono rovinare la reputazione di molti facendo venire

a coloro che giudicano l'uzzolo di indagare.

Ma noi italiani siamo brava gente, brava nel conservarci il diritto alla sopravvivenza, l'unico che hanno anche le bestie dal momento che gli altri, quelli costituzionali, quelli fondanti (lavoro, salute, istruzione tanto per citarne alcuni) sembrerebbero gravemente compromessi.

E dunque faremo ritornare nelle nostre case nonni, vedove e zitelle al posto delle badanti e degli immigrati stranieri che rispediremo nei loro paesi d'origine. Torneremo a sposarci con un occhio, due occhi, al borsellino, le donne e gli uomini piacenti rilanciando il mestiere più antico del mondo che sarà in tal modo sottratto alle diverse etnie che ora frequentano le nostre strade notturne. Così fra l'altro eviteremo di rimpinguare le casse dell'Inps con contribuzioni che non sappiamo a cosa mai servono dal momento che i soldi per pagare la pensione a tutti, ancorché accantonati, non ci sono.

Un consiglio da dare a Monti: in situazioni di emergenza in famiglia le decisioni le prendono in pochi. Non si fa un collettivo ogni volta.

Forse il nostro Presidente si dovrebbe chiudere in una stanza insonorizzata col solo Ragioniere Generale dello Stato che da buon economista dovrebbe poter vedere nella mappatura dei conti del Paese l'immagine numerica di tutti gli effetti che potrebbero scaturire, in effetto domino, da un taglio della spesa piuttosto che da un altro.

Il chiasso in questi casi non giova. Ma un buon contabile che abbia in pugno il bilancio dello Stato e lo sappia interpretare nelle sue ricadute economiche sulla carne della gente, sulle cosiddette risorse intangibili che riguardano la nostra forza lavoro gioverebbe davvero.

Eh sì che gioverebbe. Al di là di ogni lobby.

Ufficio Stampa Dirstat-Confedirstat



- PUBBLICA AMMINISTRAZIONE -

LA VICEDIRIGENZA



LE PETIZIONI DIRSTAT AL PARLAMENTO EUROPEO



La Dirstat a Bruxelles

Consegnate quattro petizioni
al Parlamento Europeo

Roma, 21 ottobre 1999 - Una delegazione della DIRSTAT, il sindacato dei dirigenti, funzionari ed alte professionalità pubbliche, e di Euroitalia-Diritti, l'Associazione nazionale utenti della pubblica Amministrazione, nella tarda serata di ieri ha incontrato a Bruxelles - riferisce un comunicato - il Presidente della Commissione petizioni del Parlamento Europeo, On. Vitaliano Gemelli.

Nel corso dell'incontro il Segretario generale della Dirstat, Arcangelo D'Ambrosio, ha consegnato ed illustrato in via ufficiale, a nome delle due organizzazioni, i testi di quattro petizioni aventi per obiettivi la moralizzazione dello Stato e per rendere effettivamente efficiente la pubblica amministrazione in Italia.

Le petizioni - prosegue il comunicato - mette sotto i riflettori il sistema Italia ed i contenuti della recente riforma della pubblica amministrazione in relazione ai principi fissati dalla Costituzione italiana e a quelli generali irrinunciabili di libertà cui aderisce l'UE. I testi consegnati all'On. Gemelli riproducono in larga parte i contenuti degli avvisi pubblicati sul Corriere della Sera, su il Tempo ed altri quotidiani nazionali per sensibilizzare la pubblica opinione.

In sintesi le petizioni chiedono di tutelare il cittadino-contribuente mediante una pubblica amministrazione trasparente nei fatti. E ciò - conclude il comunicato - può essere garantito solo se verrà realizzata l'effettiva separazione tra politica ed amministrazione e se sarà restituita dignità ed uguaglianza di trattamento tra gli operatori, a parità di funzioni svolte: attualmente dirigenti e funzionari vengono umiliati con pesanti condizionamenti e pressioni politiche, continuano ad essere economicamente bistrattati con trattamenti inferiori a quelli percepiti da commessi o da altre qualifiche di Camera, Senato e di altri organismi privilegiati.

Inoltre, le richieste della DIRSTAT e di EUROITALIA-DIRITTI sono finalizzate a: garantire l'esercizio delle libertà sindacali a tutte le categorie; fissare un tetto a retribuzioni e pensioni massime (senza ricorrere ad incostituzionali contributi di solidarietà a carico di poche persone);

assicurare la perequazione e l'aggancio delle pensioni ai trattamenti del personale in servizio per dare applicazione ai principi di cui agli articoli 3 e 36 della Costituzione italiana;

Incentivare con provvedimenti concreti l'occupazione giovanile;

Petizioni Dirigenti, direttivi e pensionati.

Il Parlamento europeo risponde

EUROPEAN PARLIAMENT



EUROPAPARLAMENTET

COMMISSIONE PER LE PETIZIONI
IL PRESIDENTE

Lussemburgo,
Eb/fp

118672 07.08.2000

Sig. Arcangelo D'Ambrosio
DIRSTAT
Via Ezio, 12
I-00192 ROMA

Oggetto: Petizioni n. 108/2000, 109/2000, 110/2000, 111/2000 (*)

Egregio Signore,

mi prego comunicare che la commissione per le petizioni ha esaminato la Sua petizione durante la Sua riunione del 29 maggio e ha giudicato le questioni da Lei sollevate ricevibili conformemente al regolamento del Parlamento europeo, in quanto esse rientrano nell'ambito delle attività dell'Unione europea.

La commissione ha così avviato l'esame della Sua domanda, e in tale occasione ha deciso di invitare la Commissione europea a prendere posizione sui vari aspetti del problema. Essa proseguirà l'esame della Sua petizione non appena sarà in possesso delle informazioni necessarie.

Sarà mia cura tenerLa al corrente sugli sviluppi della questione.

Conformemente alla Sua autorizzazione, la commissione ha deciso inoltre di esaminare la Sua petizione in riunione pubblica.

Voglia gradire i miei più distinti saluti.

Nino GEMELLI

DIRSTAT/CONFEDIR
FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, DEI DIRETTIVI
E DELLE ELEVATE PROFESSIONALITÀ DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Via Ezio 12 - 00192 Roma - Tel. 06.3211535 - Fax 06.3212690
 www.dirstat.it - e.mail: dirstat@dirstat.it

LA DIRSTAT
A MONTECITORIO
Mercoledì 22 marzo 2000, dalle ore 11 alle ore 13
INTERVENITE E FATE INTERVENIRE
TUTTI I COLLEGHI

Per l'istituzione di un'area, di un albo, d'apposito ruolo della vicedirigenza e per l'applicazione di una specifica disciplina contrattuale a tutti i funzionari della carriera direttiva.

Per il rinnovo del contratto ai dirigenti.

Per eliminare definitivamente le pensioni d'annata.

Per rendere giustizia ai ricercatori, ai forestali, ai vigili del fuoco e a tutti i funzionari dei vari dicasteri, penalizzati da trattamenti giuridici ed economici discriminanti e peggiorati con l'ultimo contratto.

Per il riordino delle carriere Prefettizia ed amministrativo-contabile all'Interno e per l'inserimento delle stesse nell'ambito del «comparto-Sicurezza».

Per inserire la contrattazione dei Prèsi nell'area riservata ai dirigenti dello Stato.

NESSUNO DI NOI PUÒ MANCARE AD UN APPUNTAMENTO TANTO IMPORTANTE!

COME TUTTE LE CATEGORIE, SIAMO COSTRETTI A MANIFESTARE IN PIAZZA LE NOSTRE RAGIONI, SENZA REMORE, COSÌ COME I PROFESSORI DELLE SCUOLE PUBBLICHE DI OGNI ORDINE E GRADO.

SE NECESSARIO PRENDI UN PERMESSO ORARIO O UN GIORNO DI FERIE

È inammissibile il ritardo nella definizione del nuovo C.C.N.L. per i dirigenti dello Stato e quella «epurazione strisciante» cui sono stati sottoposti mediante l'uso strumentale del cosiddetto «ruolo unico».

I direttivi lamentano la mancata emanazione della distinta disciplina, pure normativamente prevista, a tutela dell'elevata specificità professionale, la loro mancata tutela, le iniquità derivanti dalla stipula dei contratti integrativi nei vari ministeri, enti ed organismi pubblici.

Da un confronto comparativo si è potuto rilevare il proliferare della mai eliminata giungla normativa e retributiva nella P.A., con effetti di ricaduta negativi sul corretto funzionamento dei servizi e sugli interessi del cittadino-contribuente.

La manifestazione del 22 marzo rappresenta un'opportunità unica anche per sostenere gli emendamenti proposti a tutti i gruppi politici dalla DIRSTAT:

PER L'ISTITUZIONE DI UN'AREA, DI UN ALBO E DI UN APPOSITO RUOLO DELLA VICEDIRIGENZA E PER L'APPLICAZIONE DI UNA SEPARATA DISCIPLINA CONTRATTUALE AI FUNZIONARI DIRETTIVI.

Il *sit-in* dei quadri nazionali e regionali della DIRSTAT/CONFEDIR dovrà segnalare emblematicamente lo stato di insoddisfazione e demotivazione della categoria, la penalizzazione inflitta alle elevate professionalità e la dequalificazione introdotta con il *Nuovo Contratto*

CONTRO GLI INTERESSI DEL CONTRIBUENTE

Qualsiasi messaggio di protesta è affidato alla CREATIVITÀ RESPONSABILE di OGNI COLLEGA

LA DIRSTAT INVITA TUTTI A BRUCIARE simbolicamente in piazza Montecitorio i DIPLOMI DI LAUREA richiesti, con ben altre e maggiori prospettive, per l'ingresso in ruolo nella Pubblica Amministrazione.

LA SEGRETERIA DIRSTAT/CONFEDIR



DIRSTAT/CONFEDIR

Federazione fra le Associazioni ed i Sindacati Nazionali dei Funzionari Direttivi, Dirigenti ed Elevanti
Professionalità della P.A.

Via Ezio,12 - ROMA 00192 - Tel. 06/3211535 Fax 06/3212690
www.dirstat.it - e-mail: dirstat@dirstat.it e dirstat@iol.it

COMUNICATO PER LA STAMPA

Roma, 22 marzo 2000 – Manifestazione della DIRSTAT/CONFEDIR a piazza Montecitorio: la rabbia di dirigenti e direttivi ripresa dalla RAI.

I quadri nazionali e regionali della DIRSTAT/CONFEDIR hanno manifestato oggi a Roma - in piazza di Montecitorio, dalle ore 11 alle 13 - la rabbia di dirigenti, direttivi e pensionati pubblici. La RAI ha ripreso con le sue telecamere alcuni dei momenti salienti della protesta, che ha visto la partecipazione spontanea di centinaia di simpatizzanti (gli accorsi hanno utilizzato e sacrificato un giorno di ferie).

Il sindacato nazionale maggiormente rappresentativo di dirigenti, funzionari direttivi ed elevate professionalità nel pubblico impiego ha simbolicamente bruciato in piazza lauree e specializzazioni. I funzionari direttivi italiani vogliono essere trattati al pari degli altri colleghi europei e chiedono la fine della "giungla retributiva", alimentata dall'ultimo contratto relativo al personale non dirigente che invece promuove la dequalificazione professionale.

Pesanti sono stati gli *slogans*, i cartelli e gli striscioni esposti. Tra questi: *"Separata area contrattuale, albo e vicedirigenza per i funzionari direttivi"*; *"O vicedirigenti, o commessi alla Camera..."*; *"O vicedirigenti, o disobbedienza civile"*; *"Sono i cittadini i più penalizzati dal mancato riconoscimento delle professionalità elevate"*; *"Contratto direttivi e dirigenti: No all'ARAN, Sì al Parlamento!"*; *"Dirigenti: perseguitati politici?"*; *"Pensioni d'annata: vergogna di Stato!"*; *"Trasparenza Sì, clientelismo No!"*; *"Professionalità = Colpa, Laurea = Delitto!"*; *"Brusca merita più di noi?"*; *"Striscia' ci ha copiato: siamo stanchi, siamo stufi!"*; *"Pari opportunità per i funzionari in Europa"*; *"Sì al trattamento giuridico europeo, No a quello borbonico!"*; *"Basta con la pulizia etnica dei funzionari direttivi!"*; *"Costituzione: funzionari dello Stato al servizio dei cittadini e non dei partiti!"*; *"La Costituzione non si modifica con accordi sindacali"*; *"Separazione tra politica ed amministrazione. Ma dove? Ma quando? Ma stiamo sognando?! E' una presa in giro per la Nazione!"*.

E' evidente il disagio di dirigenti, direttivi e pensionati pubblici: il compito del Governo e del Parlamento è dunque rimediare con urgenza, anche per non danneggiare oltre i cittadini-contribuenti.

Il Presidente della Camera Violante si è impegnato a ricevere una delegazione della DIRSTAT/CONFEDIR nei prossimi giorni. Si tratta di garantire per via legislativa ai funzionari direttivi il riconoscimento morale di un'area vicedirigenziale, ma anche l'istituzione di un albo professionale e d'un ruolo appositi, nonché di una specifica e distinta area di contrattazione. Per i pensionati il sindacato chiede l'eliminazione delle "pensioni d'annata" e l'automatico adeguamento del trattamento pensionistico. Per i dirigenti si sollecita il rinnovo del contratto scaduto da oltre due anni e garanzie contro quella "epurazione strisciante", attuata con l'uso strumentale del cosiddetto "ruolo unico".

In pochi giorni la DIRSTAT ha raccolto oltre cinquemila firme, a sostegno delle proprie proposte avanzate a tutti i gruppi politici, che consegnerà agli stessi. Stante il numero significativo delle adesioni, essa potrebbe presentare una propria lista alle prossime elezioni politiche, se non saranno fornite le risposte giuste ed attese ormai da troppo tempo."

L'UFFICIO STAMPA DIRSTAT-CONFEDIR

DIRSTAT/CONFEDIR

Federazione fra le Associazioni ed i Sindacati Nazionali dei Funzionari Direttivi, Dirigenti ed Elevate Professionalità della P.A.

Via Ezio,12 - ROMA 00192 - Tel. 06/3211535 Fax 06/3212690
www.dirstat.it - e-mail: dirstat@dirstat.it e dirstat@iol.it

COMUNICATO PER LA STAMPA

Roma, 24 marzo 2000 – La DIRSTAT/CONFEDIR ringrazia i circa mille funzionari che hanno partecipato alla manifestazione in piazza Montecitorio.

Circa mille funzionari direttivi ed i dirigenti - bruciando in piazza lauree e specializzazioni postlaurea - hanno sostenuto l'altro giorno la manifestazione in piazza di Montecitorio dei quadri nazionali e regionali della DIRSTAT/CONFEDIR. E' una conferma alle oltre cinquemila firme pervenute via fax, in soli pochi giorni, come adesione alle proposte avanzate nell'interesse della categoria.

La DIRSTAT/CONFEDIR - il sindacato nazionale maggiormente rappresentativo di dirigenti, funzionari direttivi ed elevate professionalità nel pubblico impiego – ringrazia, in un comunicato, per il sostegno dato all'iniziativa. La categoria chiede che il Parlamento approvi un emendamento all'atto camera 6561/bis (collegato alla finanziaria 2000) con il quale si potrà **garantire per via legislativa ai funzionari direttivi il riconoscimento morale di un'area vicedirigenziale, ma anche l'istituzione di un albo professionale e d'un ruolo appositi, nonché di una specifica e distinta area di contrattazione.**

I funzionari chiedono di essere trattati al pari degli altri colleghi europei e chiedono la fine della "giungla retributiva", alimentata dall'ultimo contratto relativo al personale non dirigente che peraltro determina demotivazioni e malcontento, producendo effetti di ricaduta negativa sul cittadino-contribuente.

Il ringraziamento della Dirstat è anche rivolto ai numerosi parlamentari ed esponenti politici (On.li Palumbo e Giovanardi del CCD; Tassone e Volontè per il CDU; Saporito, Aracri, Alemanno per A.N.; gli ex ministri Folloni e Mancuso, esponenti di rilievo dell'UDEUR, dell'Asinello e del PPI nonché i candidati alle elezioni regionali per il Lazio Franca CANALA - CDU - e Di Lillo di F.I.) venuti in piazza a salutare e ad annunciare il proprio sostegno in Parlamento alle citate proposte emendative.

Il sindacato, con il comunicato, precisa anche che le dichiarazioni rese alla stampa illustravano chiaramente le ragioni della manifestazione - non limitate alle sole rivendicazioni relative ai dirigenti come riportato da Italia Oggi e Sole 24 ore – ma bensì riferite alle tre componenti: direttivi, dirigenti e pensionati pubblici. Il sindacato, infatti, chiede per i pensionati l'eliminazione delle "pensioni d'annata" e "l'automatico adeguamento del trattamento pensionistico". E per i dirigenti sollecita il rinnovo del contratto scaduto da oltre due anni e garanzie contro quella "epurazione strisciante", attuata con l'uso strumentale del cosiddetto "ruolo unico".

L'UFFICIO STAMPA DIRSTAT-CONFEDIR



DIRSTAT/CONFEDIR

Federazione fra le Associazioni ed i Sindacati Nazionali dei Funzionari Direttivi, Dirigenti ed Elevate Professionalità della P.A.

Via Ezio,12 - ROMA 00192 - Tel. 06/3211535 Fax 06/3212690

www.dirstat.it - e-mail: dirstat@dirstat.it e dirstat@iol.it

COMUNICATO PER LA STAMPA

Roma, 27 marzo 2000 – Vicedirigenza: oltre cinquemila firme di direttivi inviati dalla DIRSTAT/CONFEDIR a Violante, Iervolino, Salvi e ai capigruppo dei partiti alla Camera dei Deputati.

“Oltre cinquemila firme di funzionari sono pervenute via fax alla DIRSTAT/CONFEDIR a sostegno dell’emendamento all’atto Camera 6561/bis (collegato alla finanziaria 2000) predisposto per l’istituzione della vicedirigenza, di un albo professionale e d’un ruolo appositi nonché di una specifica e distinta area di contrattazione. Copia di queste firme - afferma in un comunicato il segretario generale della DIRSTAT/CONFEDIR, Arcangelo D’Ambrosio - sono state recapitate dal nostro Sindacato a Violante, a Rosa Russo Iervolino, al ministro del Lavoro Salvi ed ai capigruppo dei partiti a Montecitorio”.

“La politica – prosegue D’Ambrosio - non ha più alibi. Non può dire d’ignorare le richieste dei funzionari direttivi, a costo zero per le casse dello Stato, che a migliaia hanno firmato - e continuano a firmare a giudicare dalle decine e decine di fax che continuano a pervenire presso la nostra sede - per sollecitare l’approvazione dell’emendamento *pro vicedirigenza* e che, in numero superiore a mille, sono accorsi in Piazza Montecitorio per manifestare il proprio malcontento, bruciando emblematicamente lauree e specializzazioni postlaurea”.

“I funzionari - conclude il segretario generale della DIRSTAT - chiedono di essere trattati al pari degli altri colleghi europei e chiedono la fine della “giungla retributiva”, ulteriormente alimentata dall’ultimo contratto nazionale di lavoro. Gli altri negativi effetti scaturiti da tale contratto sono la demotivazione e l’insoddisfazione di funzionari ed addetti, con effetti di ricaduta negativa sul cittadino-contribuente. In caso di rifiuto degli emendamenti - che diversi gruppi politici si sono impegnati a fare propri - si rischia di allontanare un’altra fascia di cittadini dalla politica, e forse dalla partecipazione attiva alle elezioni, a giudicare dal linguaggio dei cartelli esposti nel corso della manifestazione di piazza Montecitorio dello scorso 22 marzo.”

L’UFFICIO STAMPA DIRSTAT-CONFEDIR



I FUNZIONARI DELLO STATO, SIMBOLICAMENTE, BRUCIANO LE LORO LAUREE IN PIAZZA MONTECITORIO



DIRSTAT/CONFEDIR

*Federazione fra le Associazioni ed i Sindacati Nazionali dei Funzionari Direttivi,
Dirigenti ed Elevate Professionalità della P.A.
Via Ezio,12 - ROMA 00192 - Tel. 06/3211535 Fax 06/3212690*

COMUNICATO PER LA STAMPA

Roma, 10 aprile 2000 – Istituzione della vicedirigenza nel pubblico impiego: la DIRSTAT-CONFEDIR ricevuta da Violante. - A séguito della manifestazione di piazza Montecitorio del 22 marzo, una delegazione della DIRSTAT-CONFEDIR (il sindacato che raccoglie la maggioranza dei dirigenti e dei funzionari direttivi dello Stato) è stata ricevuta questa mattina dall'on. Luciano Violante.

Il presidente della Camera dei Deputati ha assicurato che è all'attenzione del Parlamento il problema del riconoscimento legislativo di un'area vicedirigenziale per i funzionari direttivi del pubblico impiego. L'on. Violante ha annunciato che nel prossimo giugno saranno discussi gli emendamenti, proposti in materia, nelle competenti commissioni sul disegno di legge governativo "collegato alla Finanziaria" per il pubblico impiego (atto Camera 6561/bis). La delegazione DIRSTAT, nel ricordare che cinquemila firme sostengono presso il Parlamento le richieste dei funzionari, ha illustrato i vantaggi che l'istituzione della vicedirigenza produrrà sul cittadino-utente: col riconoscimento (almeno sul piano morale, e senza costi per l'Erario) delle responsabilità elevate e specifiche di tali funzionari, nonché dei titoli culturali (laurea, ed eventuali abilitazioni nonché iscrizioni ad albi od ordini o collegi professionali), si potrà riavvicinare il trattamento complessivo dei funzionari italiani a quello in uso nei Paesi democratici d'Europa e si produrranno di riflesso benefici evidenti sulla qualità dei servizi resi ai cittadini.

Nel corso del cordiale incontro, è stato anche rappresentato il disagio dei dirigenti dello Stato per il mancato rinnovo del contratto scaduto da oltre due anni. "Non vorremmo - afferma in un comunicato Arcangelo D'Ambrosio, segretario generale della DIRSTAT - che il mancato rinnovo sia da imputare ad 'incaricopoli', ossia all'interesse che hanno molti 'incaricati speciali' (interni ed esterni alla pubblica amministrazione) ad ostacolare la chiusura delle trattative per non perdere i propri privilegi, in vista dei conseguenti tagli sul numero complessivo degli incarichi pubblici".

A Violante, infine, la DIRSTAT ha rinnovato le richieste dei pensionati del pubblico impiego, tendenti ad eliminare le "pensioni d'annata" (definite "vera vergogna di Stato") ed a far applicare in materia pensionistica i principi costituzionali attraverso una legge che disciplini l'adeguamento automatico delle pensioni agganciandole alle retribuzioni dei colleghi in servizio.

L'UFFICIO-STAMPA DIRSTAT-CONFEDIR

22 GIOVEDÌ
31 GENNAIO 2002

IL TEMPO

A verso a pagamento

DIRSTAT/CONFEDIR

Federazione fra le Associazioni ed i Sindacati Nazionali dei Funzionari Direttivi, Dirigenti e Elevate Professionalità della P.A.

Via Ezio, 12 - ROMA 00192 - TEL. 06/3211535 FAX 06/3212690

www.dirstat.it - e-mail: dirstat@dirstat.it

RIFORMA DELLA DIRIGENZA STATALE ED ISTITUZIONE DELLA VICEDIRIGENZA

Dirigenza e vicedirigenza

La Camera dei deputati ha approvato, nella seduta del 23 gennaio, il disegno di legge sul riordino della dirigenza statale.

Il provvedimento istituisce una nuova area contrattuale, quella della vicedirigenza del pubblico impiego, dove saranno inquadrati i funzionari dell'ex carriera direttiva appartenenti alle attuali ottava e nona qualifica.

Non sappiamo, quante e quali modifiche potrà subire l'articolo del disegno che disciplina la nuova area contrattuale nella successiva discussione che si svolgerà al Senato, essendo il provvedimento oggetto di pesanti cure da parte di diverse forze politiche e sindacali in campo, a partire da Cgil, Cisl e Uil che lo hanno, sin dall'inizio, fortemente avversato, ma possiamo tranquillamente e serenamente affermare che qualsiasi modifica possa essere ad esso apportata non riuscirà, comunque, a diminuire la sua portata storica e politica che, come hanno ben compreso i suoi principali avversari, segna il decisivo avvio di un cambiamento di rotta nella cultura amministrativa del Paese ed una consistente erosione dell'attuale diffuso potere organizzativo dei sindacati sulle cosiddette "risorse umane".

Per anni i dirigenti, in teoria gestori di queste ultime, hanno lavorato avendo sopra la scrivania, accanto alle norme sulla contabilità di stato ed ai codici, l'enorme gazzetta recante le declaratorie dei profili, declaratorie definite, nell'arco di quasi un decennio, dall'esecutivo con il prevalente e condizionante contributo delle organizzazioni sindacali.

Creature della logica delle mansioni, i profili intendevano perseguire lo scopo dell'interruzione della catena delle responsabilità e di comando, confondendo e mischiando, dietro una seccesca inflazione linguistica, i concetti di compiti e di incarichi, di professionalità e di qualificazione professionale, di qualificazione tecnica e di potestà decisoria ed organizzativa.

Così, l'addetto ai servizi di vigilanza soppiantò il custode, l'operatore ecologico lo permaloso professionista non indirizzabile, né governabile, né gestibile da alcuno se non dalla nuova e diffusa burocrazia sindacale che, per mezzo della capillare articolazione del sistema delle relazioni sindacali, dei consigli delegati prima, delle R.S.U. poi, dei contratti decentrati, ulteriormente decentrati e di singolo posto di lavoro, attraverso le dinamiche distributive del salario accessorio, premiate e non, produttivo e non, prendeva spazio nelle pubbliche amministrazioni e si costituiva saldamente come reale potere esecutivo del Paese.

I funzionari direttivi, occultati dall'impalcatura delle declaratorie, marciti a vista dagli specialisti di sesta qualifica nelle defatiganti trattative per la distribuzione dei Fondi unici di amministrazione, hanno visto tenuto in scarsissima considerazione, il lavoro intellettuale, ideativo, propositivo, organizzativo e di controllo, essendo le risorse economiche accessorie, in un'ipocrita ed ignorante assimilazione del lavoro istituzionale al lavoro di fabbrica, per la massima parte destinate a più organizzate corporazioni di pubblici dipendenti.

Con le disposizioni recentemente approvate sull'area della vicedirigenza la cultura amministrativa del Paese intraprende, quindi, una significativa inversione, iniziando ad arricchire la cultura contrattuale con quella istituzionale e ponendo i presupposti per la rifondazione della categoria dei funzionari pubblici.

Siamo però, appena all'inizio. Non basta infatti aver ricompattato la categoria nelle aree limitrofe e intercomunicanti della dirigenza, di primo e secondo livello, e della vicedirigenza per avere restituito all'esecutivo il pieno potere di fare le cose. Né la riduzione del campo d'azione delle burocrazie sindacali può automaticamente significare un progresso nell'attività amministrativa e nel perseguimento delle finalità istituzionali.

Ora che la norma è stata creata si rende forse necessario ripensare criticamente le funzioni del dirigere giacché, prima di governare, è necessario acquisire la capacità di autogoverno allontanando i rischi, parimenti incombenuti, della esagerata ipervalutazione delle doti dirigenziali e della assenza di autonome capacità decisionali.

Dopo anni di incultura del rapporto interpersonale in ambiente di lavoro, di relazione unana oltretutto sindacale, di intelligenza del dovere nei confronti della collettività oltretutto di prestazione salariale da verificare sindacalmente, dovrà essere ricostruita - risorgendo dal comodo chiasso sindacale - una, non mortificata, cultura del lavoro pubblico.

E, se a tal fine, non bastasse la conoscenza della storia recente, per chi volesse davvero giudicare se questa sia stata o no battaglia di retroguardia frutto di conservatorismo piccolo-borghese, battaglia attribuibile, insomma, solo alla cosiddetta destra culturale e politica ora è al governo, rinviamo alla lettura di **Riforma Amministrativa** che da oltre cinquant'anni, vox clamans in deserto, ha individuato e sostenuto, al di là delle connotazioni partitiche, le ragioni morali e le istanze, non solo economiche, del ceto degli amministratori pubblici.

Al governo ed ai deputati che hanno approvato il disegno di Legge diciamo: grazie!

Ma diciamo grazie, anche, e soprattutto, a tutti i colleghi che in questi anni hanno sostenuto, incoraggiato, permesso, con ostinata fiducia e coerente pulizia morale, l'azione costante, tenace e perseverante del nostro sindacato.

La Segreteria Dirstat ed
il Comitato di redazione
di "Riforma Amministrativa"

La Camera dei Deputati ha corretto la riforma della dirigenza Statale ed in tale ambito, accogliendo le tesi storiche della DIRSTAT/CONFEDIR, ha introdotto, per i funzionari di più elevata professionalità, la Vicedirigenza.

Un ringraziamento particolare va rivolto al governo Berlusconi nel suo complesso e in particolare al vicepresidente Fini, al ministro Frattini, al sottosegretario Saporoito - che si sono prodigati con grande impegno - ed

a tutti i Deputati che hanno votato favorevolmente

un testo equilibrato e corretto nei principi di fondo ma

ancora suscettibile di auspicabili, necessari e definitivi miglioramenti.

Su tale testo si sono scatenate incredibili lamentele e preoccupazioni-minacce di un contenzioso da parte dell'opposizione, la quale ha dimenticato di essere stata l'autrice dello *spoils system* "all'amatriciana", utilizzando tale strumento per realizzare la sostanziale "epurazione" di dirigenti non allineati e per sistemare a legislatura scaduta, centinaia di dirigenti, "amici e compagni", in posti importanti e strategici della Pubblica Amministrazione e dei servizi pubblici.

umiliando gli interessi preminenti del cittadino-contribuente.

Le correzioni della riforma approvata alla Camera dei deputati, comparativamente, introducono maggiore trasparenza e garanzie. Appaiono ingiustificate le dichiarazioni rilasciate da esponenti dell'opposizione che rappresentano delle vere e proprie turbative all'efficace funzionamento della P.A.

Le stesse voci dell'opposizione che pure avevano ritenuto sostanzialmente opportuno l'istituto della vice dirigenza con le cosiddette leggi Bassanini, istituto che, poi, non hanno concretamente attuato, forse al fine di consolidare rapporti politici strumentali con i soliti sindacati, reazionari e classisti, risvegliatisi solo ora dal torpore, dopo sette anni di colpevole ed interessato silenzio, criticano oggi pesantemente l'istituto della vicedirigenza voluto da governo e parlamentari

La vicedirigenza, in sé rappresenta una novità positiva che comporta oneri pressoché irrilevanti ma è uscita dal voto della Camera abbondantemente ammaccata proprio ad opera dai soliti "talebani sindacali e politici" i quali, non ancora contenti, tentano di affossarla definitivamente.

L'ISTITUZIONE DELL'AREA DELLA VICEDIRIGENZA

TESA AD UNIFORMARCI ALL'EUROPA E AL LAVORO DEI SETTORI PRIVATI,

È ANCORA IN PERICOLO!

FORZE SINDACALI E BUCROCRATICHE, SCLEROTICHE E REAZIONARIE

VORREBBERO CANCELLARLA

NELL'ESTREMO TENTATIVO DI RICACCIARE
LE PIÙ ELEVATE E STRATEGICHE PROFESSIONALITÀ
NELL'APPIATTIMENTO PROFESSIONALE

IMPEDENDO COSÌ LO SVILUPPO DEMOCRATICO DI
NUOVE RELAZIONI SINDACALI ED
UN PIÙ EFFICACE FUNZIONAMENTO DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Contro questi pericoli

che minacciano anche la qualità dei servizi resi ai cittadini-contribuenti

la DIRSTAT/CONFEDIR ha deciso di mantenere
lo stato di agitazione di tutta la categoria

PER FARE SENTIRE AI SENATORI E DEPUTATI

LA VOCE DEI DIRIGENTI E FUNZIONARI PUBBLICI, PER SPINGERE GLI STESSI
E L'OPINIONE PUBBLICA SANA, REALMENTE DEMOCRATICA,
AD OPPORSI ALLE SUBDOLE MANOVRE OSCURANTISTE IN ATTO

Al Senato, il testo di legge sulla vicedirigenza va mantenuto e

migliorato "con piccole ma significative modifiche"

al fine di non "mutilare" definitivamente la Pubblica Amministrazione.

La Segreteria Generale
DIRSTAT/CONFEDIR

STRALCIO DEL RESOCONTO STENOGRAFICO DELL'ASSEMBLEA

Seduta n. 159 del 17/6/2002

(Repliche del relatore e del Governo - A.C. 1696-B)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole

ANTONIO ORICCHIO, Relatore. Signor Presidente, senza abusare dell'attenzione dei colleghi, vorrei richiamare molto brevemente alcuni concetti. Nella relazione introduttiva mi sono limitato all'elencazione delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento al disegno di legge che oggi stiamo esaminando. **Pag. 39** Non ho svolto considerazioni di carattere generale e ora mi vedo costretto a svolgere veloci puntualizzazioni, anche rispetto agli interventi che si sono succeduti fino adesso. Non toccherà certo a me difendere il ministro della funzione pubblica, pur richiamato e citato per alcuni suoi scritti, anche se vorrei ricordare come nella storia di questa Repubblica sono stati proprio quegli illustri lavoristi, che pure avevano redatto alcuni scritti in materia di pensionamento e di reddito da pensione e di retribuzione differita, ad aver compiuto, una volta divenuti ministri del lavoro, un certo tipo di riforme del sistema pensionistico italiano. Sarà comunque il ministro Frattini eventualmente a scendere nei dettagli. Non toccherà, inoltre, a me, in qualità di relatore, dar conto del fatto che la firma di un protocollo di intesa con i sindacati, suscettibile degli atti di indirizzo che possono intercorrere tra il ministro della funzione pubblica e l'agenzia per la rappresentanza negoziale, non va a toccare il senso di questa legge, soprattutto il potere che esercitiamo in Parlamento poiché si tratta di un potere sovrano che ci vincola ad adottare provvedimenti legislativi, scevri dall'influenza di questa o di quella sigla contrattuale, di questo o di quel sindacato. **Sotto tale profilo, la lettura pedissequa delle note della Dirstat, ritenuta musa ispiratrice del Governo, non mi trova d'accordo. Ognuno può avere la sua musa ispiratrice, sia essa la Dirstat o la triplice; l'essenziale è che, alla fine, in questo Parlamento, si giunga, liberamente, alla stregua di un dibattito, a licenziare un testo normativo che riesca a dare al paese quella pubblica amministrazione di cui, da tempo, gli italiani hanno bisogno. ...**





aderente alla CONFEDIR

Federazione fra le Associazioni ed i Sindacati Nazionali dei Funzionari Direttivi, Dirigenti, Vicedirigenti ed Elevate Professionalità della Pubblica Amministrazione

via Ezio, 12 - 00192 Roma - tel. 06.32.11.535 fax 06.32.12.690
e.mail: dirstat@dirstat.it - sito: www.dirstat.it

IL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE DELLA FEDERAZIONE DIRSTAT

riunito in seduta pubblica il 19 marzo 2003, a Roma presso Palazzo della Valle
Corso V. Emanuele II, 101 - sede della Confagricoltura in occasione del convegno-dibattito

RIFORMA CON LA RETE

Dirigenza e Vicedirigenza: professionalità con dignità
*Ringrazia i parlamentari, giornalisti, politici esponenti dei vari partiti e colleghi
tutti intervenuti, approva all'unanimità la seguente*

MOZIONE FINALE

La DIRSTAT (sindacato maggiormente rappresentativo dei dirigenti, vicedirigenti e funzionari pubblici) da sempre è favorevole a riforme dell'amministrazione pubblica che, in conformità della Costituzione e nella prospettiva di una sempre maggiore integrazione europea, possano realizzare efficienza, trasparenza e legalità.

Le riforme di questi anni, nei fatti, non hanno reso più giusta la P.A. del nostro Paese.

I dirigenti, funzionari ed operatori pubblici, al servizio esclusivo della Nazione (articolo 97 della Costituzione), hanno assolto tra mille difficoltà - per oltre mezzo secolo - al loro ruolo istituzionale di garanti dell'imparzialità e del buon andamento dell'Amministrazione, anche sotto l'alea del cosiddetto "spoils system".

La DIRSTAT ritiene che lo *spoils system* applicato indiscriminatamente alla dirigenza pubblica vada eliminato, per non irretire il dirigente che deve gestire la cosa pubblica all'interno di una logica dell'appartenenza politica e così privarlo della funzione di garante dell'imparzialità.

La DIRSTAT può capire la scelta di tale pratica solo quando riferita alla strettissima cerchia di dirigenti, espressione del diretto raccordo con l'autorità politica. Diversamente, come negli USA dove venne inventato (ma anche in Francia), lo *spoils system* rischia di trasformarsi in strumento e fonte di corruzione a danno del contribuente.

IL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE DELLA DIRSTAT PLAUDE ALL'INIZIATIVA DEL MINISTERO DELLA FUNZIONE PUBBLICA E DA' MANDATO ALLA SEGRETERIA GENERALE DI CHIEDERE

al Governo, al Parlamento, a tutte le forze politiche e sociali del Paese, che pure hanno tentato di migliorare la normativa varate nella precedente legislatura, di:

- ripristinare l'indipendenza della dirigenza da qualsivoglia norma che possa determinarne soggezione ovvero ostacolarne l'esercizio delle funzioni di garanzia verso i cittadini;
- tornare al regime pubblicistico per dirigenza e professionalità pubbliche più qualificate, così come peraltro è in essere per magistratura, ambasciatori, prefetti, e ufficiali delle FF. AA., al fine di assicurare all'azione amministrativa efficienza, efficacia e trasparenza nell'interesse autentico della collettività;
- corrispondere stipendio base unico ai dirigenti, incrementato di una quota per l'anzianità maturata, e riconoscere un'indennità di funzione (ex posizione) proporzionata al livello dell'incarico ricoperto;
- dare attuazione immediata all'istituto della "vicedirigenza" per i funzionari direttivi mediante la costituzione di apposito ruolo e realizzare l'autonoma e separata area di contrattazione per tale categoria, senza ulteriori colpevoli ritardi che creano soltanto tensioni sociali e impediscono di ricostruire la "testa pensante" della P.A.;
- procedere all'attribuzione dei riconoscimenti previsti dalla normativa vigente nei confronti dei cosiddetti ruoli ad esaurimento;
- eliminare definitivamente le "pensioni d'annata" e prevedere per i pensionati, nei rinnovi contrattuali, l'aggancio graduale ed automatico ai trattamenti economici percepiti dal personale in servizio, nel rispetto dei principi più volte confermati dalla Corte costituzionale;
- ripristinare il diritto pieno alle pensioni di reversibilità nei confronti dei coniugi superstiti e fissare un tetto massimo a retribuzioni e pensioni pubbliche individuali;
- annullare le distanze retributive tra l'Italia e gli altri Paesi europei di democrazia avanzata.

IL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE DIRSTAT

DIRSTAT/CONFEDIR

Federazione fra le Associazioni ed i Sindacati Nazionali dei Funzionari Direttivi, Dirigenti ed Elevate Professionalità della P.A.

Via Ezio,12 - ROMA 00192 - Tel. 06/3211535 Fax 06/3212690

COMUNICATO PER LA STAMPA

Roma, 13 giugno 2003 – Dirigenza e Vicedirigenza : la resa dei conti! –

Ieri, 13 giugno 2003 si è tenuta un'importante riunione politica sul tema della vicedirigenza.

La Segreteria nazionale Dirstat e altre Organizzazioni sindacali di grossa rilevanza, non tutte appartenenti all'area dei sindacati autonomi, hanno espresso una precisa volontà di dare immediata attuazione all'istituto della vicedirigenza.

Nel corso della riunione è stato fatto presente che in alcuni settori del pubblico impiego l'applicazione della vicedirigenza non comporterebbe necessariamente un apposito stanziamento di risorse pubbliche, potendosi provvedere con fondi propri già stanziati.

Le riunioni proseguiranno a ritmo serrato in sede tecnica e politica nei prossimi giorni, e continueranno fino a quando non saranno rimossi tutti gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione dell'area della vicedirigenza.

Notizie confortanti anche sul fronte della dirigenza, in quanto è risultato che è stato già predisposto un provvedimento di riforma del rapporto di impiego del personale dirigente delle amministrazioni statali, che stabilisce il passaggio dal regime privatistico ad una autonoma disciplina di diritto pubblico”.

La Segreteria nazionale Dirstat fa sapere a tutta la categoria, agli iscritti e ai simpatizzanti, che l'impegno ad attuare le proprie storiche rivendicazioni prosegue con la massima serietà ed invita a rimanere uniti e ad avere immutata fiducia, nonostante il diffondersi di voci poco rassicuranti, nell'autonoma politica sindacale della Federazione.

L'UFFICIO-STAMPA DIRSTAT-CONFEDIR



DIRSTAT/CONFEDIR

Federazione fra le Associazioni ed i Sindacati Nazionali dei Funzionari Direttivi, Dirigenti ed Elevate Professionalità della P.A.

Via Ezio,12 - ROMA 00192 - Tel. 06/3211535 Fax 06/3212690

COMUNICATO PER LA STAMPA

Roma, 1 ottobre 2003 – Vicedirigenza: i patti vanno rispettati!

La Federazione Dirstat attende che il Governo, nell'interesse del Paese e per la funzionalità della P.A., onori gli impegni assunti nei confronti dei vicedirigenti, trasferendo nella legge finanziaria i pochi oneri già previsti nel DPF, al fine di finanziare l'istituzione di un'apposita area prevista da una legge dello Stato del 2002.

La categoria ha deciso lo stato di agitazione ed è pronta ad azioni di lotta, in forme e modi sinora mai attuati, se questo Governo continuerà ad ignorare il problema dei funzionari dello Stato e a non rispettare i patti.

L'UFFICIO-STAMPA DIRSTAT-CONFEDIR

DIRSTAT/CONFEDIR

Federazione fra le Associazioni ed i Sindacati Nazionali dei Funzionari Direttivi, Dirigenti ed Elevate Professionalità della P.A.

Via Ezio,12 - ROMA 00192 - Tel. 06/3211535 Fax 06/3212690

COMUNICATO PER LA STAMPA

Roma, 3 ottobre 2003 –

Dopo gli interventi presso il Vice presidente del Consiglio dei Ministri, On. Gianfranco Fini (AN), l'On. Marco Follini, Segretario dell'UDC, il Vice Segretario dell'UDC Sergio D'Antoni, il Ministro della Funzione Pubblica Luigi Mazzella e l'On. Franco Frattini, Ministro degli Esteri, il Segretario generale della Dirstat-Confedir, Arcangelo D'Ambrosio, ha incontrato i senatori Magnalbò (AN) ed Eufemi (UDC) ai quali ha chiesto che siano specificate le risorse destinate alla dirigenza e alla vicedirigenza così come previsto dall'art. 10 della legge finanziaria sui rinnovi contrattuali.

Il Segretario della Dirstat ha sottolineato che, pur rendendosi conto dell'attuale situazione economica del Paese, gli stanziamenti non sembrano soddisfacenti ed ha ricevuto dai Parlamentari assicurazione che si attiveranno per rimuovere gli ostacoli.

L'UFFICIO-STAMPA DIRSTAT-CONFEDIR



aderente alla CONFEDIR

Federazione fra le Associazioni Nazionali ed i Sindacati Nazionali dei Funzionari Direttivi,
Dirigenti e delle Elevate Professionalità della Pubblica Amministrazione
via Ezio, 12 - 00192 Roma - tel. 06.32.11.535 fax 06.32.12.690
e.mail: dirstat@dirstat.it - sito: www.dirstat.it

VICEDIRIGENZA A TUTTO CAMPO! *Un promemoria in occasione del FORUM della P.A.*

In linea con l'articolo 97 della Costituzione, che delega al legislatore l'organizzazione dei pubblici uffici, il Parlamento italiano ha approvato nel 2002 la legge 145 sul riordino della dirigenza statale, che istituisce, tra l'altro, una specifica area contrattuale per i funzionari della ex carriera direttiva, denominandola "area della Vicedirigenza".

Tale previsione legislativa rappresenta una fondamentale svolta nell'organizzazione delle amministrazioni statali, perché, oltre a restituire ruolo e dignità professionale ad una precisa categoria di funzionari pubblici, mortificata e compressa nel corso degli ultimi anni da generalizzati passaggi di livello interni alle amministrazioni, realizza quel principio di "buon andamento delle amministrazioni" sancito costituzionalmente per l'interesse della collettività.

Il contenuto della norma suggerisce un triplice ordine di considerazioni.

Innanzitutto, l'istituzione della qualifica di vicedirigente costituisce un giusto riconoscimento alle elevate professionalità esistenti nella Pubblica Amministrazione, sulle quali gravano spesso pesanti responsabilità gestionali senza alcun adeguato riscontro sia giuridico che economico. L'attuazione della vicedirigenza, infatti, consentirebbe di migliorare l'efficienza degli Uffici pubblici attraverso una più razionale distribuzione delle competenze e delle risorse, con notevole vantaggio per i cittadini utenti.

Inoltre, non v'è dubbio che con la previsione dell'area il Legislatore abbia inteso individuare con precisione il personale da inquadrare nell'area con la qualifica di vicedirigente. Ne consegue che l'accesso alla vicedirigenza è stato sancito "ex lege", e deve essere immediato, non necessitando di particolare disciplina. In considerazione di ciò, il Ministro della Funzione Pubblica è dunque chiamato a dare tempestive disposizioni alle varie Amministrazioni affinché al personale interessato venga attribuita da subito la qualifica di vicedirigente, dando così attuazione ad una espressa volontà del Parlamento.

Infine, la figura e la funzione del vicedirigente non vanno confuse con quelle di altre professionalità, cui non afferisce la concezione di responsabilità amministrativa che, come è noto, costituisce la base e la naturale conseguenza di un potere decisionale autonomamente esercitato.

Occorre, dunque, ascrivere necessariamente la vicedirigenza ad un'area contrattuale separata, che sia dotata di autonoma disciplina non solo giuridica, ma anche e soprattutto economica, in analogia, del resto, a quanto già previsto per i professionisti degli enti pubblici, per i tecnologi e per i ricercatori. Ciò avrebbe positive ricadute anche sui livelli inferiori, in quanto facendo transitare il personale direttivo nell'area della vicedirigenza, si svuoterebbe l'area "C" di un numero considerevole di posti.

Si evidenzia, per ultimo, che sulla problematica in argomento, il Parlamento Europeo nella seduta del 10 aprile 2001 ha censurato, a mezzo della propria Commissione "petizioni", il comportamento del Governo italiano per l'assenza di un'area quadri nella Pubblica amministrazione.

Per le considerazioni che precedono, la Dirstat, che da anni lotta per vedere riconosciuta la professionalità dei funzionari direttivi dello Stato, sarà presente al Forum P.A. 2004, (padiglione 23 – stand 13B) per continuare la sua opera di sensibilizzazione e informazione nei confronti di tutte le maggiori istituzioni pubbliche e politiche.

Ufficio stampa Dirstat

2004 - DIRSTAT ALLA FIERA DI ROMA *Forum della Pubblica Amministrazione*



**FORUM
PA**





**Federazione fra le Associazioni ed i Sindacati Nazionali dei Dirigenti, Vicedirigenti
e delle Elevate Professionalità della Pubblica Amministrazione**
via Ezio, 12 - 00192 Roma - tel. 06.32.11.535 fax 06.32.12.690
e.mail: dirstat@dirstat.it - sito: www.dirstat.it

Roma, 17 marzo 2005

On.le Maria Teresa ARMOSINO
Sottosegretario di Stato
Ministero dell'Economia e Finanze
Via del Quirinale, 30
00186 Roma

per conoscenza, Ministro Domenico SINISCALCO
Ministero dell'Economia e Finanze
Via XX Settembre, 97
00187 Roma

Ministro Mario BACCINI
Dipartimento della Funzione Pubblica
Corso Vittorio Emanuele II, 116
00187 Roma

Sen. Learco SAPORITO
Sottosegretario di Stato
Dipartimento della Funzione Pubblica
Corso Vittorio Emanuele II, 116
00187 Roma

Gentile Sottosegretario,
questa Federazione ha assistito, soprattutto negli ultimi anni, a ripetuti attacchi da parte del Suo Dicastero tesi a vanificare l'applicazione della legge istitutiva della vicedirigenza con i più strani pretesti, uno dei quali - il più forte ma anche il più infondato - relativo alla mancata previsione della copertura finanziaria della suddetta legge, ultimo, in ordine di tempo, la posizione assunta verso l'emendamento del senatore Maurizio Eufemi durante la discussione della legge finanziaria 2005.

Questa motivazione è facilmente smontabile se solo si considera che la l. 145/2002 (istitutiva della vicedirigenza) è stata varata senza problemi: in proposito, è appena il caso di evidenziare che qualsiasi legge non può essere approvata senza la necessaria copertura finanziaria.

Al riguardo volevo ricordarLe che, durante la discussione del suddetto provvedimento (che stava per essere approvato in V Commissione Bilancio) inaspettatamente fu inserito un emendamento di copertura della Ragioneria generale dello Stato a firma apparente del dr. Monorchio (ma era stato firmato da altri personaggi "vicini" a quella centrale sindacale che avversa tale norma), emendamento di cui non si tenne conto perché - fu osservato - tutta la legge aveva la sua copertura finanziaria.

A prescindere da quanto sopra - confortati anche dal parere espresso in riunione dal Sottosegretario alla Funzione Pubblica senatore Learco Saporito - l'attuazione della vicedirigenza è possibile, perché negli stanziamenti previsti dalla finanziaria per il 2005 sono state individuate le risorse necessarie per stipulare i contratti ai vicedirigenti, inclusi surretiziamente nel restante personale.

Sarebbe quindi auspicabile, come primo ed immediato passo, che tale globale stanziamento fosse suddiviso evidenziando in apposita tabella - come avviene per il personale dirigente di 1° e 2° fascia - senza necessità di ulteriori oneri finanziari, le risorse destinate ai vicedirigenti.

Certo di un Suo risolutivo intervento in proposito, Le invio cordiali saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
Arcangelo D'Ambrosio



Federazione fra le Associazioni Nazionali ed i Sindacati Nazionali dei Funzionari Direttivi,
Dirigenti e delle Elevate Professionalità della Pubblica Amministrazione
via Ezio, 12 - 00192 Roma - tel. 06.32.11.535 fax 06.32.12.690
e.mail: dirstat@dirstat.it - sito: www.dirstat.it

COMUNICATO STAMPA

Roma, 1 agosto 2005 – Il decreto sulla funzionalità della pubblica amministrazione diventa legge!

La Camera dei deputati ha definitivamente approvato Sabato 30 luglio il cosiddetto “decreto omnibus” recante “disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità dei settori della pubblica amministrazione”.

Il provvedimento è stato accolto con viva soddisfazione dalla Dirstat, il sindacato dei dirigenti e vicedirigenti dello Stato maggiormente rappresentativo sul piano nazionale, che da anni sta battendosi per vedere affermate le ragioni della categoria.

“L’introduzione dell’aggettivo “separata” per l’area della vicedirigenza – chiarisce il Segretario della Dirstat, dr. Arcangelo D’Ambrosio - serve a fugare ogni dubbio circa la volontà del legislatore di creare un’area autonoma rispetto agli altri comparti di contrattazione. Avevamo già diffidato l’ARAN su questa importante questione. Per noi, infatti, la legge 145 del 2002 era già chiara in proposito. Con questo provvedimento non ci saranno più contestazioni di carattere interpretativo.”

C’è da augurarsi, adesso, che tale ulteriore iniziativa legislativa sia effettivamente utile a superare tutti gli ostacoli che fino ad oggi si sono frapposti per impedire la realizzazione dell’area, la cui istituzione resta uno dei pilastri fondamentali nel quadro di riforma del pubblico impiego a vantaggio di un’amministrazione moderna e al passo con l’Europa.

L’UFFICIO-STAMPA DIRSTAT



**Federazione fra le Associazioni Nazionali ed i Sindacati Nazionali dei Funzionari Direttivi,
Dirigenti e delle Elevate Professionalità della Pubblica Amministrazione**

COMUNICATO STAMPA

La Dirstat, Federazione fra le Associazioni Nazionali ed i Sindacati Nazionali dei Funzionari Direttivi, Dirigenti e delle Elevate Professionalità della Pubblica Amministrazione, ringrazia nuovamente le forze politiche di Governo.

- L'approvazione definitiva della L. 17/08/2005 n.168 consente la concreta attuazione dell'apposita **AREA SEPARATA** della vicedirigenza - istituita con la L.15 luglio 2002, n.145- nella quale sono così già inquadrati tutti i funzionari ex direttivi (in possesso dei requisiti previsti dalla L.145/2002) i quali dopo circa 20 anni di ghettizzazione e mortificazione professionale potranno:
trattare direttamente senza intermediari il proprio status giuridico ed economico;
rispondere ad una nuova e più efficiente organizzazione del lavoro nell'interesse della Nazione e del cittadino utente;
riappropriarsi di un nuovo ruolo esclusivo già riconosciuto in tutti i paesi civilmente progrediti.
- La Dirstat **plaude** per il riconoscimento della qualifica di Dirigente Generale ai Dirigenti incardinati da oltre un triennio nei ruoli di funzioni Dirigenziali generali con beneficio soprattutto dell'utenza che avrà certezze di riferimenti per responsabilità e competenze.
- La Dirstat **esprime** apprezzamento e condivide lo stanziamento di ulteriori risorse previste nella citata legge per i rinnovi contrattuali relativi al biennio 2004/2005 di competenza dei colleghi non privatizzati (Prefetti, Ambasciatori,...), colleghi che hanno già ricevuto miglioramenti economici e normativi per il biennio economico 2002/2003.

In tale luce

AUSPICA

- **Una rapida chiusura dei contratti dei dirigenti cosiddetti privatizzati che attendono ancora la chiusura del contratto 2002/2003, dalla cui stesura già predisposta dall'ARAN va rimossa qualsiasi norma peggiorativa e vessatoria, come già segnalato in precedenti comunicati.**
- Sul fronte delle pensioni d'annata la Federazione, pur apprezzando il lavoro già in atto in sede tecnica per la revisione del cosiddetto "paniere di beni e di servizi" destinato al calcolo delle pensioni (cd. Indici Istat) chiede con fermezza la soluzione della problematica in termini concreti e definitivi.

CONFEDIR

Confederazione dei funzionari direttivi, dirigenti e delle elevate professionalità della funzione pubblica

Vicedirigenza

COMUNICATO

La CONFEDIR ha chiesto al Governo di realizzare l'ultimo indispensabile intervento legislativo per consentire la corretta attuazione della norma sulla Vicedirigenza.

E' in corso di approvazione, presso la Camera dei Deputati, il pdl n. 6259 di conversione del decreto legge 10 gennaio 2006, n. 4 che reca "*misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento della pubblica amministrazione*" e la CONFEDIR ha chiesto di inserire uno specifico emendamento, assolutamente coerente con il titolo del decreto legge in quanto finalizzato a coordinare quanto previsto dall'art.17-*bis* del decreto legislativo 165/2001 (Vicedirigenza) con quanto disposto dall'art. 40 del medesimo decreto (individuazione delle categorie destinatarie di contratti separati).

In occasione del Convegno organizzato dalla CONFEDIR il 1° dicembre al CNEL sulla Vicedirigenza, il Ministro Baccini ha ricordato che "*l'area della Vicedirigenza è un'area "separata", collocata fra il comparto e l'area dirigenziale*" ed a conferma di questo, la legge finanziaria 2006 ha individuato specifiche risorse economiche.

Tuttavia, a causa del non perfetto coordinamento della norma con il resto del d.lgs 165/201, l'ARAN non ha ancora individuato le organizzazioni sindacali rappresentative della Vicedirigenza e, quindi, il contratto di lavoro dei Vicedirigenti non potrà essere realizzato. Le stesse risorse economiche già individuate potrebbero essere disperse o *distratte* dai contratti di lavoro di comparto. Per tale ragione si è chiesto di inserire - nel progetto di legge in corso di approvazione - uno specifico emendamento che renda coerente l'art. 17-*bis* con l'art. 40 del d.lgs 165/2001, chiarendo in via definitiva che i Vicedirigenti sono destinatari di un contratto separato.

La CONFEDIR ha chiesto al Governo di esprimere chiaramente e definitivamente i propri intendimenti nei confronti della categoria dei vicedirigenti di tutte le pubbliche amministrazioni: la mancata attuazione di quest'ultimo passo legislativo, infatti, vanificherebbe tutto il lavoro condotto sino ad oggi, lasciando la norma originaria inattuata.



L'Ufficio Stampa CONFEDIR

CONFEDIR: Arco dei Banchi, 8 - 00186 Roma; tel/fax: 06.68803688
www.confedir.org - info@confedir.org



DIRSTAT

FEDERAZIONE TRA LE ASSICURAZIONI
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E DELLE IMPRESE

VICEDIRIGENZA ATTENTI AI COLPI DI MANO

In un recente comunicato dedicato alla Vicedirigenza, la CONFEDIR ha reso noto di aver chiesto al Governo di inserire – in sede di conversione del D.L. 10.01.2006 nr. 4 riguardante “misure urgenti in materia di organizzazione e finanziamento della Pubblica Amministrazione” – un emendamento per “rendere coerente” l’art. 17 bis con l’art. 40 del d.lgs 165/2001, appellandosi al principio affermato dal Ministro Baccini secondo cui (testualmente riportata) “l’area della Vicedirigenza è un’area *“separata” collocata fra il comparto e l’area dirigenziale*”; a conferma di questo principio il legislatore, con la legge finanziaria 2006, ha individuato specifiche risorse economiche.

Il testo dell’emendamento proposto è il seguente:

*“2-ter. I vicedirigenti di cui all’articolo 17-bis costituiscono un’area **contrattuale autonoma relativamente a ciascuna area contrattuale**, in attesa che l’ARAN individui le organizzazioni sindacali rappresentative ai sensi dell’articolo 43; in deroga allo stesso articolo, alla contrattazione collettiva sono ammesse le confederazioni sindacali alle quali, in almeno due aree contrattuali siano affiliate organizzazioni sindacali rappresentative ai sensi dell’articolo 43, comma 1”*”.

Alla faccia della coerenza.

Qualora passasse **questa modifica potrebbe essere messa in discussione** la vicedirigenza, una conquista costata sacrifici e azioni di lotta dell’intera categoria.

Mentre il Ministro e il Sottosegretario della Funzione pubblica affermano correttamente che la Vicedirigenza costituisce **un’area SEPARATA**, con ciò stabilendo definitivamente la necessità di un apposito contratto di lavoro dedicato solo ai vicedirigenti, **diverso e distinto sia da quello del comparto dei non dirigenti che dall’area dei dirigenti**, il pernicioso emendamento in argomento costituisce una pericolosissima regressione. Infatti testualmente si parla di “Area contrattuale autonoma”, lasciando intendere – come hanno sempre sostenuto i confederali – **la permanenza della vicedirigenza all’interno del comparto delle “ex qualifiche funzionali”**.

Dobbiamo stare molto attenti. Ancora una volta la DIRSTAT è chiamata a vigilare, ostacolare e sventare squallidi tentativi di delegittimazione della Vicedirigenza.

Occorre, si ripete, diffidare di tali malcelati tentativi presentati come iniziative di “supporto” – avallate anche dalla linea ARAN - che in realtà sono vere e proprie azioni di “sabotaggio” per l’attuazione della vicedirigenza, **da parte di chi non possiede nemmeno la rappresentatività nella istituenda Separata Area e tenta, svendendo una sacrosanta conquista**, di ottenere, per questa via, presenza al tavolo della trattativa.

L’Ufficio di Segreteria Generale e
L’Ufficio Stampa della Dirstat e Confedirstat



DIRSTAT

FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRGENTI,
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E DELLE IMPRESE

Via Ezio, 12 - 00192 Roma - tel. 06.32.11.535-0632.22.097- fax 06.32.12.690
sito: www.dirstat.it - e.mail: dirstat@dirstat.it

VICEDIRIGENZA, ULTIMO ATTO

L'emendamento presentato alla Camera sulla vicedirigenza al D.D.L. di conversione del D.L. 10.1.2006, n. 4, **è una costruzione inutile e illogica che ha come unico obiettivo di far sedere al tavolo della trattativa sindacati di affari allo stato non rappresentativi**, che sempre hanno osteggiato l'iter di approvazione della legge e che, una volta presenti al tavolo di contrattazione, avrebbero unico scopo quello di snaturare il provvedimento con l'aumento artificioso dei legittimi destinatari.

In particolare:

- i commi 1 e 2 dell'emendamento sono una diminutio dell'attuale normativa: sembrerebbero infatti esclusi dai destinatari della vicedirigenza i funzionari di **Regioni Province, Comuni, Università, ecc;**
- il terzo comma è un'enunciazione astratta e inapplicabile; in tale comma si sancisce infatti l'ammissione alla trattativa **delle OO.SS che abbiano nell'are a separata una rappresentatività non inferiore al 5%** considerando a tal fine la media **tra il dato associativo e il dato elettorale: si vuole spiegare di quale dato elettorale si parla dal momento che i funzionari direttivi sono stati esclusi dalla partecipazione alle elezioni RSU?** Questo sistema darebbe in mano all'Aran **l'arma per intasare di quesiti gli uffici perdendo (o guadagnando) qualche altro anno: a beneficio di chi?**

Con l'ultimo comma si ripete, si legittima, la presenza al tavolo della trattativa di Confederazioni che non hanno rappresentatività il cui unico scopo è quello di affossare l'applicazione della normativa sulla vicedirigenza.

PER CONCLUDERE:

- 1) la normativa sulla vicedirigenza **è già di per se sufficiente per individuare aree e destinatari: quella dell'emendamento sembrerebbe finanche escludere dalla vicedirigenza tutti gli altri destinatari (Regioni, Province, Comuni, Università ecc.).**
- 2) **L'unico atto politico necessario per iniziare la trattativa sarebbe pertanto quello d'indirizzo del Ministro della Funzione Pubblica all'Aran.**
- 3) L'Aran è già in grado ad avviso di Dirstat e Confedirstat **di definire le aree di rappresentatività con i relativi rappresentanti e soltanto colpevoli omissioni e ritardi non hanno consentito finora tale adempimento:**

A ciò dedicheremo la dovuta attenzione in tutte le sedi

La Segreteria Generale
DIRSTAT e CONFEDIRSTAT



DIRSTAT

FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E DELLE IMPRESE

Via Ezio, 12 - 00192 Roma - tel. 06.32.11.535-06.32.22.097 fax 06.32.12.690
e-mail: dirstat@dirstat.it - www.dirstat.it

COMUNICAZIONE A MEZZO STAMPA

PROVVEDIMENTI URGENTI DEL GOVERNO SULLA FUNZIONALITÀ ED EFFICIENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

L'attacco portato al Governo e in particolare al Ministro della Funzione Pubblica, secondo le valutazioni DIRSTAT-CONFEDIRSTAT è di gravità senza precedenti, considerando che il provvedimento, che si vuole far passare per clientelare, rende invece la Pubblica Amministrazione più efficiente, a beneficio della Nazione e del cittadino utente, eliminando alcune storture sinora presenti nel pubblico impiego.

Pretestuosi gli attacchi su vice-dirigenza e comandi.

VICEDIRIGENZA

I risultati sin qui raggiunti con il Governo hanno assicurato la riuscita di una riforma strutturale denominata "vicedirigenza", prima con il varo di una legge istitutiva, poi con una legge di chiarimento per l'area separata e il relativo finanziamento.

E' bene ricordare in proposito che solo la DIRSTAT portò all'attenzione del Parlamento europeo la necessità di un'area separata dei funzionari, ottenendo una severa pronuncia di condanna per l'allora governo di centro-sinistra, che non aveva ancora provveduto.

E' altresì inconfutabile che talune Confederazioni, compresa qualcuna un tempo vicina, hanno frapposto ostacoli a che fosse emanata quella "direttiva" o "atto di indirizzo" all'ARAN per attivare la contrattazione collettiva nell'area vice dirigenziale.

In passato già il Ministro della Funzione Pubblica pro-tempore emanò un atto di indirizzo idoneo allo scopo, ma il Ministro passò ad altro incarico: l'ARAN - complice delle note sigle - approfittò dell'occasione per insabbiare l'iniziativa. Nessuno si oppose.

All'epoca, purtroppo, la DIRSTAT aderiva alla Confedir ed ogni iniziativa della stessa DIRSTAT veniva osteggiata, come lo sciopero indetto il 20 Aprile 2004 a favore della categoria. Il successo di quella manifestazione, consentì l'avvio dei lavori preliminari all'ARAN: siamo stati oggetto di un vero e proprio "mobbing sindacale", anche a livello personale, e persino minacciati di "commissariamento".

Dopo queste doverose premesse è bene confermare che dal settembre scorso soprattutto la DIRSTAT ha più volte chiesto l'emanazione della direttiva in parola ed ha reagito nei modi e termini a tutti noti, quando ha appreso dalla stampa, che Confedir aveva sollecitato la presentazione di un emendamento riguardante la vice-dirigenza che serve unicamente a "mettere carte in mano" ai nemici di sempre della vicedirigenza e a far recuperare a Confedir la rappresentatività nell'area della vice-dirigenza. Rappresentatività che la stessa Confedir ha perduto per l'uscita, ovvia, della DIRSTAT da tale Confederazione. DIRSTAT che decidendo di aderire alla CONFEDIRSTAT, conserva autonomamente - nonostante i tentativi maldestri di impropria attribuzione di deleghe sindacali - la rappresentatività nell'area dirigenziale e vice-dirigenziale.

La DIRSTAT ha toccato con mano la disponibilità e la sensibilità del Ministro della Funzione Pubblica, verso la categoria quando l'emendamento presentato dalla Confedir è stato ripulito da interessi di bottega e sarà, quasi certamente, riproposto per sgombrare completamente il campo da ulteriori "invenzioni" ostruzionistiche.

C'è da aggiungere - per completezza d'informazione - che dopo l'annuncio fatto dalla Confedir, relativo al "suo" emendamento, durante un convegno di Alleanza Nazionale di qualche settimana fa alla Fiera di Roma, presente il Sottosegretario alla Funzione Pubblica, che tanto si è adoperato a favore della riforma vicedirigenziale, il rappresentante di Confedir ha affermato testualmente: "la direttiva è una via percorribile ma, dice il Presidente ARAN che essa deve essere chiara ed inequivocabile."

Il Segretario Generale della DIRSTAT, presente in sala, ha preso a sua volta la parola sottolineando che tale ammissione è la prova del cattivo operato di Confedir e dell'ARAN.

COMANDI

I comandati, lungi da essere dei benestanti (percepiscono uno stipendio medio di circa milleduecento euro al mese), non hanno diritto a straordinari, mensa e via dicendo. Inoltre sono da anni bloccati in carriera perché impossibilitati a frequentare corsi di formazione.

Costoro, compreso qualche dirigente e direttivo sono incardinati da anni nei Ministeri ove prestano servizio.

Per quanto concerne quelli dell'Ente Poste Italiane occorre chiarire che erano, all'atto del comando, dipendenti di ruolo del trasformato Ministero delle Poste e Telecomunicazioni: quindi due volte danneggiati.

Per inciso: il Governo di Centro sinistra, in particolare per i lavoratori dell'Ente Poste Italiane, aveva trasformato un emendamento alla finanziaria di un Senatore della C.d.L. in "raccomandazione" a risolvere la questione.

Ora di cosa si va cianciando?

Anche in questo caso siamo di fronte ad una iniziativa condivisibile del Governo e del Ministro della Funzione Pubblica che, per cattiva informazione, rischia di essere snaturata; con l'emendamento governativo viene eliminato, in effetti, un consistente spezzone di lavoro nero e di precariato, dando certezza ai lavoratori, i cui emolumenti mensili, peraltro, già sono a carico dei Ministeri in cui prestano servizio.

LA SEGRETERIA GENERALE
DIRSTAT E CONFEDIRSTAT

- Dirstat e Confedirstat si scusano per il "taglio" insolito dato alla presente comunicazione, ma la necessità di dare un quadro completo delle problematiche e una risposta scritta a centinaia di telefonate, e-mail e fax è stata preminente.

- E' doveroso comunque ricordare, anche le iniziative personali del Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, intervenuto nei momenti cruciali della controversia.

DATECI FORZA: ISCRIVETEVI!



DIRSTAT

FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E DELLE IMPRESE

Via Ezio, 12 - 00192 Roma - tel. 06.32.11.535-0632.22.097- fax 06.32.12.690
sito: www.dirstat.it - e.mail: dirstat@dirstat.it

Roma, 16 marzo 2006 - Il Ministro Baccini mantiene le promesse.

Alla conferenza stampa, già annunciata per oggi presso la sala riunioni della Dirstat/Confedirstat di Via Ezio alle ore 10.30, alla presenza di numerosi colleghi e giornalisti è stato dato l'annuncio ufficiale che l'on.le Mario Baccini, Ministro per la Funzione Pubblica, ha emanato nella tarda serata di ieri l'atto di indirizzo all'ARAN per la ridefinizione dei comparti delle amministrazioni statali in cui è prevista l'istituzione della vicedirigenza come individuata dalla legge 145/2002.

Nel corso della riunione, inoltre, è stato annunciato che il decreto interministeriale per la costituzione delle qualifiche vicedirigenziali nelle altre amministrazioni pubbliche, già da tempo inviato per la firma al Ministero dell'Economia e Finanze e ritornato alla Funzione pubblica per lievi correzioni, è stato rinviato al MEF per la controfirma.

La Dirstat ha manifestato la propria soddisfazione sia per l'approvazione dell'atto di indirizzo che per l'invio del decreto interministeriale sulla vicedirigenza i quali, oltre ad aprire formalmente la stagione contrattuale 2006-2009, consentono per la prima volta nel pubblico impiego il concreto riconoscimento della categoria dei vicedirigenti.

Al termine della conferenza stampa, il Ministro Baccini ha fatto sapere, tramite i suoi uffici, che si renderà disponibile ad un incontro con la Dirstat da definire al più breve.

LA SEGRETERIA NAZIONALE



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA

"Atto di indirizzo per il contratto collettivo nazionale quadro sulla definizione dei comparti di contrattazione collettiva delle amministrazioni dello Stato per il periodo 2006-2009"

L'organismo di coordinamento dei comitati di settore, al quale partecipa il Governo per il tramite del Ministro per la Funzione Pubblica che lo presiede, ha deliberato nella sessione del 15 marzo 2006, ai sensi dell'art 41, comma 6, del D.lgs n.165 del 2001, il presente Atto di Indirizzo.

Nelle trattative per il contratto collettivo nazionale quadro l'ARAN si atterrà agli indirizzi contenuti nel presente atto.

In relazione all'andamento delle trattative, l'ARAN potrà richiedere che gli indirizzi vengano ulteriormente precisati ed informerà costantemente i comitati di settore dell'andamento delle stesse.

Ai fini dell'avvio della tornata contrattuale 2006-2009 per il settore "statale" si rende necessario apportare alcune modifiche ed integrazioni all'attuale composizione dei comparti di contrattazione collettiva che, attualmente, trovano disciplina nel CCNQ stipulato il 18 dicembre 2002.

In particolare, in attuazione della delega contenuta nella legge 30 settembre 2004, n. 252, è stato emanato il D.lgs. 13 ottobre 2005, n. 217, che determina ad ogni effetto la fuoriuscita dal campo di applicazione della contrattazione collettiva "privatistica" del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, da ora in poi disciplinato, ai sensi dell'art. 3, comma 1 bis, del d.lgs n.165 del 2001 "in regime di diritto pubblico secondo autonome disposizioni ordinali".

Considerato che nel comparto Aziende ed Amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, in cui lo stesso Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco era ricompreso, permane attualmente la sola Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, l'ARAN valuterà l'inserimento della predetta amministrazione nel comparto Ministeri in separata sezione, senza dar luogo ad effetti di allineamento retributivo, con contestuale soppressione del comparto delle Aziende ad ordinamento autonomo.

Inoltre l'ARAN, nell'occasione della stipula del presente Contratto Quadro, darà attuazione a quanto previsto dall'art. 7, comma 3, della legge n. 145 del 2002, in ordine alla costituzione, nel comparto Ministeri, di un'apposita separata area per il personale della vicedirigenza.

Al riguardo si richiamano le previsioni della legge confluite nell' articolo 17-bis del D.lgs n. 165 del 2001 (come modificato, da ultimo, dall'art. 14-octies del decreto legge n. 115 del 2005), che stabilisce che nell'apposita area della vice dirigenza venga ricompreso il personale laureato appartenente alle posizioni C2 e C3, in base al vigente ordinamento del personale, che abbia maturato complessivamente cinque anni di anzianità in dette posizioni o nelle corrispondenti qualifiche VIII e IX del precedente ordinamento.

Analogo inquadramento nell'apposita separata area della vicedirigenza andrà operato, in sede di prima applicazione, nei confronti del personale privo di laurea ma in possesso degli altri requisiti richiesti (anzianità nella posizione e/o qualifica) purché lo stesso personale sia risultato vincitore di procedure concorsuali per l'accesso alla ex carriera direttiva anche speciale.

Circa la decorrenza dell'inquadramento, va considerato quanto stabilito dall'articolo 10, comma 3, della legge n. 145 del 2002, che stabilisce che le disposizioni in oggetto si applicano a decorrere "dal periodo contrattuale successivo a quello in corso", che dovrà essere fatto coincidere con la stipulazione dei contratti collettivi relativi al quadriennio normativo 2006-2009 e primo biennio 2006-2007".

Alle ore 11,30 si dichiara chiusa la seduta

IL PRESIDENTE

**Il Segretario
dell' Organismo di coordinamento**

L'ABROGAZIONE DELL'AREA QUADRI

Su una cosa non c'è dubbio: **l'Area quadri nella Pubblica Amministrazione nasce da una iniziativa della Federazione Dirstat**, presa da questa Segreteria, all'inizio del mandato. Quelli che poi l'hanno condivisa e quelli l'hanno subdolamente avversata sono ben conosciuti. Quando nel 2000 e 2011 la Dirstat (e solo la Dirstat) venne convocata dal Parlamento Europeo per illustrare l'eventuale provvedimento, l'apposita Commissione che concesse l'audizione, ritenne fondati i motivi dal sottoscritto esposti:

- Valorizzare la funzione direttiva visto che personale laureato era stato "intruppato" nei cosiddetti livelli funzionali, per svilirne l'orgoglio professionale e rendere più agevoli le "manovre" al fine di occupare poi posti dirigenziali e per reggenza senza titoli, né di studio, né professionali;
- ricreare quell'area direttiva, come esisteva e esiste ancora nel settore pubblico non privatizzato e nel settore privato, ove già esiste da sempre l'area quadri, si è voluta "scimmiettare" la privatizzazione nel pubblico impiego, per motivi non certamente "ideali" ma per rendere agevoli le manovre di cui al punto 1);
- il quadro infamante della privatizzazione, nel pubblico impiego, ha consentito solo a pochi ricorrenti, a differenza del privato, di vedere riconosciute dal magistrato le qualifiche corrispondenti alle reali mansioni svolte: era questo un punto importante sbandierato prima della privatizzazione, per ottenere consensi.

Ancora una volta, fu l'Europa a sollecitare il nostro Parlamento a varare la legge 145/2002, meglio conosciuta come "vicedirigenza" perché sarebbero questi "quadri" il vero serbatoio dirigenziale, che avrebbe evitato anche di sostituire i dirigenti mediante le "reggenze" con "amici" di comodo, sprovvisti di lauree, legati a politici e sindacalisti di turno. La cospicua "produzione" di atti ispettivi parlamentari sull'argomento, presentati da parlamentari di tutte le aree politiche, per ricostruire l'area quadri nel pubblico impiego, è la conferma della necessità di un'area predirigenziale.

La **legge 145/2002** fu varata dal **Governo Berlusconi** su proposta del **Ministro Franco Frattini** e **non applicata per circa 20 anni** per l'azione sotterranea di alcune centrali sindacali e rimessa poi in discussione proprio dal Ministro della Funzione Pubblica Brunetta, che come diremo nel 2009 presentò un emendamento soppressivo. Ma i tempi erano cambiati: la Camera dei Deputati, in sede di discussione della norma abrogativa della vicedirigenza, nella seduta n. 131, costrinse il Ministro a ritirare l'emendamento, perché i seguenti gruppi parlamentari si erano già espressi per il mantenimento della norma: l'On. Brunetta, con la sua strategia si mise così a riparo da una brutta figura!

Naturalmente i citati gruppi di opposizione erano quelli che si unirono ai deputati della maggioranza (salvo alcuni di Forza Italia) per non abrogare la vicedirigenza:

PD: per il tramite dell'On. Linda Lanzillotta

UDC: per il tramite degli On.li Delfino, Poli, Tassone, Volontè, Mannino e Ciccanti.

IDV: On. Pisicchio, Paladini e Porcini.

Nel 2012, prevedendo un'imminente attuazione della stessa vicedirigenza, i senatori Passoni, Ghedini, Nerozzi (PD – ex CGIL) e Treu (PD) più altri 20 senatori tutti del PD, presentarono un disegno di legge relativo alla rappresentanza dei lavoratori alle elezioni delle R.S.U.: in esso erano previste liste separate, nelle elezioni delle R.S.U., per l'area quadri (vicedirigenza): l'attuale formulazione delle liste per le elezioni delle R.S.U sarebbe pertanto illegittima, perché non rappresenterebbe i quadri intermedi.

Il resto è storia recente: il **Governo Monti, per la spending review, ha soppresso l'area della vicedirigenza**, ma il Consiglio di Stato, in seguito anche a un ricorso di nostri iscritti, ha censurato la legge abrogativa (con toni per certi versi "sottilmente" sprezzanti verso il legislatore "abrogativo") inviando la norma soppressa della stessa vicedirigenza alla Corte Costituzionale, per fondato sospetto di incostituzionalità.

Ufficio Stampa Dirstat

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

PENSIONATI DIRSTAT

IL TEMPO

MERCURIO
8 SETTEMBRE 1999 11

INFORMAZIONE A PAGAMENTO

PETIZIONE SULLE PENSIONI NO AD ULTERIORI RIFORME PEGGIORATIVE PEREQUARE LE PENSIONI ED ELIMINARE SCANDALOSI PRIVILEGI

PREMESSO CHE:

- I lavoratori pubblici, al pari di tutti gli altri lavoratori dipendenti, *versano nel corso della loro attività cospicui contributi* i quali, unitamente a quelli conferiti dal datore di lavoro (o meglio che dovrebbe versare il datore di lavoro) sono sufficienti da soli a costituire una rendita pensionistica ben più elevata di quella che in realtà poi essi percepiscono;
- tali lavoratori sono i maggiormente colpiti dall'incivile fenomeno delle "pensioni d'annata", "vanto" esclusivo dell'Italia, in quanto i pensionati europei vedono costantemente agganciati i loro trattamenti alla dinamica "salariale" dei colleghi in attività;
- più danneggiati tra i danneggiati sono, tra l'altro, i pensionati ex dirigenti civili e militari dello Stato, le cui pensioni sono state "bloccate" perché ritenute "laute". Essi non ricevono nemmeno l'*irisorio parziale adeguamento al costo della vita concesso a tutti*, per cui, tra poco, l'Italia sarà l'unico paese al mondo nel quale si avrà, per i ceti medi, la **PENSIONE UNICA NAZIONALE** (misera per tutti);
- in Parlamento giacciono, da tempo, numerose iniziative presentate dagli On. FIORI, TASSONE, VOLONTE' nonché dai Sen. Filograna e altri (*anche su iniziativa e sollecitazione del sindacato DIRSTAT-CONFEDIR*) per adeguare le pensioni di tutti gli ex lavoratori dipendenti;
- tali iniziative non vengono ancora discusse, nonostante:
 - sia stato chiesto il loro inserimento all'O.d.G., ai sensi dei regolamenti parlamentari;
 - le stesse contengano clausole di "autofinanziamento".

CONSIDERATO CHE:

- viene mantenuta "gattopardesca" in vita la "clausola oro" per le pensioni dei dipendenti di *Bankitalia*, pur avendo il governo Prodi previsto uno specifico "correttivo" delle stesse, eliminato poi con successive interpretazioni applicative;
- l'INPS non recupera crediti per ben 54 mila miliardi verso Aziende e semplici iscritti (dati 1999);
- l'evasione fiscale sfiora, oramai, 124 mila miliardi e la lotta contro di essa non è stata mai vera lotta;
- esistono numerosissime e scandalose retribuzioni miliardarie che daranno luogo, a loro volta a pensioni miliardarie;
- esistono centinaia di migliaia di pensioni privilegiate che "cumulano" elevate pensioni da magistrato e da professore universitario con qualche altra da parlamentare nazionale e/o europeo, e con qualche altra ancora da ex dipendente di partito politico, magari con contestuali e lucrosissimi compensi per incarichi da fumosi esperti in inutili ed eterne commissioni;
- i "conti" degli enti previdenziali non corrispondono ai dati reali: l'INPS, ad esempio, ha 600 miliardi in più d'entrate e minori uscite per un valore pari allo 0,3 per cento.

LA DIRSTAT-CONFEDIR dice BASTA! GIU' LE MANI DALLE PENSIONI!

Il problema delle pensioni è un falso problema come tanti altri nel nostro Paese.

LA DIRSTAT-CONFEDIR CHIEDE:

- il recupero dei crediti non riscossi dagli Istituti di previdenza.
- la fissazione di un tetto alle pensioni ed ai cumuli pensionistici.
- il recupero fiscale delle evasioni.
- la perequazione delle pensioni dei pubblici dipendenti e degli altri lavoratori.
- la destinazione di un'aliquota dei fondi recuperati per un'occupazione giovanile serie e dignitosa, eliminando ogni forma di precariato perpetuo e di sfruttamento del lavoro giovanile.
- la denuncia, in sede penale, di chiunque - stessi sindacati, confindustriali, gruppi politici ed economici - metta in atto forme di "terrorismo pensionistico", falsificando e manipolando dati, creando turbative all'ordinamento (società, borsa, eccetera), operando per sostituire l'attuale sistema pensionistico, largamente iniquo, con peggiorative "FORME ASSICURATIVE", al fine d'incrementare in modo vergognoso e truffaldino, alle spalle della collettività, gli astronomici profitti da questi stessi "gruppi di potere e di malaffare" realizzati in modo instancabile e senza soluzione di continuità.

(a cura della Segreteria Generale della DIRSTAT-CONFEDIR)

DIRSTAT-CONFEDIR Federazione fra le Associazioni ed i Sindacati dei Funzionari Direttivi, Dirigenti e delle Alti Professionalità della Pubblica Amministrazione - 00192 ROMA Via Ezio, 12 - Tel. 06/3211535 Fax 06/3212690

DIRSTAT

Sindacato dei Dirigenti, dei Direttivi e Elevate Professionalità della
Pubblica Amministrazione

I PENSIONATI DELLO STATO ISCRITTI ALLA DIRSTAT

Ringraziano

L'On. Publio Fiori ed i Senatori Maurizio Eufemi, Mauro Cutrufo, Amedeo Ciccanti, Leonzio Borea, Giuseppe Gaburro e Melchiorre Cirami, i quali sensibili ai richiami della Consulta in merito ai diritti costituzionali che sanciscono il carattere di "retribuzione differita" delle pensioni ed il precetto di proporzionalità delle retribuzioni alla qualità del lavoro al quale sono riferite, hanno presentato proposte di legge per la perequazione e l'aggancio delle pensioni alle retribuzioni;

auspicano

che il Parlamento prenda in esame i provvedimenti in questione e, nel rispetto della prevalenza del diritto su ogni altra ragione, sia pur essa di carattere economico, li approvi in termini di tempo ragionevoli, evitandone il decadimento al termine della legislatura;

esprimono la loro condivisione

per i provvedimenti programmati nella legge finanziaria in corso d'esame, in merito all'elevazione ad un milione di lire degli importi mensili delle pensioni minime ed assistenziali, nonché degli sgravi fiscali ad esse connessi, tesi a far uscire dalla soglia di povertà i relativi beneficiari;

pongono all'attenzione del Governo

i riflessi negativi che tali provvedimenti provocano sulle pensioni previdenziali, da tempo soggette ad una costante riduzione del loro valore per la mancanza da anni di una rivalutazione in relazione al crescere delle retribuzioni e di un credibile adeguamento al costo della vita, sintetizzabili, tali riflessi, in:

- un "appiattimento" delle pensioni previdenziali, in particolare delle più basse, sulle pensioni assistenziali,
- un mortificante svilimento delle pensioni di origine più remota rispetto alle più recenti, con la conseguenza di minori disponibilità con il crescere dell'età e, con essa, dei bisogni più elementari;

sollecitano

il Governo e, per esso, il Presidente del Consiglio, On. Silvio Berlusconi, ed i Ministri Roberto Maroni e Giulio Tremonti perché concertino, proponano ed attuino provvedimenti legislativi connessi con quelli di rivalutazione delle pensioni minime, atti a preservare il necessario rapporto fra queste e quelle previdenziali, frutto di versamenti contributivi fonte di diritti che dovrebbero considerarsi inalienabili.

IL PRESIDENTE
ASSOCIAZIONE PENSIONATI
DIRSTAT DIFESA
(Dr. Giancarlo Trentani)

IL PRESIDENTE
ASSOCIAZIONE PENSIONATI
DIRSTAT
(Gen. Paolo Palmieri)

Segreteria Nazionale Dirstat Via Ezio, 12 - 00192 Roma
tel. 06.32.11.535 - 06.32.22.097 fax 06.32.12.690
www.dirstat.it - e-mail: dirstat@dirstat.it

DIRSTAT/CONFEDIR
 Federazione fra le Associazioni ed i
 Sindacati Nazionali del Funzionari Direttivi,
 Dirigenti ed Elevate Professionalità della P.A.
 Via Ezio,12 - ROMA 00192

Pensioni: riforma o volgare stangata?

Il Governo, complici i portatori di interessi non pubblici, nazionali ed europei, si accingerebbe, ancora una volta, a porre mano ad una sedicente riforma pensionistica che, più realisticamente, altro non è che un volgare "taglio" alle solite pensioni dei pubblici dipendenti.

Le esigenze di cassa del Tesoro saranno così, ancora una volta, soddisfatte con un pesante sacrificio a carico dei lavoratori statali.

L'Italia, è bene ricordarlo, è forse l'unico Paese in cui a identica qualità e quantità di lavoro non corrispondono identiche retribuzioni. Un dirigente dello Stato percepisce, infatti, una retribuzione sicuramente inferiore a quella degli impiegati d'ordine della Camera, del Senato, della Presidenza della Repubblica, di Bankitalia e delle varie authority. Per non parlare poi degli stipendi degli altri dipendenti pubblici per i quali sarebbe forse più appropriato adoperare il termine "sussidio"...

Non sarebbe forse più equo, più conveniente in termini di investimento totale sulla qualità della vita, del lavoro e delle "risorse umane" perequare un pochino gli stipendi prima di calare la scure sulle pensioni?

E lo Stato si deve proprio comportare come un debitore con le tasche al verde che invece di cercare lavoro e denaro fresco (e quindi giovani neo assunti, nuove idee, nuova cultura, corpi scattanti e cervelli dai rapidi riflessi...) dilaziona all'infinito il pagamento del suo debito (avendo noi tutti, dipendenti pubblici ancora in servizio over 57, già abbondantemente versato i nostri contributi, speso le nostre energie, la nostra creatività, la buona fede, allevato e cresciuto figli, edificato famiglie e case...) continuando a dire domani ti pago, pagherò, pagherò sicuramente, in qualche modo pagherò la tua pensione e la tua liquidazione però forse fra cinque, dieci anni, quindici anni?

Dunque la Confedir - Dirstat deve dire no a una siffatta politica giacché si tratta di una strategia veramente miope che non risolve il problema della crescita del nostro, per così dire, "prodotto interno lordo" in termini di nuova linfa, di giovinezza di idee e di contribuzioni fresche.

Una politica davvero senza coraggio né determinazione che finge di ignorare che nel nostro Paese basta avere l'età di cinquant'anni e qualche legislatura per assicurarsi uno, o più, trattamenti pensionistici (pudicamente definiti "vitalizi").

Una politica, in questo come in moltissimi altri casi, succube del sindacalismo confederale al cui confronto si sottrae senza affrontare quella che sarebbe la vera riforma della Pubblica amministrazione: la fine del costoso prepotere sindacale in materia di organizzazione del lavoro pubblico e l'avvio di una seria revisione dei sistemi premianti ed incentivanti.

Schiacciata dal selvaggio liberismo dell'economia dell'Est che produce a bassissimo costo gli unici prodotti che gli impiegati statali possono acquistare, visti i loro stipendi e le loro pensioni, ossessionata dall'Europa, guidata e amministrata da vecchi che non possono andare in pensione, la cui permanenza in servizio non sarebbe favorita in nessuna seria azienda berlusconiana, l'economia italiana è destinata nel giro di pochi anni alla totale eutanasia. Qualsiasi Riforma pensionistica, in tale contesto concepita, destinata a produrre solo un effimero ed inutile rastrellamento di risorse.

I Farisei che parlano di Anchise e di Enea o di patto generazionale per sostenere le loro tesi, volgano dunque i loro sguardi altrove, dato che la causa dei dissesti è nell'insipienza di scelte di corto respiro, e nelle tangenti di Stato di vecchia e nuova generazione.

28 AGOSTO 2003

LA SEGRETERIA NAZIONALE



Federazione fra le Associazioni Nazionali ed i Sindacati Nazionali dei Funzionari Direttivi,
Dirigenti e delle Elevate Professionali della Pubblica Amministrazione
via Ezio, 12 - 00192 Roma - tel. 06.32.11.535 fax 06.32.12.690
e.mail: dirstat@dirstat.it - sito: www.dirstat.it

Pensioni di annata: non è vero che non ci sono i fondi! Governo: se ci sei, batti un colpo!

La decisione della Corte dei Conti sezione regionale della Puglia (n. 70 del 2005) è una sentenza più forte ed avanzata rispetto alla pur significativa ordinanza n. 148 del 20/2/2002 (G.U. serie speciale n. 15 del 10 aprile 2002) della Corte dei Conti sezione speciale di appello, ordinanza che, in posizione di dissenso verso le precedenti pronunce della Corte Costituzionale, aveva riproposto i dubbi di costituzionalità fondati sul divario, divenuto vergognoso, tra pensioni e stipendi.

Come si ricorderà la Corte Costituzionale, con sentenza n. 62 del 1999 aveva sì riconosciuto il divario tra pensioni e stipendi (in quanto in contrasto con gli articoli 3, 36 e 38 della Costituzione), ma riteneva, in buona sostanza che tale divario non era superabile per "difficoltà di bilancio".

Tutto ciò è stupefacente: la Corte Costituzionale, a nostro avviso, può pronunciarsi sulla Costituzionalità o meno di una norma, e basta!

Non può e non deve occuparsi - a nostro avviso - dei riflessi sul bilancio, di cui può e deve occuparsi soltanto il Parlamento per trovare le risorse scaturenti da una sentenza, così come accadeva ai tempi in cui tale alto consesso si occupava solo di diritto e non di politica economica.

In verità la Corte Costituzionale con sentenza n. 34 del 2004 aveva respinto al mittente, cioè alla Corte dei Conti di appello, i rilievi da quest'ultima avanzati, sostenendo che i vigenti meccanismi legislativi, tra cui il decreto legislativo 503 del 1992 o la legge 448 del 1998, assicurerebbero, con le percentuali di adeguamento al costo della vita, pensioni dignitose al lavoratore ed alla famiglia.

Non vorremmo qui fare inutile polemica, ma le "percentuali di adeguamento" di cui trattasi, applicate su pensioni di 500 euro danno un risultato che è ben diverso da quello scaturente se applicate su pensioni di 8.000/9.000 euro, queste ultime appartenenti a personale che "chiude" peraltro l'attività lavorativa oltre i 70 anni di età!

Tornando alla sentenza della Corte dei Conti pugliese, l'aver ribadito che i diritti previsti dagli articoli 3, 36 e 38 della Costituzione sono equivalenti ad altri diritti costituzionali quali ad esempio quello alla salute (art. 32) è

sacrosanta affermazione: in quanto tali, essi sono accertabili e tutelabili dal giudice di merito!

A conforto di tale tesi la Corte dei Conti richiama la recente sentenza della Cassazione (sezioni unite del 17 maggio 2004 n. 23016) secondo la quale la piena autonomia e indipendenza del giudice nell'interpretare la legge non possono essere condizionate dalle decisioni di rigetto della Corte Costituzionale.

In definitiva, la sentenza della Corte dei Conti riconosce il diritto ai ricorrenti alla riliquidazione del trattamento pensionistico spettante, sui casi dei trattamenti economici corrisposti al personale in servizio: su tale problema è lecito attendere ulteriori ricorsi dei pensionati in identica situazione.

A questo punto se il Governo vorrà assumersi le proprie responsabilità ed onorare anche gli impegni assunti prima delle ultime elezioni politiche, un sistema di reperimento di risorse potrebbe esserci: basta destinare ai pensionati di annata una parte o le risorse destinate dal 1/1/2006 a diminuire il carico fiscale evitando, come invece propone il Ministro Maroni, di concedere, per tale via, incentivi imprenditoriali.

Come è noto, infatti, gli incentivi agli imprenditori, pur necessari, restano solo "circoscritti" all'area dell'imprenditoria e non raggiungono direttamente (e nemmeno indirettamente) la massa dei cittadini.

Se invece le risorse economiche di cui trattasi fossero destinate alle pensioni di annata, le risorse così impegnate "risalirebbero" ugualmente agli imprenditori, attraverso l'incremento dei consumi e l'incremento della produzione industriale.

Non va sottaciuto poi, che l'aumento dei consumi farebbe subito rientrare nelle casse dello Stato (sotto forma di imposizione diretta o indiretta) almeno il 30% delle risorse elargite, da destinare a scopi produttivi: "acceleratore" e "moltiplicatore" sono principi di vecchia memoria!

Ricordiamo che il Governo Andreotti nel 1992, risolvendo il problema delle pensioni di annata, assicurò la vittoria del proprio partito alle elezioni politiche.

LA SEGRETERIA DIRSTAT



**Federazione fra le Associazioni ed i Sindacati Nazionali dei Dirigenti, Vicedirigenti
e delle Elevate Professionalità della Pubblica Amministrazione**

via Ezio, 12 - 00192 Roma - tel. 06.32.11.535 fax 06.32.12.690

e.mail: dirstat@dirstat.it - sito: www.dirstat.it

Perequazione delle pensioni al costo della vita

Preso atto della presentazione alla Camera dei Deputati dell'A.C. 5977 all'oggetto "Perequazioni delle pensioni al costo della vita".

Considerato che tale provvedimento dà inizio alla soluzione dell'annoso e grave problema relativo alle "pensioni d'annata".

Considerata l'importanza di una iniziativa sottoscritta da 92 parlamentari appartenenti sia alla compagine governativa che all'opposizione, sostenuta da una sentenza della Corte Costituzionale (la n. 30 del 2004) ed interessante oltre sedici milioni di pensionati pubblici e privati

auspica

che tale iniziativa sia dettata non solo da interessi preelettorali di partito o dei singoli parlamentari ma soprattutto da un reale interesse per la categoria dei pensionati e per la considerazione dei loro diritti sino ad ora tenuti in scarso conto

che pertanto

l'iter parlamentare del provvedimento venga tempestivamente iniziato e condotto a termine così da permetterne la conclusione in entrambi i rami del Parlamento entro il termine della legislatura

si ripromette

di tenere informati i propri iscritti e quelli di tutte le Associazioni consorelle sulle posizioni che vorranno prendere i singoli parlamentari in sede di votazioni interessanti l'esame del provvedimento prima alla Camera dei Deputati e poi al Senato.

Ringrazia

l'On. Alfredo Biondi e gli altri 91 presentatori dell'A.C. 5977.

Gen. Paolo Palmieri
Presidente Associazione DIRSTAT Pensionati

Arcangelo D'Ambrosio
Segretario Generale DIRSTAT

Per iscriversi all'Associazione Pensionati della DIRSTAT (APEDAS)
il modulo lo avrai al sito www.dirstat.it o telefonando al numero 06/3211535

DIRSTAT

Sindacato dei Dirigenti e Elevate Professionalità della
Pubblica Amministrazione

I PENSIONATI DELLO STATO ISCRITTI AL DIRSTAT

Ringraziano

L'On Publio Fiori ed i Senatori Maurizio Eufemi, Mauro Cutrufo, Amedeo Ciccanti, Leonzio Borea, Giuseppe Gaburro e Melchiorre Cirami, i quali sensibili ai richiami della Consulta in merito ai diritti costituzionali che sanciscono in carattere di "retribuzione differita" delle pensioni ed il precetto di proporzionalità delle retribuzioni alla qualità del lavoro al quale sono riferite, hanno presentato proposte di legge per la perequazione e l'aggancio delle pensioni alle retribuzioni;

auspicano

che il Parlamento prenda in esame i provvedimenti in questione e, nel rispetto della prevalenza del diritto su ogni altra ragione, sia pur essa di carattere economico, li approvi in termini di tempo ragionevoli, evitandone il decadimento al termine della legislatura;

esprimono la loro condivisione

per i provvedimenti programmati nella legge finanziaria in corso d'esame, in merito all'elevazione ad un milione di lire degli importi mensili delle pensioni minime ed assistenziali, nonché degli sgravi fiscali ad esse non connessi, tesi a far uscire dalla soglia di povertà i relativi beneficiari;

pongono all'attenzione del Governo

i riflessi negativi che tali provvedimenti provocano sulle pensioni previdenziali, da tempo soggette ad una costante riduzione del loro valore per la mancanza da anni di una rivalutazione in relazione al crescere delle retribuzioni e di un credibile adeguamento al costo della vita, sintetizzabili, tali riflessi, in:

- un "appiattimento" delle pensioni previdenziali, in particolare delle più basse, sulle pensioni assistenziali,
- un mortificante svilimento delle pensioni di origine più remota rispetto alle più recenti, con la conseguenza di minori disponibilità con il crescere dell'età e, con essa, dei bisogni più elementari;

sollecitano

il Governo e, per esso, il Presidente del Consiglio, On. Silvio Berlusconi, ed i Ministri Roberto Maroni e Giulio Tremonti perché concertino, propongano ed attuino provvedimenti legislativi connessi con quelli di rivalutazione delle pensioni minime, atti a preservare il necessario rapporto fra queste e quelle previdenziali, frutto di versamenti contributivi fonte di diritti che dovrebbero considerarsi inalienabili.

IL PRESIDENTE
ASSOCIAZIONE PENSIONATI
DIRSTAT DIFESA
(Dr. Giancarlo Trentani)

IL PRESIDENTE
ASSOCIAZIONE PENSIONATI
DIRSTAT
(Gen. Paolo Palmieri)

Segreteria Nazionale Dirstat Via Ezio, 12 - 00192 Roma
Tel. 06.32.11.535 - 06.32.22.097 fax 06.32.12.690
www.dirstat.it - e-mail: dirstat@dirstat.it



Sede legale: Via Ezio, 24 – Roma
www.dirstat.it – mail: dirstat@dirstat.it

*INSIEME A NOI,
CONTINUA A SCRIVERE
LA TUA STORIA!*

*Ufficio Stampa Dirstat, organizzazione eventi
Rassegna stampa e foto d'archivio - novembre 2024
Dott.ssa Franca Canala*